Provincia di BAT

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento Novembre 2011

Il presente Piano è stato redatto, a seguito di una convenzione comunale, con la consulenza della ***PROGESIT Spin-off dell'Università di Bari***, il cui responsabile è l'Ing. Pasquale Dal Sasso, in collaborazione con gli Uffici del Comune di Canosa di Puglia, che hanno fornito parte dei dati necessari alla elaborazione dello stesso.
Tutti i dati, forniti dagli uffici comunali ed inseriti nel presente piano, sono stati gestiti nel pieno rispetto del D.Lgs 30 Giugno 2003, n. 163 "Codice in materia di protezione dei dati personali", sono stati trattati in modo lecito e secondo correttezza, nel pieno rispetto dei diritti e della libertà fondamentale, nonché della dignità degli interessati, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali. Infine, detti dati sono stati e saranno utilizzati ai soli fini richiamati nel presente piano e sarà cura del Comune di Canosa di Puglia gestire gli stessi nel rispetto del D.Lgs 163/03, anche in fase di divulgazione a terzi del piano.

Piano di Protezione Civile

SOMMARIO

Piano di Protezione Civile

Piano di Protezione Civile

Piano di Protezione Civile

1. PREMESSA

Il presente "PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE" costituisce lo strumento operativo che, in presenza di eventi calamitosi o emergenze di rilievo, consente di coordinare le attività delle strutture municipali del Comune di **Canosa di Puglia**, nel quadro delle competenze di tutti gli Enti ed Organi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile, comprese le Associazioni di Volontariato.

Il PIANO, dopo aver analizzato le caratteristiche del Territorio Comunale ed i rischi naturali o derivanti dalle attività antropiche, individua le disponibilità di personale e mezzi nell'ambito Comunale, assegna i compiti e definisce le procedure di intervento in caso di emergenza.

Le predisposizioni organizzative di cui sopra vanno costantemente controllate, aggiornate e perfezionate con il consapevole contributo di tutti gli Organi Comunali preposti alla loro attuazione. Il coordinato apporto di tali Organi è assolutamente indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare efficacemente un evento calamitoso.

Il presente "PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE" del Comune di **Canosa di Puglia**, è stato redatto secondo le indicazioni fornite da:

- "*Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*", della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Capo del Dipartimento della Protezione Civile –Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606 (ottobre 2007);
- Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, *L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000. protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile* (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005).

Piano di Protezione Civile

2. PARTE GENERALE

2.1. Quadro normativo di riferimento: legislazione nazionale e regionale in materia di protezione civile

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è elaborato alla luce della legislazione, nazionale e regionale, vigente più significativa in materia di Protezione Civile, ovvero:

1) **D.P.G.R Puglia 13 Aprile 2011 n. 424** *Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2011, ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. n. 18/2000*;
2) **Ottobre 2007** *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile;* Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Capo del Dipartimento della protezione civile-Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606.
3) **O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606** *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.*
4) **D.G.R. n. 891 del 19 giugno 2007**, "*Piano regionale di sorveglianza e risposta agli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo*".
5) **D.G.R. 07 marzo 2005, n. 255** *L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r. 18/2000. protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile* (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005).
6) **D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194** *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*;
7) **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267** *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*;
8) **Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300** *Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 111 della legge 15 marzo 1997, n. 59;*
9) **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*;
10) **Legge 25 settembre 1996, n. 496** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 26 luglio 1996 n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile;*
11) **Circolare P.C.M. 16 novembre 1994, n. 01768 U.L.** *Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul Territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle*

Piano di Protezione Civile

attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento della Preparazione tecnica.

12) **Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613** *Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile;*
13) **26 luglio 1993** *Riorganizzazione del Comitato nazionale di volontariato di Protezione Civile*;
14) **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** *Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992);
15) **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** *Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile* (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
16) **Legge 11 agosto 1991, n. 266** *Legge Quadro sul volontariato* (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
17) **Decreto Ministeriale 12 febbraio 1987** *Autorizzazione a fregiarsi dell'emblema rappresentativo della protezione civile da parte delle associazioni di volontariato;*
18) **Decreto Ministeriale 25 giugno 1985** *Adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della protezione civile e delle associazioni di volontariato;*
19) **Circolare n. 16 MIPC (81) del 16 aprile 1981** del Ministero dell'Interno, *Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996*;
20) **6 febbraio 1981, n. 66,** *Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996* (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
21) **Legge 8 dicembre 1970, n. 996,** *Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile* (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970).

2.2. Definizioni e criteri per la redazione del piano

La redazione del presente PIANO discende dal contenuto della Legge n. 225 del 1992 (art.15) e del D.L. 112/98, che individuano le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco in materia di **Protezione Civile**.
Lo scopo principale della stesura del Piano d'Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche insistenti sul territorio, è *l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione*.

Piano di Protezione Civile

Propedeutica è l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.
In base a quanto emerge dall'anali delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di gestione delle emergenze, appare evidente che l'impegno del Comune nella Protezione Civile non deve essere limitato esclusivamente all'intervento operativo del soccorso, ma deve essere sempre più rivolto alle attività di **Previsione** e **Prevenzione** dei rischi più probabili.
Al verificarsi di un evento calamitoso l'attività di soccorso richiede interventi tempestivi ed efficaci mediante l'attuazione di automatismi procedurali, l'impegno di personale adeguatamente preparato e di mezzi idonei ad un'azione di coordinamento la cui complessità aumenta con la gravità dell'evento verificatosi.
Alla luce di quanto esposto, il Piano di Emergenza sarà strutturato in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie dei modelli di intervento, specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:
  - l'identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus;
  - l'istituzione della struttura "comando-controllo" di livello locale più consona alle dimensioni e alle caratteristiche del Comune oggetto del Piano;
  - il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica;
  - la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di somma urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza.

Pertanto, nell'ambito comunale è necessario creare una struttura di Protezione Civile articolata attraverso:

- l'organizzazione e l'attivazione degli Uffici Comunali;
- la costituzione di una Sala Operativa;
- la definizione di Procedure d'intervento;
- la Formazione degli Operatori Comunali e del Volontariato;
- l'Informazione alla Popolazione.

Piano di Protezione Civile

L'attenzione alla formazione degli operatori comunali e del volontariato, nonché l'informazione alla popolazione riveste un ruolo di primaria importanza nelle attività di prevenzione dei rischi.

Il Piano deve prevedere di poter contare sulla collaborazione della popolazione interessata e delle zone circostanti (non interessate dall'evento calamitoso). Il risultato pratico degli interventi di soccorso, infatti, sono condizionati in modo determinante dall'ostilità o dalla collaborazione della popolazione. L'effetto "comportamento della popolazione" si sconta in sede di soccorso ed è per questo motivo che va affrontato in sede preventiva con l'educazione di massa alle tecniche di protezione civile (formazione della cultura della protezione civile) e con la conoscenza, la più precisa possibile, da parte della popolazione, del piano di protezione civile.

Se da un lato la cultura della protezione civile va affrontata come una qualsiasi altra cultura, attraverso informazione di massa, seminari, conferenze, scuola, la conoscenza si deve basare sullo studio e sulla divulgazione del piano, nonché sul collaudo dello stesso attraverso finalizzate simulazioni di scenari di rischio ipotizzati.

Pertanto, a seguito dell'approvazione del Piano dovrà essere predisposta una campagna informativa della Popolazione allo scopo di rendere edotti tutti i cittadini in merito ai rischi prevedibili, agli interventi pianificati ed alle strutture predisposte per fronteggiare le emergenze. Contestualmente nelle sedi più opportune (Scuole, Comunità Parrocchiali, ecc.) o tramite riunioni specifiche e/o tramite volantini ed opuscoli (da approntare) si dovrà intraprendere l'attività formativa, tendente a suggerire gli opportuni comportamenti individuali e collettivi attraverso l'educazione alla prevenzione e alla solidarietà.

Da quanto sopra, emerge quindi chiaramente che la stesura e la promulgazione del Piano non sono i soli atti sufficienti ad assicurarne l'efficacia. La validità degli interventi sarà, infatti, il frutto dell'azione congiunta degli Organi istituzionalmente ad essi preposti unitamente a quella dei singoli cittadini che debbono considerarsi componente attiva del complesso meccanismo di Protezione Civile.

Per la redazione del presente piano, oltre a riferirsi alle linee guida regionali e al manuale operativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è fatto riferimento al cosiddetto ***Metodo Augustus***, che abbatte il vecchio approccio dei piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce la nozione di disponibilità delle risorse e di una pianificazione dell'emergenza semplice e flessibile. Questi obiettivi sono raggiunti attraverso l'introduzione delle "funzioni di supporto", con i relativi responsabili, il cui compito è quello di "tenere vivo il piano" attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Piano di Protezione Civile

2.2.1. *La Protezione Civile*

2.2.1.1. Attività e compiti

Per Protezione Civile si intende la politica dei pubblici poteri finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.
Le attività del servizio nazionale di protezione civile, istituito con la legge 24 febbraio 1992, n. 225, possono essere individuate in tre momenti fondamentali: **Previsione** e **Prevenzione**, **Soccorso** e **Superamento dell'emergenza**.

La fase della **Previsione e Prevenzione**, attraverso un complesso di attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi, comporta l'individuazione di attività tendenti ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti alle calamità naturali, catastrofi o altri eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto dell'attività di Previsione.

La fase di **Soccorso** alle popolazioni colpite consiste nell'attuazione, quanto più possibile repentina rispetto al momento in cui la calamità ha inizio, degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

Il **Superamento dell'emergenza** e il ripristino del sistema socioeconomico consiste nella sistemazione e nell'assistenza della popolazione colpita, nel ripristino dei servizi principali, delle strutture, delle scuole, delle attività produttive, in modo da ricreare le condizioni che consentano alla popolazione di riprendere possesso del territorio.

2.2.1.2. Lineamenti organizzativi

A livello **Centrale**, l'organizzazione della Protezione Civile fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che predispone i programmi nazionali di *Previsione* e P*revenzione*, i programmi nazionali di *Soccorso* ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

Piano di Protezione Civile

All'attuazione delle attività di Protezione Civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane e vi concorrono gli Enti Pubblici, gli Istituti ed i gruppi di Ricerca Scientifica con finalità di Protezione Civile, nonché gli Ordini ed i Collegi professionali ed ogni altra Istituzione ed Organizzazione anche privata.

Le strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile, sono costituite da:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali;
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Croce Rossa Italiana;
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Organizzazioni di Volontariato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

A livello **Regionale** le attribuzioni in materia di Protezione Civile sono disciplinate da apposite leggi e decreti. Le Regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dal D.L. 112/98, provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di Previsione e Prevenzione, in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali.

La **Regione Puglia**, con la Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, *L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000. protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile* (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005) ha definito le attività mediante le quali concorre alla protezione della popolazione, dei territori, delle attività produttive e dei beni dalle conseguenze di pubbliche calamità.

Sono attribuite alla **Provincia** i compiti di adozione e di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi; nonché l'attuazione di tutti gli interventi urgenti in caso o in previsione di eventi calamitosi avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Piano di Protezione Civile

Infine compete ancora alla Provincia l'attuazione delle attività tecniche urgenti atte al ritorno alle normali condizioni di vita.

A livello **Comunale** l'organo ordinario locale di Protezione Civile è il **Sindaco**, nella sua veste di *Autorità Comunale di Protezione Civile*.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio:

- *assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari;*
- *segnala immediatamente al Prefetto ed alla Provincia l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possano comportare grave danno all'incolumità delle persone o ai beni;*
- *richiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune.*
- *si avvale di tutte le strutture permanenti di cui dispone ed, in emergenza, attiva quelle predisposte nel Piano di cui sopra.*

Ai fini di cui sopra, il Comune definisce, preventivamente, l'organizzazione locale di Protezione Civile, determinandone i lineamenti in un apposito "*PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE*".

Gli strumenti di cui il Sindaco si dovrà avvalere per poter operare in situazioni di emergenza sono di carattere giuridico e di carattere organizzativo.

Lo strumento giuridico è costituito dall'*ordinanza di necessità e di urgenza*, adattata ai sensi dell'art. 54 sul T.U.E.E.L.L.

Il Sindaco potrà adottare autonomamente un provvedimento di occupazione di immobili e di requisizione in uso o in proprietà di beni immobili o di beni mobili ove ricorrano i presupposti di un'assoluta urgenza, insorta improvvisamente e imprevedibilmente, a seguito di situazioni di emergenza e dell'impossibilità di intervento del Prefetto o di dargliene notizia.

Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato al Prefetto.

Gli strumenti di carattere organizzativo sono:

- l'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.);
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- la Sala Operativa (S.O.),

Piano di Protezione Civile

2.2.1.3. Il COM di Canosa di Puglia

Il Comune di Canosa di Puglia risulta inserito nel Centro Operativo Misto (C.O.M 4), di BAT e risulta sede del medesimo COM.

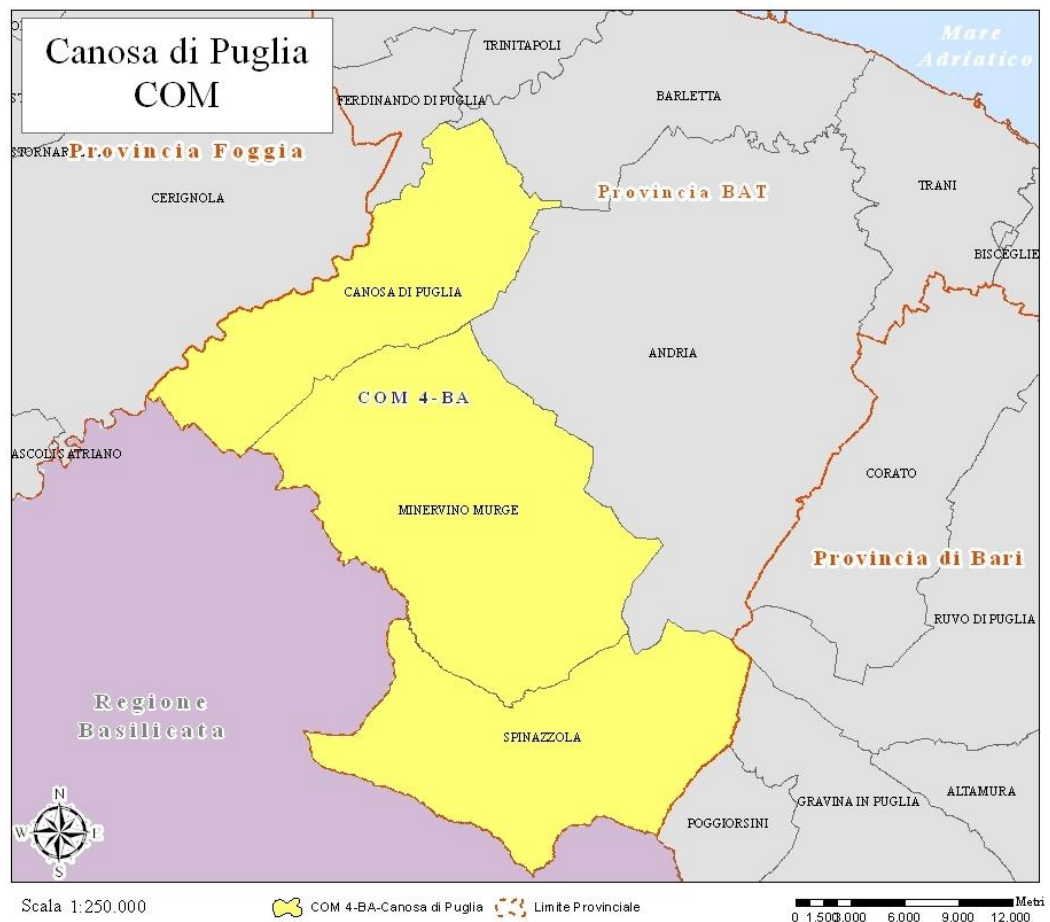



Figura 1: COM 4-BA

Come rappresentato nella figura 1, al COM di Canosa di Puglia afferiscono i seguenti Comuni:

COMUNI	Superficie [kmq]	Popolazione	Altitudine
CANOSA DI PUGLIA	**149.53**	**31445**	**105**
MINERVINO MURGE	255.39	10213	429
SPINAZZOLA	182.64	7362	435
	587.56	**49020**	

La sede del predetto COM è il comando di Polizia Municipale, sito in viale I Maggio n. 17, di proprietà dell'Amministrazione comunale, su un leggero pendio a quota 105 m slm. Dal punto di vista strutturale, l'edificio, in muratura a blocchi regolari e solai rigidi, pur in discreto stato, non è stato progettato per azioni sismiche né oggetto di alcun tipo di intervento di adeguamento o miglioramento sismico. La superficie utile complessiva è di 800 mq su due livelli di altezza 4,0 m: i vani destinati alle attività COM sono 2 per complessivi 60 mq.

L'edificio rientra in un'area classificata a rischio PG1, pericolosità da frana bassa dal PAI.

In merito alla viabilità stradale tra la sede COM del Comune di Canosa di Puglia ed i comuni afferenti, questa si sviluppa attraverso varie strade comunali e provinciali, lungo le quali non si rilevano particolari ostacoli di percorrenza e di accesso alla sede COM.

La sede COM è idonea dal punto di vista dei collegamenti: si accede al COM tramite un breve tratto di strada comunale (100 m), sulla quale non insistono edifici vulnerabili, che immette sulla SS93 la quale si innesta sulla SP2 (ex SP231) (complessivamente circa 1,0 km).

2.2.1.4. La calamità

Calamità naturale o **catastrofe** è definito l'evento che determina "l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari" (art. 1 della Legge 8 dicembre 1970, n. 996).

In tale situazione di crisi, per quanto riguarda il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, "il diretto intervento dello Stato, e la conseguente avocazione di funzioni, è in stretta connessione con la particolare gravità ed estensione dell'evento che, in quanto tale, non è fronteggiabile dalle singole Amministrazioni competenti in via ordinaria" (circolare n. 1/DPC/85, in data 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile).

Tale concetto è più chiaramente definito nell'art. 2 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, *Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile*, che, nella descrizione della tipologia degli eventi e degli ambiti di competenza, così li distingue:

Piano di Protezione Civile

- eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo che per la loro natura o estensione comportano l’intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi similari che per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

2.2.1.5. Il Soccorso

Nel sistema di Protezione Civile, l’attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalle calamità assume importanza e priorità assoluta, specie nelle prime fasi dell’emergenza.

Le attribuzioni del Comune e del Sindaco in materia di Protezione Civile trovano riscontro: nel DPR 24 luglio 1977, n. 616, che, fra l’altro, assegna al Comune le funzioni relative all’organizzazione ed all’erogazione dei servizi di assistenza e di beneficenza (artt. 22 e 25); nell’art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 che, attribuendo al Sindaco la qualifica di Organo Locale di Protezione Civile, esalta l’esigenza dell’immediatezza delle prime misure di soccorso in ambito comunale e nell’art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Un’operazione di soccorso, esaminata nel suo aspetto più completo riguarda:

- il salvataggio della popolazione colpita;
- il soccorso ai feriti;
- l’eventuale evacuazione di zone abitate;
- il ricovero dei senza tetto;
- l’assistenza ai minori, agli orfani ed ai portatori di handicap;
- l’adozione di misure igienico-sanitarie nelle zone colpite;
- la ricerca, identificazione e tumulazione dei deceduti;
- il censimento della popolazione;
- la ricognizione dei danni;
- il ripristino, anche parziale, delle telecomunicazioni, della viabilità, dei trasporti e dei servizi essenziali;
- la riattivazione di organismi ed uffici;
- l’abbattimento di strutture pericolanti;

Piano di Protezione Civile

- il mantenimento dell'ordine pubblico, la disciplina del traffico, il controllo delle aree interdette, la tutela del patrimonio pubblico e privato;
- l'adozione di ogni altro provvedimento inteso ad accelerare il ritorno ad una situazione di normalità.

2.2.1.6. Il volontariato di protezione civile

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

La normativa a cui uniformarsi per svolgere attività di volontariato di protezione civile, è principalmente la Legge 24 febbraio 1992 n. 225 (artt. 6, 11 e 18), "*istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile*", in particolare l'art. 18 sul volontariato, ma si deve tener conto anche delle disposizioni della Legge 11 agosto 1991, n. 266, "*legge quadro sul volontariato*", e del D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 "*Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*".

La partecipazione dei cittadini alle attività di Protezione Civile può essere assicurata:

1. sotto forma di **volontariato singolo**, mediante l'iscrizione nel ruolino istituito presso la Prefettura, se in possesso dei requisiti necessari (maggiore età, buona condotta, idoneità fisica);
2. come appartenenti ad Associazioni inserita nel registro delle **Associazioni di volontariato** istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile e presso la Regione Piemonte, in attuazione della Legge n. 226/91;
3. mediante l'iscrizione nei **gruppi comunali di Protezione Civile**, laddove essi sono stati costituiti.

Le Associazioni, **il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto**, operano, in emergenza, alle dirette dipendenze degli Enti che effettuano la direzione tecnica degli interventi e sotto il coordinamento dell'Organo Ordinario di Protezione Civile. Ove, peraltro, si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un'emergenza, nell'assoluta impossibilità di avvisare le pubbliche Autorità competenti, possono intervenire per affrontare

Piano di Protezione Civile

l'emergenza fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di Protezione Civile cui spetta il coordinamento e la direzione delle operazioni di soccorso.

Ai volontari aderenti ad Associazioni inserite nell'elenco del Dipartimento della Protezione Civile vengono garantiti il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, la copertura assicurativa ed il rimborso delle spese sostenute nell'attività di Protezione Civile.

Oltre al ruolo operativo, il volontariato di protezione civile deve svolgere opera di sensibilizzazione civile, favorendo lo sviluppo di una vera cultura di protezione civile.

Una menzione meritano i gruppi comunali di protezione civile, anche se non si tratta di vere e proprie associazioni di volontariato, non potendosi uniformare ad una struttura operativa del servizio nazionale della protezione civile. È più corretto considerarle come esperienze di volontariato a livello tipicamente locale, inserite esclusivamente nella struttura comunale, anche se esistono esperienze di associazionismo che sono collegate, attraverso convenzioni o forme di riconoscimento, agli enti locali, con ciò assurgendo alla dignità di vere e proprie associazioni di volontariato.

Piano di Protezione Civile

3. DATI DI BASE

3.1. Il Territorio Comunale e la sua storia

Canosa di Puglia, città di circa 31.000 abitanti, appartenente alla provincia di Barletta-Andria-Trani, è collocata sul margine nord-occidentale dell'altopiano delle Murge, al confine tra la Terra di Bari e la Capitanata, alle estreme propaggini settentrionali dell'Alta Murgia. Il territorio comunale confina con quello di Andria e Barletta, oltre che San Ferdinando di Puglia, Minervino Murge, Cerignola [fig. 2].

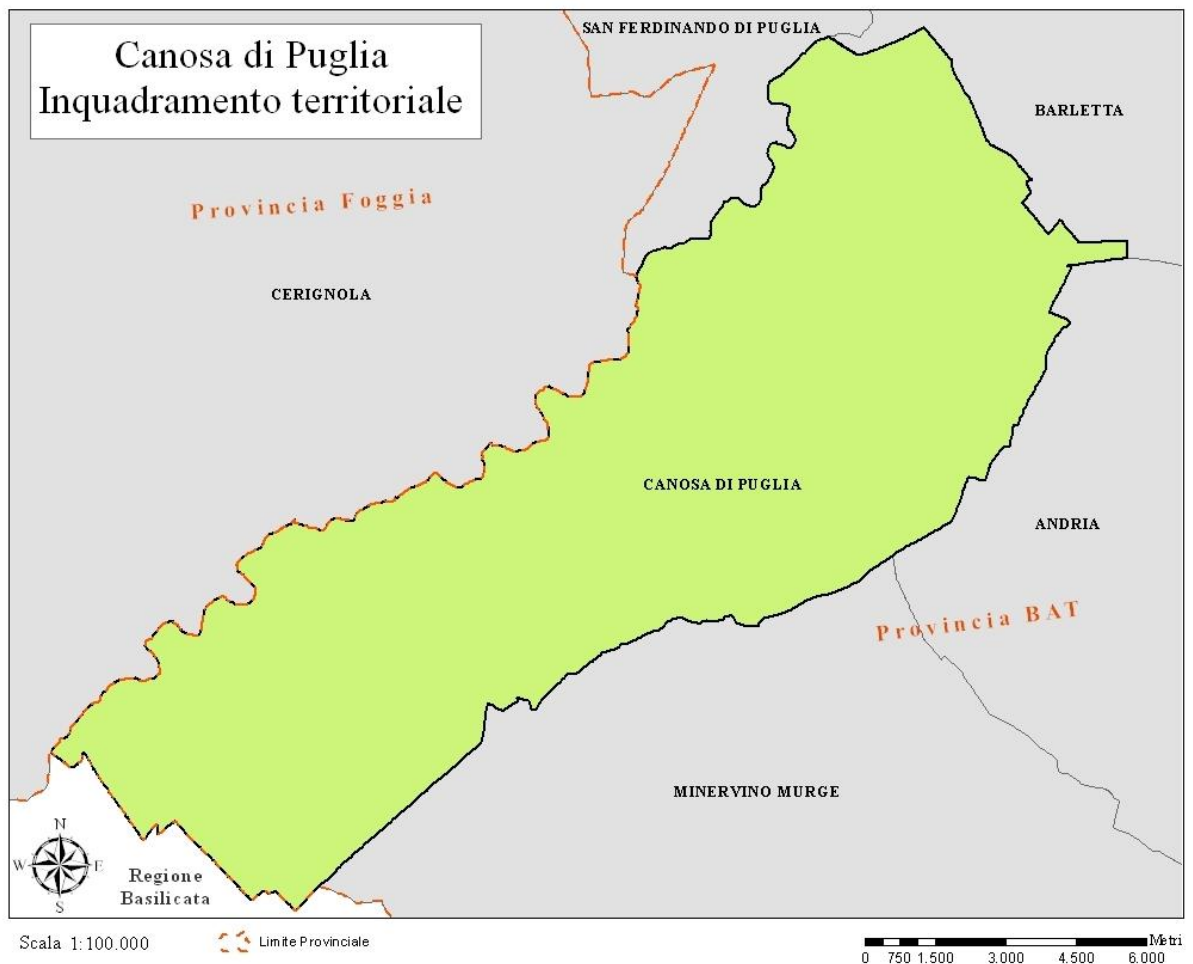



Figura 2: inquadramento territoriale del Comune di Canosa di Puglia

Canosa di Puglia sorge ad un paio di chilometri dalla sponda destra del fiume Ofanto e ad una ventina di chilometri dal Mar Adriatico; il Comune si sviluppa su una superficie di circa 150 kmq, ad un'altitudine di circa 105 m slm.

Canosa di Puglia, nel corso dei secoli, è cresciuta secondo lo standard delle *città-fortezza*:

nei pressi di un fiume e su un territorio prettamente collinare (dai 7 grossi dossi compresi nei confini cittadini, gli aborigeni, per analogia, chiamano Canosa *Piccola Roma*). In cima alle alture è visibile anche il mare, verso nord.

Dalla zona dell'Acropoli, costituita da un bastione contornato in discesa da un dedalo di scalinate e stretti vicoli (presenti tutt'oggi), il centro si è esteso fino alla piana sottostante, zona delle tombe dapprima daune, poi romane, infine paleocristiane.

La città poi si è evoluta in epoca romana, con la costruzione di edifici, acquedotti, un anfiteatro, luoghi di culto e altre tombe in tufi locali e laterizi.

Dagli inizi del XIX secolo a oggi, Canosa ha assunto una fisionomia sempre più precisa: due piazze principali, collegate da un corso che ricalcava l'antica via Traiana (corso San Sabino), stabiliscono il centro cittadino: nella prima (Piazza Vittorio Veneto) è presente la cattedrale di San Sabino; nella seconda (attuale Piazza della Repubblica, già Piazza Colonna) il Municipio (precedentemente un convento) che fungeva da frontespizio all'Acropoli.

Dagli anni '80, sul Monte Scupolo cresce la Zona 167, destinata inizialmente alle residenze popolari. Attualmente la zona è un secondo centro parallelo (Canosa Alta, già Torre Caracciolo) che accoglie più di un terzo degli abitanti di Canosa, quindi non più destinata solo a cooperative di case popolari, ma a ville, negozi e ristoranti.

Ad una dozzina di chilometri da Canosa, direzione Lavello, è presente la frazione di Loconia.

Canosa di Puglia è considerata uno dei principali centri archeologici della Puglia e rappresenta uno dei casi più significativi di città a lunghissima continuità di insediamento.

Fondata secondo la leggenda dall'eroe Diomede, decantato nell'Iliade, Canosa è stato tra i più importanti centri indigeni della Daunia prima e della Apulia poi. I primi insediamenti autoctoni (composti dai Dauni, ramo settentrionale del popolo degli Iapigi), stabiliti su quella fascia di terra chiamata dagli archeologi Campi Diomedei, risalgono ad un'epoca di gran lunga precedente a quella diomedea, e precisamente al Neolitico (6000-3000 a.C.), per svilupparsi nell'Età dei metalli. Si va a costituire l'abitato arcaico di Toppicelli, sulla piana ofantina, con presenza di edifici e tombe aristocratiche ricchissime di corredi, appartenenti al ceto di quelli definiti poi "principi dauni".

Nel corso dei secoli, Canosa diviene un importante centro commerciale e dell'artigianato (specie di ceramiche e terrecotte). Con lo sviluppo della Magna Grecia, il centro è

Piano di Protezione Civile

influenzato dalla cultura ellenica (morfologicamente e urbanisticamente, Canosa è territorio ideale per la formazione di una *polis greca*). Nel 318 a.C. Canosa diventa città alleata di Roma, accogliendo i Romani anche dopo la disfatta ad opera di Annibale nel 216 a.C. a Canne, piccolo villaggio nei pressi dell'Ofanto. Dall'88 a.C. diventa municipium e subisce le modifiche tipiche romane: il passaggio della via Traiana (109 d.C.), la costruzione dell'acquedotto di Erode Attico (141), anfiteatro, mausolei e archi. Poco più tardi, l'imperatore Antonino Pio eleva il centro al rango di colonia con il nome Aurelia, Augusta, Pia, Canusium.

Verso la fine del III secolo, Canosa di Puglia diviene capoluogo della Regio II Apulia et Calabria, diventando dal IV Secolo sede di una tra le più importanti diocesi di Puglia, raggiungendo la sua maggior importanza sotto il vescovo san Sabino (dal 514 al 566); la presenza di un quartiere episcopale, che ha lasciato i pregi artistici dei luoghi di culto e delle architetture civili, dimostra la centralità della città (di cui Barletta era un porto) rispetto al territorio pugliese (da qui l'appellativo "città dei vescovi").

Diventata sede di gastaldato con le invasioni longobarde tra VII e VIII secolo, Canosa di Puglia subisce nel secolo successivo diverse devastazioni per mano dei Saraceni (scacciati intorno all'871).

Solo due secoli dopo Canosa ritrova un certo rilievo (XI - XII secolo) con i Normanni, grazie al particolare interesse mostrato dal principe Boemondo d'Altavilla (che dal 1111 giace nel mausoleo ivi presente) e poi, sotto gli Svevi, da Federico II.

Dall'età imperiale incomincia il declino, perdurato sino al XVIII secolo, accentuato dai molteplici terremoti (1361, 1456, 1627, 1659), dai numerosi saccheggi (in particolare, dei tarantini nel 1451 e dei soldati francesi di Napoleone nel 1803) e dalla perdita della sede Vescovile: Canosa diventava un feudo, gestito però da casati di cui alcuni, in seguito, avrebbero segnato la storia. Vi si annoverano gli Orsini del Balzo, i Grimaldi di Monaco, i de Gemmis baroni di Castelfoce, gli Affaitati di Barletta, i Capece Minutolo di Napoli

Dopo le guerre d'indipendenza e il disastroso terremoto del 1851, Canosa di Puglia rimase un paese prevalentemente borghese: a dimostrarlo fu la costruzione di palazzi signorili in tufo locale (si rammentano il Sinesi, il Fracchiolla-Minerva, il Rossi, l'Iliceto, il De Muro Fiocco e il Visconti) che cingevano il centro cittadino, a preservare i segni del tempo dell'Acropoli e della Cattedrale.

Passata praticamente incolume alla prima guerra mondiale, Canosa di Puglia subiva gli

Piano di Protezione Civile

effetti del primo terremoto Irpino del 1930 (79 anni dopo quello che costrinse alla ricostruzione di parte della cattedrale di San Sabino e numerosi edifici) e fu quindi costretta alla riparazione degli ingenti danni.

Il 6 novembre 1943, poco dopo l'armistizio (8 settembre dello stesso anno), il paese veniva bombardato. Alcuni palazzi rimasero danneggiati (comprese le adiacenti chiese di San Francesco e San Biagio e parte del Palazzo di Città), altri ancora rasi al suolo, e 57 persone persero la vita. Nell'aprile 2001 il Comune di Canosa di Puglia è stato insignito della medaglia di bronzo al Valor Civile in ricordo della tragedia.

Il 17 settembre 1962, con decreto del Presidente della Repubblica, il Comune è stato insignito del titolo di Città per le sue tradizioni storiche e per i meriti acquisiti dalla sua comunità.

Nel 1980 Canosa fu nuovamente danneggiata dal *terremoto nell'Irpinia*.

Come già tante volte in passato, la cittadina si ritrovò in una situazione di emergenza, con antichi edifici e alcune chiese dichiarate inagibili.

Attualmente Canosa di Puglia è un centro basato prevalentemente sull'agricoltura, ma con un vantaggio nel terziario (turismo archeologico) e nell'industria e artigianato (tessile, alimentare e manifatturiera).

3.2. Canosa di Puglia e la geologia

L'abitato di Canosa di Puglia si sviluppa sul bordo settentrionale dell'altopiano murgiano, a ridosso della bassa valle del fiume Ofanto, su depositi del ciclo sedimentario plio-pleistocenico trasgressivi sul substrato di età mesozoica.

Canosa di Puglia si erge su un territorio prevalentemente argilloso e sabbioso sulla superficie e va a coprire uno strato calcareo (calcareniti di Gravina) che a sua volta costituisce il tipico tufo di colore bianco-giallastro e facilmente disgregabile. Questa caratteristica morfologica ha permesso la costruzione sotterranea di grotte artificiali, il riadattamento di altre preesistenti (usate nel XIX secolo come cantine), nonché la creazione degli ipogei. Il tufo ricavato dalle escavazioni ha permesso, e permette tuttora, la costruzione di edifici in superficie.

Su tutti i sedimenti si rinvengono depositi alluvionali terrazzati dovuti agli apporti del fiume Ofanto.

Piano di Protezione Civile

Sono intensi i fenomeni di dissesto del territorio dovuti allo spietramento dello strato superficiale per la messa a coltura di nuovi terreni. Inoltre, si riscontrano *rischi di sprofondamento dovuti alla presenza di cavità e canali sotterranei tipici degli ambienti carsici*. L'edificato del comune di Canosa è considerato ad alto rischio e negli ultimi anni si sono verificati numerosi crolli e dissesti, voragini e sprofondamenti di strade ed edifici.

L'attuale assetto geo-strutturale dell'area è il risultato dell'evoluzione neotettonica nel periodo di tempo che va dal Pliocene inferiore al Pleistocene inferiore.

In questo intervallo viene ad individuarsi sul versante ofantino un allineamento di faglie distensive con orientamento SW-NE che, ribassando la piattaforma carbonatica a quell'epoca già emersa, crea le condizioni per la deposizione dei sedimenti del ciclo plio-pleistocenico.

L'attività di sistemi di faglie distensive con orientazioni preferenziali NW-SE, creava articolate strutture ad Horst e Graben. Successivamente e fino al Pleistocene medio e superiore iniziava il graduale sollevamento dell'area.

In questo lasso di tempo si chiude il ciclo sedimentario con la deposizione della formazione sabbiosa. Il ritiro del mare a causa delle piccole oscillazioni glacioeustatiche , fino a raggiungere l'attuale livello, è avvenuto in modo discontinuo, determinando la sedimentazione dei depositi marini terrazzati.

In figura 3 si riporta la carta geologica relativa al territorio di Canosa di Puglia.

Piano di Protezione Civile

Canosa di Puglia
Fogli 175 e 176 della Carta Geologica d'Italia

Scala 1:100.000 — Limite Comunale Canosa — 0 750 1.500 3.000 4.500 6.000 Metri

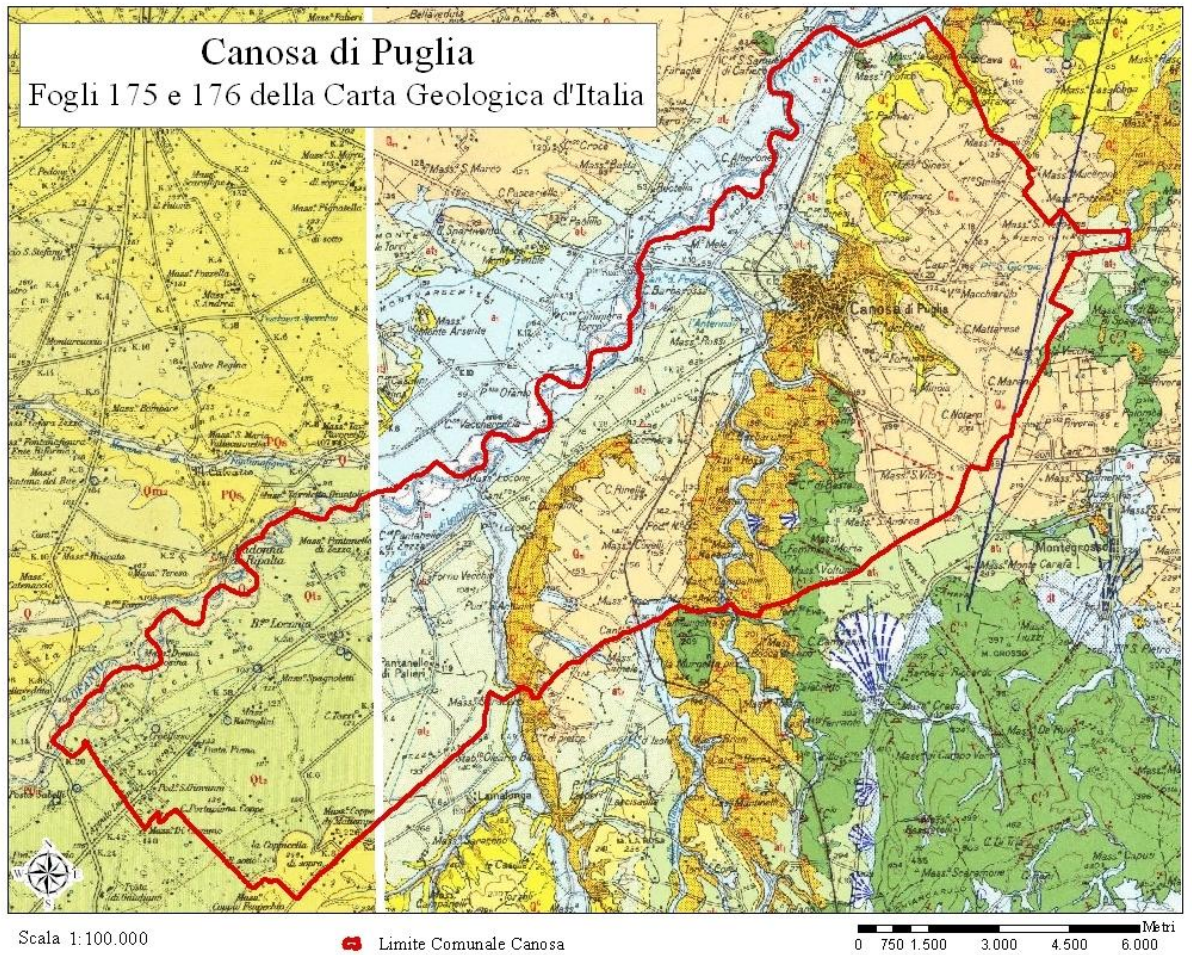



Figura 3: carta geologica di Canosa di Puglia

3.3. Canosa di Puglia e le sue cavità sotterranee

Come già accennato, al di sotto dell'abitato di Canosa di Puglia sono presenti in gran numero cavità di tipo antropico scavate nell'ammasso calcarenitico.

Le cavità sono distinguibili in funzione del livello di profondità raggiunto.

Le *cavità superficiali* che si trovano a 5-6 metri di profondità sono destinate ad un utilizzo di tipo familiare. Il materiale ottenuto dallo scavo veniva adoperato in tal caso per la costruzione dell'abitato soprastante.

Un'estrazione di tipo intensivo del materiale tufaceo ha riguardato le *cavità più profonde*, posizionate a 15 -20 metri e oltre sotto il piano campagna.

Indagini speleologiche hanno dimostrato come forme e dimensioni delle cavità sotterranee confermano inequivocabilmente la loro origine antropica.

Si tratta di veri e propri *sistemi di gallerie*, le più antiche delle quali furono realizzate a sezione rettangolare, con altezze che non superano 3 -3,50 m e si sviluppano per parecchie centinaia di metri all'interno delle colline. Le cavità sotterranee più recenti sono a sezione trapezia, con altezze di circa 6-7 m ed, in alcuni casi particolari, anche 8-9 m.

Si possono distinguere, nei vari sistemi di gallerie, quelle essenzialmente *cave dì tufo* a sfruttamento in sotterraneo, e quelle trasformatesi o addirittura create come "stabilimenti *vinicoli-oleari*"; questi ultimi sono costituiti da gallerie lunghe mediamente alcune decine di metri fino ad un massimo di circa 50 metri e larghe 7 - 8 metri, intercomunicanti tra loro attraverso brevi passaggi e fornite di uno o più lucernai verticali o subverticali attraverso i quali gli impianti venivano ventilati e il materiale cavato veniva portato in superficie. Le rampe di accesso a questi sistemi sotterranei sono generalmente molto ripide, talora in curva, dotate di due "piani inclinati" laterali, realizzati contestualmente ad una scalinata centrale. Su questi piani inclinati, con tecniche e mezzi diversi, venivano con ogni probabilità fatti scorrere secondo i casi: il materiale risultante dagli scavi, utensili pesanti, apparecchiature, botti da vino, contenitori, merci ecc.

Altra particolarità osservata, lungo le gallerie, é la ricorrente presenza di gradoni ricavati quasi certamente durante la stessa fase di scavo, che sarebbero poi serviti da appoggio alle botti di vino, contenitori di olio, ecc.

In altri casi si é scoperta la presenza di piccole cisterne ricavate dalla chiusura di piccoli vani, nei quali, dopo opportune impermeabilizzazioni, veniva conservato il vino. Un sistema analogo veniva usato per l'immagazzinamento dell'acqua ad uso domestico.

Le cave "di tufo" in sotterraneo, invece, interessano zone ben più vaste rispetto agli "stabilimenti" ed hanno configurazioni labirintiche. Quelle più recenti sono state quasi

sempre impostate su gallerie molto più antiche, come è apparso evidente dall'esame del tipo di taglio del tufo, e dalla diversa forma e dimensioni delle gallerie stesse ("sezione trapezia isoscele").

Tutti i sistemi si sviluppano a profondità variabili da pochi metri ad alcune decine di metri.

In alcune zone sono stati esplorati sistemi sotterranei su due livelli, con sviluppo complessivo dei vari corridoi e cunicoli, superiore al chilometro.

Le cave erano generalmente dotate di due tipi di "lucernai": di dimensioni ridotte quelli adibiti alla ventilazione degli ambienti; più grandi quelli utilizzati per il trasporto all'esterno dei conci di tufo.

Il materiale di risulta non utilizzabile, come calcarenite sciolta (tufina) e blocchi mal sagomati, veniva accumulato nelle gallerie precedentemente scavate, che venivano quindi abbandonate.

Si sono notati numerosi esempi di intercettazione "casuale" di vecchie cavità con conseguente collegamento di sistemi diversi a seguito del crollo di esili diaframmi.

Da testimonianze locali risulta che la comune metodologia di scavo consisteva nel segnare sulla parete la forma dei blocchi da tagliare, e la prima galleria che ne derivava aveva pressappoco le dimensioni di una persona. Successivamente altre squadre di lavoro aumentavano la larghezza della stessa, rispetto al precedente livello di lavoro tagliando strati di circa 40 cm. (pari alla dimensione dei tufi da cavare).

Piano di Protezione Civile

3.4. La Popolazione

Nella tabella che segue si riportano i dati Istat relativi alla popolazione residente nel Comune di Canosa di Puglia al 31 dicembre 2010.

Codice Istat Comune di Canosa di Puglia			110004
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	15196	15879	31075
Nati	138	121	259
Morti	118	136	254
Saldo Naturale	20	-15	5
Iscritti da altri comuni	118	105	223
Iscritti dall'estero	49	58	107
Altri iscritti	5	2	7
Cancellati per altri comuni	137	138	275
Cancellati per l'estero	3	5	8
Altri cancellati	10	9	19
Saldo Migratorio e per altri motivi	22	13	35
Popolazione residente in famiglia	15233	15849	31082
Popolazione residente in convivenza	5	28	33
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	15238	15877	31115
Numero di Famiglie		11213	
Numero di Convivenze		7	
Numero medio di componenti per famiglia		2.77	

Tabella 1: dati Istat relativi alla popolazione residente al 31 dicembre 2010 [fonte: www.istat.it]

3.5. Le strutture di pubblico interesse

Per la consultazione delle strutture di pubblico interesse presenti nel territorio comunale di Canosa di Puglia si rimanda all'*Allegato 1* del presente Piano.

Piano di Protezione Civile

3.6. La Viabilità

Canosa di Puglia è situata in prossimità di uno dei nodi autostradali più importanti del Sud-Italia. L’Autostrada A16 interseca la A14 sin dal 1973; il casello di Canosa di Puglia dista 172 km da Napoli, 611 km da Bologna e 133 km da Taranto.

A Nord-Est dell’abitato moderno corre parallela alla odierna Strada Provinciale 231 Andriese-Coratina (ex SS 98) la via Traiana, realizzata dall’Imperatore Traiano nel 108 d.C.

Altre strade di notevole importanza sono, oltre la già citata SP 231 Andriese-Coratina, la SS 93 Appulo Lucana Barletta-Canosa-Lavello.

Di seguito, si riporta la cartografia relativa alla viabilità principale nel Comune di Canosa di Puglia.

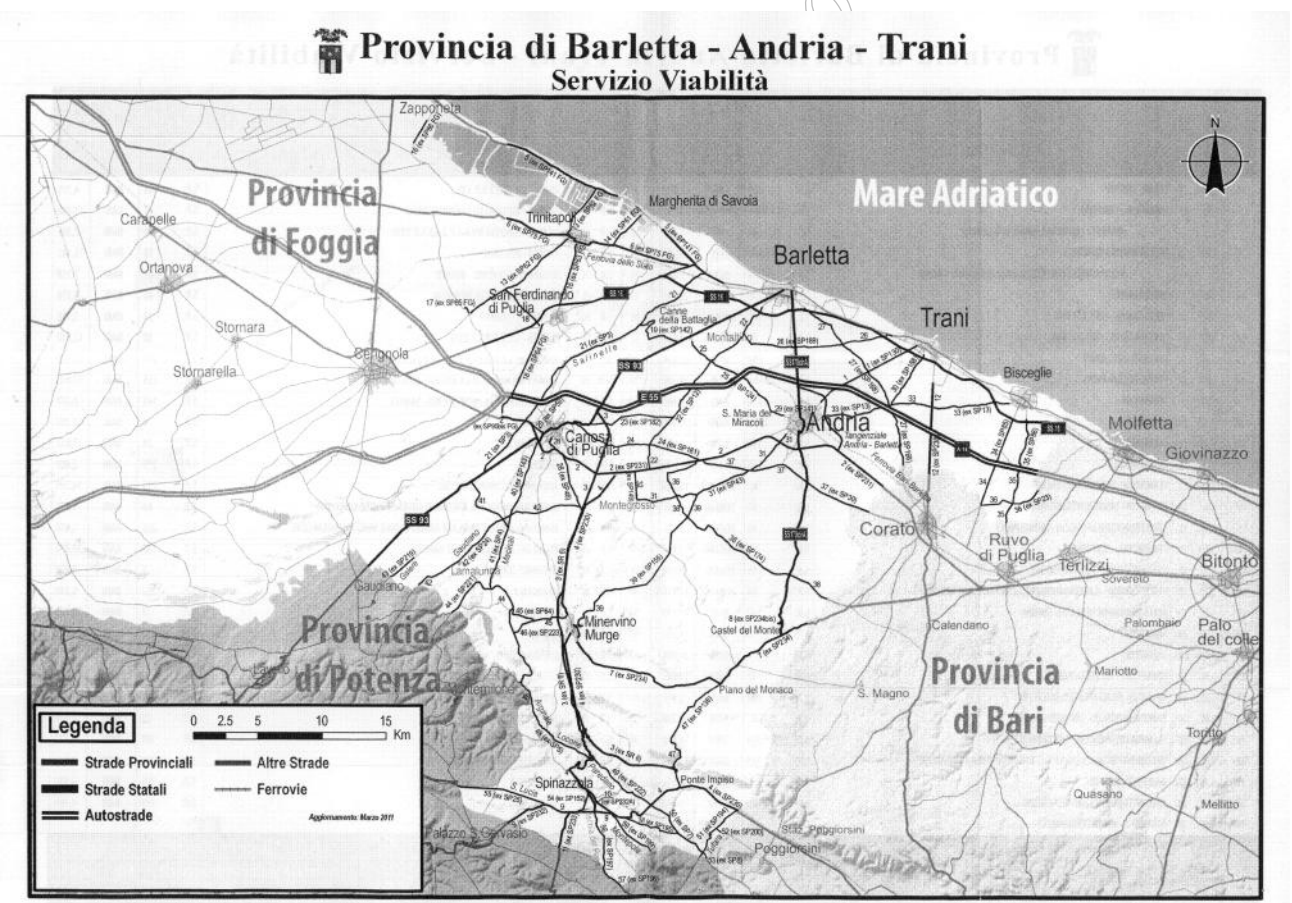



Figura 4: viabilità principale Comune di Canosa di Puglia

4. ANALISI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili sul territorio comunale di Canosa di Puglia è desumibile non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività produttive e industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- Rischio idrogeologico;
- Fenomeni meteorologici estremi con conseguenti allagamenti;
- Rischio incendi di proporzioni più o meno vaste;
- Rischio sismico;
- Rischio da incidenti in insediamenti produttivi/industriali;
- Black-out elettrico;
- Interruzione rifornimento idrico;
- Alte e basse temperature;
- Stabilità atmosferica e vento;
- Incidenti stradali;
- Rischi di inquinamento ambientale;
- Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;
- Emergenze sanitarie;

Nei paragrafi che seguono, partendo da una disamina del territorio comunale, si sono affrontate le varie tipologie di rischio, valutando i possibili scenari di evento legati ai rischi.

4.1. Rischio Idrogeologico

Il *rischio idrogeologico* corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Si riporta di seguito una mappa relativa al reticolo idrografico del territorio comunale di Canosa di Puglia.

Piano di Protezione Civile

Canosa di Puglia
Carta dell'Idrografia superficiale
Derivante dalla Carta Idrogeomorfologica dell'AdB Puglia

Regione Basilicata

Scala 1:100.000

Metri
0 750 1.500 3.000 4.500 6.000

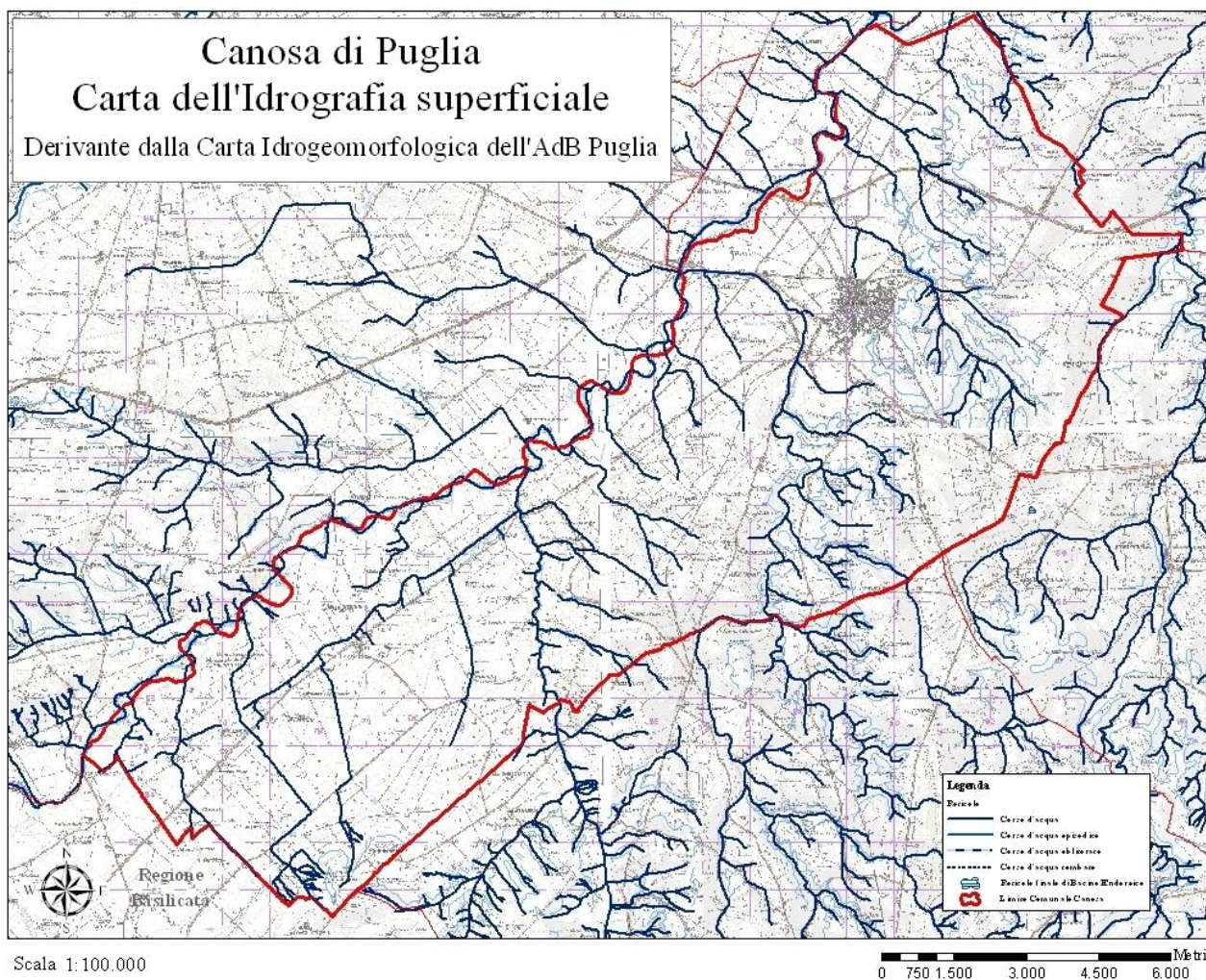



Figura 5: reticolo idrografico del Comune di Canosa di Puglia

4.1.1. Piovaschi violenti

Precipitazioni eccezionali possono causare danni alle strutture, l’isolamento di insediamenti rurali, gravi difficoltà alla circolazione viaria e pedonale a seguito di allagamenti.

Con il termine di temporale si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da insolita violenza, durata limitata (in media 1-3 ore), ridotta estensione spaziale, precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine, raffiche di vento e turbini, brusche variazioni della pressione e della temperatura e infine attività elettrica atmosferica più o meno intensa. I temporali sono da considerarsi gli eventi più violenti che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse per la protezione civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d’aria, le grandinate e i fulmini.

Il numero medio dei giorni piovosi risente della distanza dal mare ma in generale presenta una certa uniformità rispetto a quello dell'arco costiero.

La crescente frequenza delle pulsazioni autunnali cicloniche determina un aumento significativo di piovosità con un massimo in novembre.

Le *precipitazioni medie autunnali raggiungono i 200 mm* con percentuali del totale annuo intorno al 30-32%.

In primavera le quantità mensili di precipitazione tendono a diminuire per una crescente stabilità delle masse d'aria ed i caratteri idrometrici si differenziano alquanto rispetto a quelli dei precedenti periodi.

Le precipitazioni medie primaverili variano tra i 125 - 150 mm con percentuali del totale annuo di 24 - 26%.

Brevi manifestazioni temporalesche e piogge violente possono verificarsi per l'instabilità di masse d'aria specie nelle zone interne collinari.

Il territorio comunale di Canosa di Puglia riceve una precipitazione media annua intorno ai 600 mm.

Il numero medio dei giorni piovosi varia da 70 a 75 e risente della relativa distanza dal mare.

Si tratta quindi di un regime tipicamente mediterraneo, sublitoraneo adriatico, attenuato e modificato dalla posizione geografica.

La maggior parte delle precipitazioni meteoriche che si riversano sul Comune di Canosa di Puglia, sono raccolte da bacini molto più ampi di quelli che dovrebbero smaltirle. La grande quantità d'acqua raccolta dai bacini, unita alla forte pendenza e alla mancanza di collettori di raccolta, fa in modo che le acque si raccolgano, in funzione dell'ampiezza del bacino, defluendo lungo le linee di massima pendenza e riversandosi nelle aree più depresse con modalità diverse interessando anche le cavità.

4.1.2. Presenza di falde acquifere superficiali

La tipologia del terreno e la sua stratigrafia svolgono un ruolo importante sulla circolazione idrica. Infatti, la permeabilità del terreno varia da elevata a molto bassa a seconda che si tratti di sabbie, limi sabbiosi o argille.

Il territorio di Canosa di Puglia è interessato da una circolazione idrica superficiale notevolmente influenzata dalle caratteristiche idrogeologiche dei terreni permeabili su piccole estensioni e per spessori limitati.

La falda acquifera sotterranea trova sede nei discreti spessori di sabbie argillose ed è sostenuta dall'orizzonte basale impermeabile argilloso. La sua portata è variabile, in relazione alla continuità degli orizzonti porosi e permeabili sovrastanti.

Piano di Protezione Civile

Il territorio comunale risulta interessato da falde superficiali, che si rinvengono in due zone dell'abitato:

- Zona 1: a SUD-OVEST e SUD-EST tra C.da Baccaro e C.da S. Leucio. In questa zona la falda si rinviene mediamente a poco meno di 10 m dal pc; il deflusso verso i valloni o verso i fossi posti a sud e a nord è lento e le piezometriche sono modeste.
- Zona 2: a NORD-OVEST dell'abitato, nella piana della valle dell'Ofanto. In questa zona lo spessore notevole delle alluvioni non permette all'acqua di interessare direttamente la superficie e la falda si rinviene abbondante oltre i 10 m di profondità.

4.1.3. Reti idriche e fognanti

La principale e più pericolosa fonte di rischio è rappresentata dagli apporti idrici provenienti dalle reti di acqua e fogna cittadine, per le cavità antropiche presenti nel territorio di Canosa. La vetustà delle reti, ormai la gran parte da sostituire, la tipologia costruttiva delle stesse continuamente oggetto di manutenzione da parte dell'Ente gestore a seguito di segnalazioni e cedimenti in sede stradale comportano un elevato rischio sia per l'imbibizione dell'ammasso calcarenitico e di quello argilloso sia per i cedimenti che interessano la gran parte degli edifici.
Si riporta in Figura 6 una mappa della rete fognante cittadina e nella Figura 7 la rete idrica cittadina

Piano di Protezione Civile

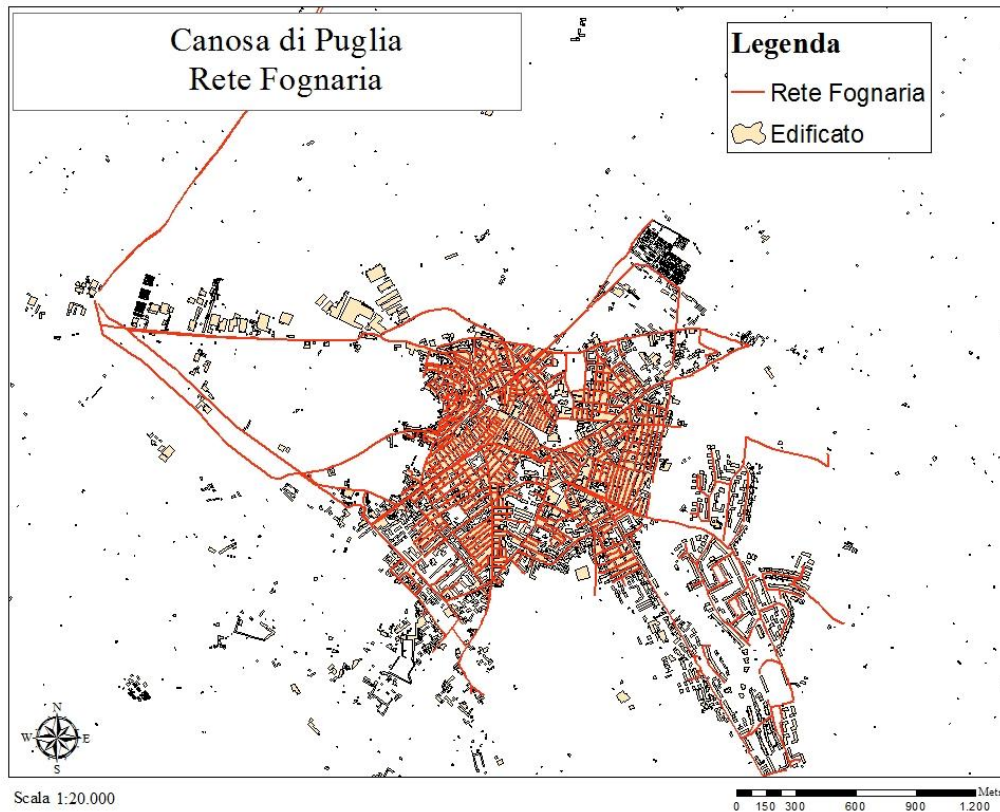



Figura 6: Rete Fognaria del Comune di Canosa di Puglia

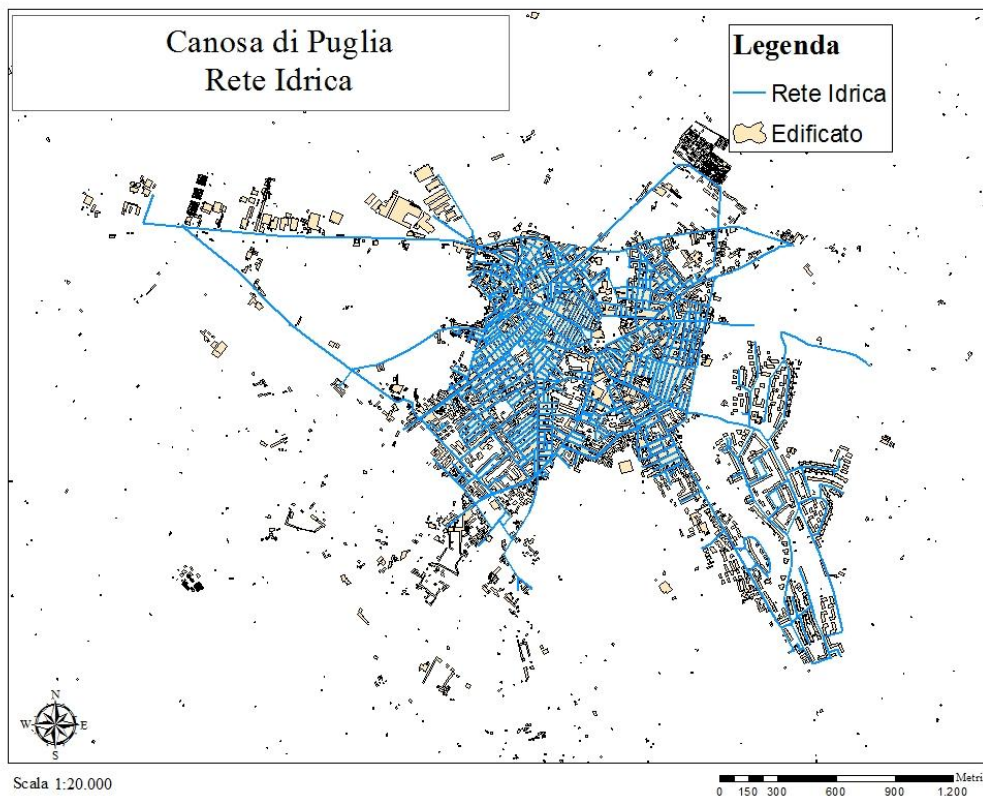



Figura 7: Rete Idrica del Comune di Canosa di Puglia

4.2. Rischio Incendi Boschivi

In questa sezione sarà preso in esame il *rischio incendi boschivi* per il territorio comunale di Canosa di Puglia.

Come è noto, il progressivo abbandono delle campagne, con un notevole aumento della vegetazione incolta, atti di vandalismo e cause specifiche che variano notevolmente da territorio a territorio, la bruciatura di rifiuti in discariche abusive, nonché incendi accesi accidentalmente da mozziconi di sigarette gettati incautamente da autovetture o da treni, rappresentano spesso le cause principali degli incendi boschivi.

Gli incendi tipici delle nostre zone possono dividersi in tre tipologie:

- *Incendi di superficie*, ovvero quando brucia la bassa vegetazione o la copertura morta. Sono incedi che si sviluppano in zone ricoperte di erba secca o in fustaie di latifoglie e sono particolarmente subdoli, dal momento che il fuoco, non visto, può insinuarsi sotto lo spesso strato di manto vegetale propagandosi alle chiome.
- *Incendi di corona*, ovvero quando bruciano le chiome degli alberi. Questi incendi si propagano rapidamente proprio perché interessano le chiome degli alberi caratterizzate da un modesto tasso di umidità e quindi molto infiammabili.
- *Incendi sotterranei*, ovvero quando brucia il materiale organico decomposto e localizzato profondamente.

Appare evidente come sia l'orografia del territorio che le condizioni meteoclimatiche, in particolare le condizioni di vento, siano elementi determinanti nella propagazione dell'incendio.

L'attività di spegnimento di un incendio è particolarmente delicata e necessità di competenze acquisite sul campo. Tuttavia, in questa fase risulta opportuno fornire un breve cenno circa le *tecniche di spegnimento* degli incendi boschivi.

Un incendio, al pari di una qualsiasi combustione, per svilupparsi ha bisogno di tre elementi: combustibile, comburente e fonte di innesco (energia/temperatura). Le tecniche antincendio si basano per l'appunto sull'eliminazione di uno dei tre elementi costituenti il "triangolo del fuoco":

- *Sottrazione di combustibile*, ovvero allontanamento di legna, arbusti, foglie dal fronte dell'incendio, creando così degli spazi liberi, come ad esempio i sentieri tagliafuoco.
- *Sottrazione di comburente*, ovvero impedimento all'ossigeno di raggiungere la legna o l'erba secca, soffocando queste con terra o acqua.
- *Sottrazione di calore*, ovvero inondando legna, arbusti, erba secca, foglie con acqua così da innalzare la loro temperatura di accensione, oppure allontanando dalla legna le sostanze che bruciano, utilizzando a tale scopo labelli, flabelli, rastrelli, soffiatori, ecc.

Piano di Protezione Civile

La strategia fondamentale per affrontare al meglio gli incendi boschivi consiste nel circoscrivere le fiamme, creando intorno ad esse una vasta striscia di terreno priva di vegetazione e successivamente nell'abbattimento delle fiamme così circoscritte.

Seguendo le direttive predisposte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, si sono approntate le *tavole grafiche*, allegate al presente piano, relative alla *perimetrazione delle aree di interfaccia* del Comune di Canosa di Puglia, alla *vulnerabilità* e alla *pericolosità* insita nel territorio e alle *zone a rischio incendio*.

In particolare, per la valutazione della pericolosità nella fascia perimetrale di 200 m esterna all'interfaccia sono stati presi in esame i seguenti fattori: vegetazione (oliveto, vigneto, ortaggi, ecc), densità di vegetazione, pendenza, contatto con aree boscate, incendi pregressi, classificazione piano AIB.

Ai fini della valutazione della vulnerabilità degli esposti si è seguito il metodo speditivo suggerito dal Dipartimento della Protezione Civile, ovvero si sono considerati solo gli esposti a diretto contatto con la linea di interfaccia, attribuendo ad essi specifici punteggi.

Infine, la valutazione del rischio è stata condotta incrociando il valore della pericolosità in prossimità di ciascun tratto della linea di interfaccia con la vulnerabilità degli esposti ubicati in corrispondenza dei medesimi tratti. Per maggiori dettagli si rimanda alla lettura del capitolo relativo alla descrizione degli scenari di evento legati al rischio incendio di interfaccia.

Incendi pregressi hanno interessato il confine Ovest del territorio Comunale, come è possibile riscontrare dalla mappa di seguito riportata.

Piano di Protezione Civile

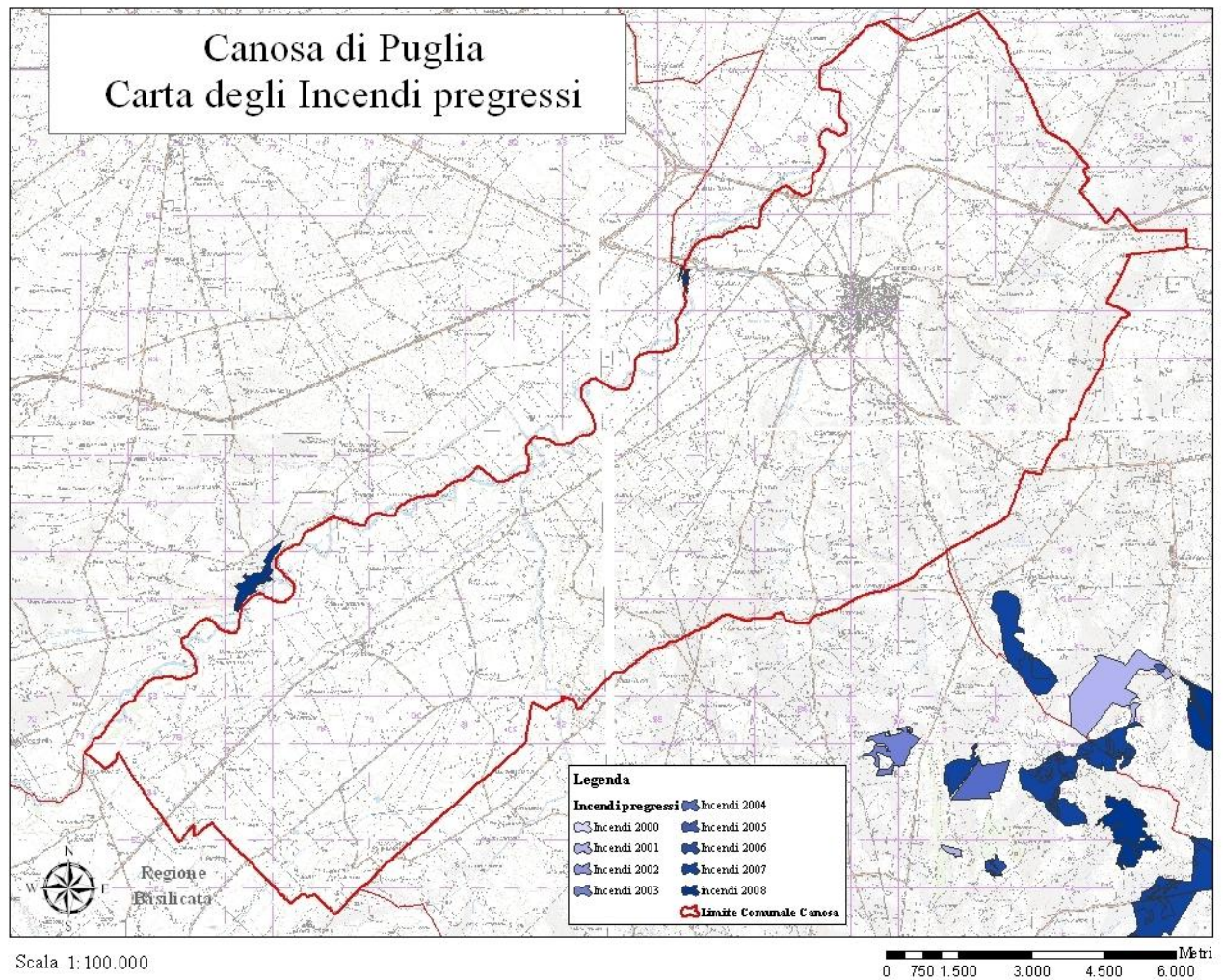



Figura 8: incendi pregressi del territorio comunale di Canosa di Puglia

4.3. Rischio Sismico

Secondo la definizione elaborata dall'UNDRO (United Nations Disaster Relief Office) nel 1979, il *rischio* (R) rappresenta "*l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo al verificarsi di un particolare evento calamitoso*".
Il Rischio è quindi espresso quantitativamente, in funzione dei danni attesi a seguito di un terremoto, in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive. Esso è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori: Pericolosità (P) o Hazard, Vulnerabilità (V) ed Esposizione (E).

$$R = P \times V \times E$$

Per individuare il rischio sismico nel territorio di riferimento si effettua la zonazione del rischio sismico.
L'intero territorio nazionale è stato classificato in funzione del rischio sismico a partire dal 1909 su base comunale. Nel corso degli anni, generalmente in seguito a un terremoto distruttivo, la mappa sismica italiana è stata più volte aggiornata e rivista.
La mappatura sismica prevede, in ordine crescente di pericolosità, zone di quarta, zone di terza, seconda e prima categoria, nelle quali è obbligatorio utilizzare diversi accorgimenti antisismici, secondo le prescrizioni della normativa. In particolare, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", e secondo la classificazione sismica del territorio regionale pugliese, pubblicata sul BURP n. 33 del 18/03/2004, il *Comune di Canosa di Puglia risulta classificato in zona 2*.

Piano di Protezione Civile

Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 33 del 18-3-2004 3267

FOGGIA	16071046	San Giovanni Rotondo	II	II	2	2
	16071047	San Marco in Lamis	II	II	2	2
	16071048	San Marco la Catola	II	II	2	2
	16071049	Sannicandro Garganico	II	II	2	2
	16071050	San Paolo di Civitate	II	II	2	2
	16071051	San Severo	II	II	2	2
	16071052	Sant'Agata di Puglia	I	II	1	1
	16071053	Serracapriola	II	II	2	2
	16071054	Stornara	II	II	2	2
	16071055	Stornarella	II	II	2	2
	16071056	Torremaggiore	II	II	2	2
	16071057	Trinitapoli	II	III	2	2
	16071058	Troia	II	II	2	2
	16071059	Vico del Gargano	II	II	2	2
	16071060	Vieste	II	III	2	2
	16071061	Volturara Appula	II	II	2	2
	16071062	Volturino	II	II	2	2
	16071063	Ordona	II	II	2	2
	16071064	Zapponeta	II	III	2	2
BARI						
	16072001	Acquaviva delle Fonti	N. C.	III	3	3
	16072002	Adelfia	N. C.	III	3	3
	16072003	Alberobello	N. C.	N. C.	4	4
	16072004	Altamura	N. C.	III	3	3
	16072005	Andria	III	III	3	3
	16072006	Bari	N. C.	III	3	3
	16072007	Barletta	II	III	2	2
	16072008	Binetto	N. C.	III	3	3
	16072009	Bisceglie	III	III	3	3
	16072010	Bitetto	N. C.	III	3	3
	16072011	Bitonto	N. C.	III	3	3
	16072012	Bitritto	N. C.	III	3	3
	16072013	Canosa di Puglia	II	III	2	2
	16072014	Capurso	N. C.	III	3	3
	16072015	Casamassima	N. C.	III	3	3
	16072016	Cassano delle Murge	N. C.	III	3	3
	16072017	Castellana Grotte	N. C.	N. C.	4	4
	16072018	Cellamare	N. C.	III	3	3
	16072019	Conversano	N. C.	N. C.	4	4
	16072020	Corato	III	III	3	3
	16072021	Gioia del Colle	N. C.	III	3	3
	16072022	Giovinazzo	N. C.	III	3	3
	16072023	Gravina in Puglia	N. C.	III	3	3
	16072024	Grumo Appula	N. C.	III	3	3
	16072025	Locorotondo	N. C.	N. C.	4	4
	16072026	Minervino Murge	II	III	2	2
	16072027	Modugno	N. C.	III	3	3
	16072028	Mola di Bari	N. C.	N. C.	4	4
	16072029	Molfetta	N. C.	III	3	3

Figura 9: classificazione sismica, estratto dal BURP n. 33 del 18.03.2004, "DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 marzo 2004, n. 153 L.R. 20/00 - O.P.C.M. 3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi.

La *Pericolosità Sismica* di un territorio, in senso lato, è determinata dalla frequenza con cui avvengono i terremoti e dall'intensità che raggiungono; mentre, in senso probabilistico, è la probabilità che un valore prefissato di pericolosità, espresso da un parametro di moto del suolo (quale ad es. l'accelerazione massima PGA o il grado di intensità macrosismica), venga superato in un dato sito entro un fissato periodo di tempo.

La pericolosità sismica viene comunemente chiamata Hazard.

La *Vulnerabilità Sismica* è definita come "il livello di danno di un dato elemento a rischio per un dato livello di pericolosità" (Coburn, Spence).

L'elemento a rischio è rappresentato dalla popolazione residente, da un edificio, da un insieme di edifici, e quindi la vulnerabilità viene rappresentata come rapporto di morti o feriti sulla popolazione totale di una determinata località, costo di riparazione di una struttura sul suo valore iniziale o come l'entità del danno fisico definito su un'opportuna scala. In generale abbiamo un rapporto tra perdite attese su perdite massime possibili con valori che variano da 0 ad 1 e quindi in percentuale, da 0 a 100.

La vulnerabilità sismica rappresenta quindi la propensione di una struttura a subire un determinato livello di danno a fronte di un evento sismico di data intensità.

È quindi necessario definire i parametri di misura della severità dei sismi e dei danni provocati da questi.

La severità di un sisma può essere misurata per mezzo di scale strumentali o di scale macrosismiche. Le prime si basano su parametri relativi al moto, come: picco di accelerazione, velocità spettrale, etc. Sono di più immediato utilizzo per fini ingegneristici, ma i dati strumentali sono riferiti solo a terremoti recenti, quindi non consentono di caratterizzare adeguatamente il territorio basandosi anche su esperienze passate. L'accelerazione di picco è definibile come rapporto tra la massima accelerazione al suolo e l'accelerazione di gravità.

Le scale macrosismiche sono invece basate sull'osservazione degli effetti prodotti da un sisma. Sono meno accurate, ma offrono il vantaggio di fornire la stima dell'intensità dei sismi direttamente da osservazioni sui danni, e possono essere utilizzate anche per i terremoti del passato. I dati di pericolosità sismica del territorio nazionale sono effettivamente basati su osservazioni di questo tipo.

Esistono varie scale macrosismiche:

- MCS (Mercalli, Cancani, Seberg)
- MSK (Medved, Sponheuer, Karnik)
- EMS (European Macroseismic Scale)

Il concetto di vulnerabilità è stato inserito nelle scale macrosismiche; in particolare con la scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg, 1917) vengono definiti i gradi di intensità da I a XII in base agli effetti sulle costruzioni descritti qualitativamente:

Piano di Protezione Civile

Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione
I	Impercettibile	V	Moderatamente forte	IX	Fortemente distruttivo: danni al 60% degli edifici
II	Molto leggero	VI	Forte	X	Rovinoso: danni al 75% degli edifici
III	Leggero	VII	Molto forte: lievi danni a costruzioni di buona qualità	XI	Catastrofico: distruzione generale
IV	Moderato	VIII	Distruttivo: danni al 50% degli edifici	XII	Totalmente catastrofico: distruzione completa

Tabella 2: effetti sulle costruzioni in base ai gradi MCS di sisma

L'evoluzione delle scale macrosismiche ha introdotto schemi di classificazione degli edifici con differenti tipologie costruttive e con diversa resistenza nei confronti della severità della scossa rilevata nella zona d'indagine. Un esempio è la scala MSK (Medvedev, Sponheuer, Karnik 1981) che definisce:

- tre classi (A,B,C) a vulnerabilità sismica decrescente:

Classe A	costruzione in pietrame naturale, costruzioni rurali, case di adobe e case con argilla o limo
Classe B	costruzioni in mattoni comuni, in grossi blocchi o in prefabbricati, muratura con telai di legname, costruzioni in pietra squadrata
Classe C	costruzioni armate, strutture in legno ben fatte

- sei livelli di danno per ciascuna classe, compresi tra 0 e 5:

0	Nessun danno
1	Lievi danni: esili crepe negli intonaci, caduta di piccoli pezzi d'intonaco
2	Moderati danni: piccole lesioni nei muri, caduta di grandi pezzi di intonaco, tegole, lesioni ai comignoli, caduta di parti di comignoli
3	Forti danni: lesioni ampie e profonde dei muri, caduta di comignoli

Piano di Protezione Civile

4	Distruzioni: aperture nei muri, possono crollare parti di edifici, crollano muri interni
5	Danni totali degli edifici

- tre quantificazioni del numero di edifici di ciascuna classe con certo livello di danno

pochi	meno del 15%
molti	dal 15% al 50%
la maggior parte	più del 55%

Nella mappa seguente viene rappresentata la distribuzione percentuale delle abitazioni appartenenti alla classe di vulnerabilità più elevata (A) nella scala MSK per tutti i comuni italiani:

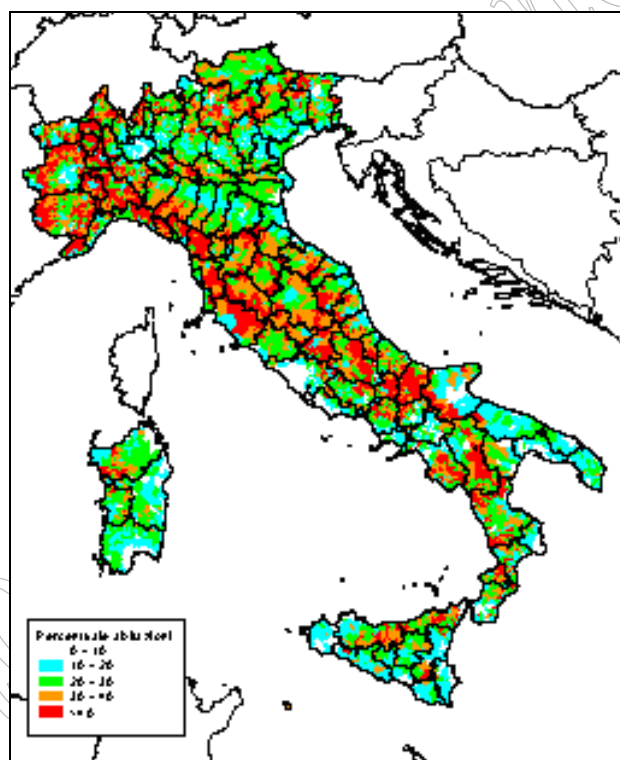



Figura 10: percentuale di abitazioni nella scala di vulnerabilità A della scala MSK, per i comuni italiani

Il terzo fattore, l'*Esposizione*, si riferisce alla quantità e qualità dei beni esposti. Esso è quindi in qualche modo connesso al valore di quanto può essere distrutto dal terremoto. Tale fattore, pertanto, nel nostro Paese si attesta su valori altissimi, in considerazione dell'alta densità

abitativa, della presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo, etc. Nella definizione di rischio intervengono dunque anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Come è possibile notare dalla figura 11, l'Italia ha una vulnerabilità delle costruzioni presenti sul territorio molto elevata poiché la maggior parte di queste è stata costruita senza criteri antisismici.

Il Comune di Canosa di Puglia, rientrando nella classificazione italiana in zona 2, presenta un rischio da sisma.

I principali e più vicini centri sismici sono la *zona Vulture* e la *zona del Gargano.*

Nel capitolo relativo alla definizione degli scenari di rischio si è analizzato il caso di un sisma del 5° grado della scala Mercalli e si sono elaborate le tavole del rischio allegate al presente piano.

4.4. Altri rischi

4.4.1. Crisi Energetica

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazioni di vulnerabilità:

- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica;
- sale operative.

Per risparmiare elettricità

- non tenere lampade accese inutilmente, specie nelle ore diurne;
- non tenere gli elettrodomestici in stand-by;

Piano di Protezione Civile

- utilizzare lo scaldabagno solo nelle ore notturne per avere acqua calda al mattino;
- utilizzare la lavabiancheria e la lavastoviglie solo a pieno carico e mai nelle ore di punta, tra le 10 e le 17;
- non regolare il termostato degli elettrodomestici al massimo;
- limitare il numero e la durata delle aperture degli sportelli del frigo;
- non introdurre mai cibi caldi;
- eseguire lo sbrinamento, se non automatico;
- cercare di collocare il frigo nel punto più fresco della stanza.

Soprattutto nei periodi estivi si possono verificare delle crisi energetiche, con rischi da black-out. In tali circostanze è opportuno:

- Non usare l'ascensore; se per motivi di salute si è costretti ad utilizzarlo, è bene che si porti con sè il cellulare per chiamare un numero d'emergenza nel caso in cui il black-out rendesse inefficace l'allarme.
- Se si esce di casa, portare con sè le chiavi anche se rimane qualcuno dentro, poiché il citofono potrebbe non funzionare.
- Se possibile, non utilizzare il computer: sbalzi di corrente potrebbero causare danni permanenti ad alcune sue componenti; salvare continuamente il lavoro che si sta svolgendo, dato che eventuali black-out cancellerebbero l'opera fin lì svolta.
- In possesso di apparecchi elettromedicali, non utilizzarli se non in caso di emergenza, perché potrebbero danneggiarsi irreparabilmente.
- Se si è alla guida, fare particolare attenzione agli incroci: i semafori potrebbero non funzionare improvvisamente.

Infine, come già accennato, gli impianti di pompaggio acqua/carburanti e impianti fognanti sono quelli a maggiore vulnerabilità in caso di black-out elettrico, con conseguenti disagi e soprattutto rischi per la popolazione residente; pertanto, in condizioni del genere occorrerà attivare i responsabili della specifica funzione previsti in sede di programmazione comunale.

4.4.2. Interruzione Rifornimento Idrico

Situazioni di criticità possono essere determinati da:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;
- contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;
- abbassamento della falda e riduzione della portata;

Piano di Protezione Civile

- allagamento di stazioni di sollevamento;
- interruzione dell'energia elettrica;
- arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
- crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;
- riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, gelo persistente o rotture di tubazioni.

4.4.3. Alte e Basse Temperature

A livello internazionale è ormai accertata l'evidenza che l'atmosfera terrestre si sta riscaldando. Una conseguenza immediata di questo fenomeno è l'intensificarsi della frequenza con cui le ondate di calore potranno interessare le nostre latitudini. Nonostante sia molto difficile calcolare gli effetti che i cambiamenti climatici in atto avranno sulla salute delle popolazioni, tutte le principali organizzazioni internazionali, dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale all'Organizzazione Mondiale della Sanità, esortano a mettere a punto piani preventivi di gestione degli eventi estremi.

Al pari degli innalzamenti di temperatura, è opportuno prendere in esame gli effetti sul territorio di repentini abbassamenti di temperatura.

4.4.4. Rischi di Inquinamento Ambientale

Tale tipologia di eventi si può determinare a seguito di:

- incidenti sulla rete stradale con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive o pericolose;
- incidenti in stabilimenti industriali in cui sono presenti sostanze pericolose;
- abbandono incontrollato di rifiuti lungo le strade.

Da ciò può derivare un inquinamento dell'aria, del suolo, dell'acqua e lo sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

In merito agli incidenti in stabilimenti industriali, occorre precisare che tale tipologia di rischio è di natura tecnologica e, come tale, non appartiene ai rischi naturali. Secondo la Direttiva CEE 501/82, il rischio chimico-industriale viene definito come la possibilità di accadimento di incidenti rilevanti, ovvero "un avvenimento quale emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che

Piano di Protezione Civile

dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno dello stabilimento, e per l'ambiente, all'esterno.

Nello specifico, prendendo a riferimento l'inventario nazionale (aggiornamento ottobre 2010) degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D. Lgs n. 334/1999 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con ISPRA-servizio rischio industriale, *nel territorio del Comune di Canosa di Puglia non risulta presente alcuno stabilimenti a rischio incidente rilevante*.

4.4.5. Emergenze legate alla vita sociale della popolazione

In questa categoria di rischi sono compresi gli scenari che hanno in comune l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zona o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto gli scenari di rischio si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: modello ad accumulo e modello dinamico.

Il *modello ad accumulo* si applica quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (ad esempio afflusso di spettatori ad un concerto o allo stadio);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio durata di una gara, di un concerto, di una partita di calcio);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio deflusso degli spettatori dallo stadio).

Il *modello dinamico* si applica quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio partecipanti alla festa patronale, partecipanti a comizi elettorali di piazza, clienti di un supermercato, ecc).[1]

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio l'estensione del luogo del raduno, se in un ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e la variabile tempo che assume

[1] *Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali*, Dipartimento della Protezione Civile, giugno

Piano di Protezione Civile

valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello di accumulo o al modello dinamico.
Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

4.4.6. Emergenze Sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- insorgenza di epidemie;
- inquinamento di acqua, aria, suolo, ecc;
- tossinfezioni alimentari;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime.

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

Piano di Protezione Civile

5. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art. 15 Legge 225/92) ad un'emergenza.

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta; pertanto, egli ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Per l'espletamento delle proprie funzioni, il Sindaco si avvale in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dei Nuclei Operativi di P.C. (N.O.P.C.) e, ove necessario, di Unità di Crisi Locali (U.C.L.), composte da dipendenti comunali e cittadini e/o volontari con compiti fondamentalmente di informazione alla popolazione.

<u>*SINDACO*</u>

In situazione ordinaria:

- Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema per le attività di Programmazione e Pianificazione;
- Istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto dal Sindaco stesso;
- Nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'U.C.P.C., i responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Individua i componenti dei N.O.P.C. e ne nomina i responsabili.

In situazione d'emergenza:

- Assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- Istituisce e presiede il C.O.C.;
- Attiva le fasi previste nel modello di intervento in relazione alla gravità dell'evento.

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune. Sono, altresì, compiti prioritari del Sindaco:

- l'informazione alla popolazione;

Piano di Protezione Civile

- la salvaguardia del sistema produttivo;
- il ripristino della viabilità e dei trasporti;
- la funzionalità delle telecomunicazioni;
- il censimento e salvaguardia dei Beni Culturali;
- assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Composizione:

- Sindaco - Presidente;
- Dirigente dell'Ufficio comunale di Protezione Civile;
- Dirigenti degli Uffici Tecnici del Comune;
- Comandante della Polizia Municipale;
- Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Il responsabile della Sala Operativa;
- Collaboratori tecnici e amministrativi individuati dal Sindaco.

Compiti:

Il Comitato ha il compito di affiancare il Sindaco in tutte le fasi organizzative e di coordinamento delle strutture e delle attività di Protezione Civile.

In particolare:

- definizione delle proposte degli atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- gestione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di protezione civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato) e per la formazione degli operatori di protezione civile;
- predisposizione degli atti di convenzione con associazioni di volontariato, organismi pubblici e privati;
- coordinamento delle attività di formazione degli operatori di protezione civile in ambito comunale;
- coordinamento di attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura di professionisti esterni all'Amministrazione o di altri Uffici della stessa;
- costituzione e aggiornamento di banche dati relativi alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
- promozione di campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di

Piano di Protezione Civile

protezione civile;
- coordinamento delle attività volte alla predisposizione e all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- coordinamento delle attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- presidio dell'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copra le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale, anche di altri uffici comunali, che svolge servizio di reperibilità;
- attivazione delle operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- curare i collegamenti con le sale operative di protezione civile della Regione, della Provincia Regionale e della Prefettura;
- vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione;
- provvedere alla formazione ed all'aggiornamento di tutti gli operatori di protezione civile mediante la partecipazione a corsi e ad attività mirate all'acquisizione di conoscenze specialistiche per ogni settore d'impiego.

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio Comune di Protezione Civile è stato istituito ed approvato in base all'organizzazione degli uffici e del personale prevista dall'art. 51 della legge 8 giugno 1990, n° 142, ora Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs n° 267 del 18 agosto 2000.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile normalmente si compone di:

- un Dirigente responsabile della struttura;
- uno o più collaboratori tecnici amministrativi;
- volontari di protezione civile.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile si occupa di:

in situazione ordinaria:

- curare i collegamenti con la Prefettura di BAT e con la Protezione Civile Nazionale, Regionale e Provinciale;

Piano di Protezione Civile

- organizzare le attività ordinarie di prevenzione e previsione di protezione civile;
- coordinare la attività di volontariato in ambito comunale;
- tenete aggiornato il Piano Comunale di Protezione Civile;
- predisporre le attività di informazione della popolazione in materia di protezione civile e di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori e del volontariato;
- organizzare le esercitazioni di protezione civile

in situazione di emergenza:

- fornire il supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- attivare le procedure di competenza come previste dal modello di intervento.

NUCLEI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE

Si tratta di nuclei addestrati e formati per un immediato impiego in una situazione di emergenza, specialmente se relativa ad evento senza possibilità di preannuncio (terremoto, crollo, scoppio, incendio, etc.).

I Nuclei sono composti da dipendenti comunali e/o dipendenti di Aziende Municipalizzate e/o Volontari, appositamente selezionati sulla base di indiscussa professionalità.

Ciascun Nucleo è presieduto da un responsabile nominato dal Sindaco.

Tutti i componenti devono dare la propria disponibilità ad effettuare, a turno, servizio di reperibilità h 24 per assicurare l'intervento sui luoghi colpiti dall'evento in tempi rapidi.

I Nuclei Operativi di Protezione Civile, in base ai compiti specifici loro assegnati, si distinguono in Nucleo Tecnico – Logistico e Nuclei Operativi di Primo Soccorso.

Il Nucleo Tecnico – Logistico è preposto all'effettuazione dei primi sopralluoghi per verificare l'eventuale sussistenza di pericolo grave per l'incolumità delle persone e/o per la salvaguardia dei beni e proporre l'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti.

I Nuclei Operativi di Primo Soccorso sono preposti all'effettuazione del primo soccorso urgente, nella zona interessata dall'evento, in favore delle persone in pericolo.

Il Nucleo Tecnico – Logistico ed i Nuclei Operativi di Primo Soccorso devono possedere mezzi, materiali e uomini necessari e sufficienti per lo svolgimento dei compiti assegnati.

L'attivazione dei Nuclei avviene tramite la Sala Operativa del Corpo di Polizia Municipale, su indicazione del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, o dalla Sala Operativa del C.O.C., nel caso in cui lo stesso sia stato attivato.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC, per

Piano di Protezione Civile

l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Addetto Stampa.

SALA OPERATIVA

Funzioni di Supporto

La SALA OPERATIVA è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

I compiti della Sala Operativa sono:

- attività di presidio in h 24 per le segnalazioni di emergenza;
- attività di coordinamento dell'emergenza;
- attività di supporto alle strutture di protezione civile di competenza nazionale e regionale;
- aggiornamento dati;
- collegamento con tutte le strutture di protezione civile.

La Sala Operativa è strutturata secondo le "Funzioni di Supporto", di seguito riportate.

Le funzioni di supporto devono:

- avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;
- far lavorare "in tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza realizzando contemporaneamente un'attitudine alla collaborazione in situazione di emergenza.

I responsabili delle Funzioni di Supporto, in "tempo di pace" devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.

Piano di Protezione Civile

FUNZIONI DI SUPPORTO

FUNZIONE 1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, Enti di ricerca scientifica.

Compiti: mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Istituti di ricerca e di monitoraggio, Università, Servizio Forestale, Comunità Scientifiche, Servizi Tecnici e Ordine Professionali), aggiornare lo scenario degli eventi sulla base dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio.

FUNZIONE 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario.

Compiti: pianificare e gestire tutte le problematiche relative agli aspetti sociosanitari dell'emergenza, coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Il Responsabile dovrà prevedere di organizzare:

- l'invio di squadre miste nei Posti Medici Avanzati (PMA);
- l'assistenza dei disabili e degli anziani;
- il controllo delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza nei centri di raccolta e/o aree di ricovero della popolazione;
- il recupero ed il riconoscimento delle vittime;
- l'assistenza al bestiame ed agli animali domestici, nonché l'incenerimento e l'interramento dei resti di animali deceduti.

FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Compiti: la funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle

Piano di Protezione Civile

risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle Organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

Il Responsabile ha i seguenti compiti:

- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di ricovero per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti;
- predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Il Responsabile provvederà, in tempo di pace, ad effettuare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari ed organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni di Volontariato.

In emergenza si occuperà anche di allestire diverse postazioni con radioamatori per assicurare un collegamento della sala operativa con punti strategici del territorio colpito dalla calamità.

FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: amministrazione comunale, aziende pubbliche e private, CRI, Volontariato.

Compiti: la funzione materiali e mezzi, con l'utilizzo di un data base, ha il compito di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi nel territorio comunale (Enti Locali, Volontariato, ditte e fornitori privati ed altre amministrazioni presenti nel territorio).

Il Responsabile si occupa di:

- stabilire i collegamenti con le imprese, già individuate in tempo di pace, per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento;
- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali (viveri, equipaggiamenti, carburanti, etc.) e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di

Piano di Protezione Civile

ricovero;
- gestire i mezzi comunali impegnati.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto.

FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: ENEL, Acquedotto, Gas, Compagnie Telefoniche, Smaltimento rifiuti, Ditte di distribuzione carburanti, Provveditorato agli Studi.

Compiti: il Responsabile della funzione ha il compito di coordinare i capi di istituto ed i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, a cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati (soprattutto i servizi essenziali nelle aree destinate per scopi di protezione civile, nelle strutture più vulnerabili, nelle scuole, negli ospedali, etc.).

In particolare il Responsabile si occuperà di :

- assicurare la presenza al COC dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- attivare i mezzi disponibili per il ripristino delle attività scolastiche in tempi più brevi possibili, utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee, individuate in "tempo di pace".

FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: Squadre comunali di rilevamento (Comune, Provincia, Regione, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali, VV.F.).

Compiti: il Responsabile della funzione, al verificarsi della calamità, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, utilizzando naturalmente un

Piano di Protezione Civile

apposito software di gestione sopralluoghi e caricamento dati delle schede.

Per il censimento dei danni, per eventi di non grande severità, il responsabile si avvarrà di funzionari dell'U.T.C. o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e provvederanno anche ad indicare gli interventi urgenti. Dovranno essere messi in sicurezza gli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria e per limitare il progredire del danno.

In caso di eventi di eccezionale gravità i sopralluoghi saranno coordinati dalle autorità nazionali e/o regionali ed accentrati in specifiche strutture tecniche dislocate in uno o più centri operativi.

In ogni caso, il responsabile della funzione, si collegherà a tali strutture di coordinamento ed utilizzerà le proprie ridotte risorse tecniche per:

- provvedere all'informazione della popolazione della situazione in atto;
- raccogliere le istanze di sopralluogo dei cittadini e trasmetterle ordinatamente alla struttura di coordinamento;
- provvedere alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco;
- raccogliere l'elenco degli edifici dichiarati inagibili aggiungendo nell'elenco il numero degli occupanti e dei nuclei familiari evacuati, la destinazione d'uso ed il titolo con il quale i residenti occupano l'unità immobiliare;
- avvertire le forze dell'ordine per il controllo del territorio in funzione antisciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

FUNZIONE 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato;

Compiti: il responsabile dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo

Piano di Protezione Civile

piano particolareggiato.

In particolare egli dovrà predisporre ed effettuare:

- la delimitazione delle aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati "cancelli";
- il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati;
- il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero, per indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi;
- il ripristino della viabilità principale e la pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- la vigilanza degli accessi interdetti ed il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte del personale non autorizzato.

FUNZIONE 8 - TELECOMUNICAZIONI

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: Società telefoniche, P.T., Radioamatori.

Compiti: il responsabile di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle società telefoniche, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile anche in caso di evento di notevole entità.

In particolare sarà censita la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutata l'opportunità di accesso a sistemi di comunicazione satellitari ove e quando disponibili.

FUNZIONE 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Responsabile: i dati identificativi relativi al responsabile di questa funzione sono riscontrabili nell'Allegato 1, derivato dal data base fornito unitamente al presente piano.

Componenti: Rappresentanti Assessorati Comunali, Ufficio di Protezione Civile, Ufficio Anagrafe, Volontariato;

Compiti: il responsabile dovrà:

- assicurare il fabbisogno di pasti caldi per la popolazione e, ove

Piano di Protezione Civile

necessario, per soccorritori e volontari, con servizio di catering o con l'approntamento di cucine campali;
- fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamenti e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e delle aree;
- provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero attraverso una specifica modulistica.

SEGRETERIA E GESTIONE DATI

Responsabile: *Segretario Generale del Comune*.

Componenti:Uffici comunali di Segreteria, Ragioneria, Protocollo, Legale.

Compiti: la struttura ha il compito della gestione amministrativa dell'emergenza e della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole Funzioni di supporto, rendendoli disponibili a tutta la struttura del C.O.C..

Il Responsabile della struttura "in tempo di pace" organizza una sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune presso il C.O.C., predisponendo un database per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza ed altro database con tutte le schede di raccolta e gestione dati (risorse, protocollo, ect..).

In emergenza la struttura:
- cura la parte formale delle procedure amministrative;
- fornisce l'assistenza legale al C.O.C.;
- assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- istituisce l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, curandone il funzionamento;
- mantiene un rapporto costante con la sala operativa e la sala stampa;
- predispone la relazione giornaliera da inviare alla Prefettura.

UFFICIO STAMPA

Responsabile: *Capo Ufficio Stampa del Comune*.

Componenti: Ufficio Stampa del Comune – Ufficio di Protezione Civile –Volontari.

Compiti: l'Ufficio, in situazione ordinaria, cura l'informazione alla popolazione, sui seguenti argomenti:
- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul

Piano di Protezione Civile

proprio territorio;

- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

A tale scopo, il Responsabile istituisce e mantiene efficiente una sala stampa (telefoni, fax, computers, stampanti, fotocopiatrici, materiale di cancelleria, etc..) e stabilisce contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per una informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

In emergenza l'Ufficio, attraverso l'addetto Stampa, gestisce il flusso dell'informazione alla popolazione con comunicati brevi, precisi e chiari.

Nei primissimi momenti dell'emergenza, per garantire un'informazione tempestiva, saranno utilizzati altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile.

Successivamente, sarà compilata la sintesi dell'attività giornaliera e si indicheranno, attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti saranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si organizzeranno inoltre, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nella zona di operazione.

Terminata l'emergenza dei primi giorni, sarà mantenuta viva l'informazione attraverso i seguenti mezzi:

- affissione di manifesti presso il C.O.C., presso l'Albo Pretorio, presso alcune Circoscrizioni, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nelle piazze, nelle strade, etc., con l'informazione sui rischi, sulle misure di sicurezza e delle norme di comportamento da seguire;
- consegna porta a porta di locandine contenenti con semplicità di linguaggio e con grafica comprensiva ed efficace, le informazioni più importanti (evoluzione dei fatti, interventi posti in essere, risultati ottenuti, comportamenti più idonei da adottare, luoghi di assistenza, Comune, ect.);
- lancio di messaggi attraverso le Agenzie di stampa, le testate giornalistiche, i quotidiani e le emittenti radiotelevisive locali.

Piano di Protezione Civile

5.1. Il C.O.C. - Centro Operativo Comunale

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, in base all'art. 15 del Legge 225/1992 " Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione civile", il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile e assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Per svolgere i suoi compiti, il Sindaco istituisce la sala operativa del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Tenendo presente i requisiti di non vulnerabilità e di facile accesso, ***il COC verrà allestito presso il Palazzetto dello Sport,*** sito in prolungamento viale I Maggio.

Tale centro operativo sarà suddiviso in due aree funzionali, l'area comunicazioni e l'area operativa.

L'area comunicazioni servirà a raccogliere informazioni dall'area colpita dall'evento o dalle strutture centrali di protezione civile e a diramare gli ordini alle strutture locali.

L'area operativa sarà coordinata dal Sindaco, coadiuvato dai responsabili delle funzioni di supporto comunali. Il sindaco provvederà a dare gli ordini di intervento che saranno diramati tramite l'area comunicazioni.

La sala operativa, inoltre, provvederà a stilare un diario delle operazioni nel quale dovranno essere verbalizzate tutte le informazioni giunte e tutte le decisioni prese.

5.2. Salvaguardia della popolazione

Per garantire un primo soccorso alla popolazione colpita da un evento si provvederà all'allestimento di zone di ricovero, dimensionate sulla base dello scenario di evento e sul numero della popolazione colpita dall'evento, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc.) e non soggette a rischi incombenti. Inoltre in tali zone sarà allestito un PMA, posto medico avanzato, atto alla cura dei feriti lievi i quali, in base alle decisioni prese in sede di COC dall'addetto alla Funzione Volontariato, dall'addetto alla funzione Sanità, dall'addetto alla Funzione materiali e mezzi e dall'addetto alla Funzione Censimento danni a persone e cose, saranno oggetti di cure presso tale PMA e non trasportati in strutture sanitarie pubbliche e\o private, riservati alla popolazione ferita in maniera grave o richiedente cure particolari.

Per garantire assistenza sanitaria e psicologica post evento, sarà presente personale preposto su indicazione del responsabile della Sanità locale, delle organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario che faranno riferimento ai propri addetti alle funzioni relative presenti nel COC.

Piano di Protezione Civile

Tali strutture dovranno garantire il ricovero e l'assistenza anche alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

5.3. Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza.

I collegamenti a lunga distanza, come per esempio il collegamento a prefetture o al Centro Situazioni Dipartimento della Protezione Civile, saranno garantiti da trasmissioni radio basati su banda HF. Per i collegamenti di media distanza (con la Prefettura e con il COM) su banda VHF, mentre i collegamenti territoriali punto per punto avverranno su banda UHF. Di tali collegamenti sarà responsabile l'addetto alle Telecomunicazioni, mentre chi comunicherà con Prefetture e con il Centro Situazioni Dipartimento della Protezione Civile sarà direttamente il Sindaco o un suo delegato.

5.4. Informazione alla popolazione

Per garantire un'utile informazione immediatamente dopo un evento di crisi è indispensabile che l'Ufficio Protezione Civile o l'Ufficio Stampa del Comune di Canosa di Puglia si convenzioni con una o più emittenti locali e tenga già disponibili pacchi di volantini da distribuire alla popolazione.
Nel volantino dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- la frequenza radio su cui collegarsi per ricevere costanti informazioni (cfr frequenze radio in coda al presente piano);
- le aree di raccolta associate a ciascuna zona del paese dove poter incontrare i propri familiari;
- norme comportamentali da assumere nell'area di attesa;
- indicazioni su come rendersi utili alle forze dell'ordine, ai vigili urbani, agli impiegati del comune, ai volontari di protezione civile.
- dissuadere i cittadini dall'utilizzare le auto per evitare ulteriori rischi e per far sì che le strade restino sgombre per le autoambulanze e i mezzi di soccorso.

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa in modo tale da poter organizzare tavole rotonde e conferenze stampa. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e la modalità degli incontri con i giornalisti.

L'informazione alla popolazione deve essere attuata nei tre distinti momenti:

- normalità;
- preallarme, allarme ed emergenza;

Piano di Protezione Civile

- ritorno alla normalità/cessato allarme e gestione post-emergenza.

Nella fase di normalità, cosiddetto “tempo di pace”, la comunicazione deve essere indirizzata a tutta la Cittadinanza e deve riguardare la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, delle procedure di emergenza, delle modalità di comunicazione previste in caso di evento. La popolazione verrà coinvolta con diverse modalità: potranno essere distribuiti documenti informativi ed organizzati specifici incontri con tecnici, organizzazioni di volontariato, con i referenti comunali in materia. Sarà auspicabile prevedere anche specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all’interno delle proprie scuole.
È opportuno effettuare esercitazioni, sia per “posti di comando-controllo”, sia con “simulazioni sul campo”. In questa fase, deve essere inoltre prevista la creazione con il Sindaco ed antri Enti/funzioni coinvolti a livello comunale ed intercomunale, della rete di comunicazione che dovrà essere attivata in caso di emergenza.

Nelle fasi di preallarme, allarme, emergenza, la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del Comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente (o potenzialmente) coinvolta dagli eventi e deve riguardare nello specifico i comportamenti da tenere (cosa fare e cosa non fare). I messaggi devono essere forniti nel modo più chiaro e inequivocabile, prevedendo l’utilizzo dei mass media - radio TV e giornali locali, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni.
Gli avvisi alla popolazione possono esser affissi a specifiche “bacheche dell’emergenza” dislocate preventivamente in varie aree del territorio e, in particolare, in quelle potenzialmente a rischio.

Nelle fasi di ritorno alla normalità e di gestione del “post-emergenza”, la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del Comune di Canosa di Puglia, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente coinvolta dagli eventi (e dai danni). I cittadini verranno informati sulle condizioni di fine emergenza e sulle modalità con cui la situazione ritorna alla normalità e se si rendono necessari controlli successivi. Particolare importanza avrà, nelle prime ore e nei giorni successivi all’evento, spiegare chiaramente e in modo inequivocabile le modalità di accertamento e richiesta dei danni a strutture pubbliche e private. È opportuno che i messaggi siano affidati a persone di fiducia dei cittadini e, anche in questo caso, vengono dati mediante i mass media, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni.

Piano di Protezione Civile

5.5. Censimento e tutela dei beni culturali

Saranno predisposte idonee squadre di tecnici dell'Amministrazione Comunale per la messa in sicurezza di edifici, reperti, o altri beni artistici, facendo riferimento alle compenti Sopraintendenze dei Beni Culturali.

5.6. Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di Protezione Civile deve essere effettuato nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi di un evento di crisi (laddove si tratti di eventi con preannuncio), attuando specifici piani di messa in sicurezza di animali, mezzi di produzione e materiali pericolosi stoccati, da attuare da parte dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Ufficio Sanitario Locale.

5.7. Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza si dovranno prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita da un'emergenza. Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto che predisporrà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza, in collaborazione con l'Ufficio di Polizia Municipale.

5.8. Funzionalità delle telecomunicazioni

E' necessario organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Questo compito sarà affidato al responsabile della Telecom con il responsabile provinciale P.T. assieme al rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio comunale. A coadiuvare il tutto ci sarà un esperto di telecomunicazioni.

5.9. Funzionalità dei servizi essenziali

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale di Canosa di Puglia (Enel, Gas, ecc.). Mediante la sala operativa verrà mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti.

5.10. Gestione delle risorse

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi, materiali e infrastrutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

Per quanto attiene all'elenco completo dei detentori di risorse, si rimanda alla consultazione dell'Allegato 1, ovvero del data base fornito unitamente al presente piano.

Piano di Protezione Civile

5.10.1. Il Personale

La risorsa "*personale*", a livello comunale, è costituita da:

- Dipendenti dell'Amministrazione Comunale;
- Operatori del Corpo di Polizia Municipale;
- Volontari della Sezione Comunale di Protezione Civile.

5.10.2. I materiali e i mezzi

Le risorse "materiali e mezzi" comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione Comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di Supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del privato.
I settori di attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, i disinquinamento, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni e i trasporti.
Le disponibilità di materiali e mezzi sono riportate nelle tabelle che seguono.

5.10.3. Le infrastrutture

Le infrastrutture (sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiale, ecc.) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di Protezione Civile, da individuarsi in:

- Strutture scolastiche;
- Strutture ospedaliere;
- Strutture alloggiative;
- Impianti sportivi;
- La stazioni di collegamento:
  il territorio di Canosa di Puglia è servito da:
  - Aeroporti: Bari *Palese*; Foggia *Gino Lisa*
  - Ferrovia: stazione di Barletta per i treni nazionali, interregionali e regionali; stazione di Canosa per la linea Barletta-Spinazzola;
  - Autostrada: A16 (Autostrada dei due mari) Napoli-Canosa, a 172 km da Napoli; A14 (Autostrada Adriatica) Bologna-Taranto, a 611 km da Bologna e a 133 km da Taranto;
  - Porto: Porto di Bari, Barletta, Trani;
- Gli insediamenti abitativi di emergenza:

Piano di Protezione Civile

con questa dizione vengono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da eventi di crisi e per la sistemazione di forze e risorse di Protezione Civile.

Nelle risorse alloggiative, la cui utilizzazione può essere destinata a soddisfare le esigenze di altre comunità, rientrano le strutture alberghiere, le scuole e altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa. (Cfr. Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile "Attività preparatoria e procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile" dic. 1996 e circ. EME/13534/82-43 del 17.10.1997).

- *Le aree e le strutture di ricovero della popolazione*

  Vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte o scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (tendopoli, roulottopoli, prefabbricati). Essendo destinate per insediamenti provvisori di media o lunga durata, devono essere aree da utilizzarsi previa dichiarazione di servitù in sede di pianificazione urbanistica comunale per le quali è necessario predisporre anche lavori di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognature, telefoni).
- *Le aree di attesa della popolazione*

  Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare; esse consentono l'afflusso di mezzi di trasporto.

  Per il territorio di Canosa di Puglia sono state individuate specifiche aree di attesa della popolazione, per le quali si rimanda alla consultazione delle tavole tematiche allegate al presente piano.
- *Le aree di ammassamento soccorritori e risorse*

  Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile. Esse devono avere le seguenti caratteristiche:

  - essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;
  - essere nelle vicinanze di strade facilmente raggiungibili e di dimensioni e caratteristiche agevoli anche a mezzi di grandi dimensioni;
  - disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica;

Piano di Protezione Civile

- essere in aree non soggette ad dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse;
- essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.

Per il Comune di Canosa di Puglia, in base alle caratteristiche proprie del tessuto urbano, sono state individuate specifiche aree di ammassamento soccorsi e risorse, per le quali si rimanda alla consultazione delle tavole tematiche allegate al presente piano.

- Parchi e giardini

  Per l'individuazione nel territorio comunale di parchi e giardini pubblici si rimanda alla consultazione delle carte tematiche.

5.11. Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

Sono riportate in allegato idonee schede da utilizzare tal quali come modello per il censimento dei danni a persone, strutture e infrastrutture, nel caso un evento di crisi colpisca il territorio comunale.

5.12. Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni.

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Non è possibile, infatti, in un'unica edizione di Piano, ricomprendere le emergenze che possono interessare un territorio comunale in generale, nello specifico quello di Canosa di Puglia. Altresì non può risultare definitivo o esaustivo il numero e la localizzazione dei Presidi e delle Aree di Protezione Civile viste le caratteristiche del territorio in evoluzione.

Le stesse procedure necessitano di un continuo e costante aggiornamento nonché di un'implementazione da parte degli operatori che le attivano o che ne sono inclusi.

Questo Piano di Emergenza pertanto è da intendersi quale strumento evolutivo di pianificazione e attuazione delle attività finalizzate alla risposta operativa del Comune in situazioni di emergenza ed assegna, per soddisfare la necessità di operare risposte rapide in tempi certi, precisi compiti e responsabilità di sviluppo e mantenimento (nelle Funzioni di Supporto) agli Uffici dell'Amministrazione Comunale, ciascuno nell'ambito dell'espletamento dell'attività ordinaria di competenza.

Piano di Protezione Civile

Tra questi compiti rientra, per tutte le componenti coinvolte, quella di revisione ed aggiornamento dell'intero documento di Piano entro il mese di **GIUGNO** di ogni anno solare, visto l'inizio della campagna antincendio boschivo così come prevista dalle vigenti normative nazionali e regionali in materia.

Le Funzioni di Supporto indicate nel Piano hanno il compito di programmare e attuare tramite i propri Responsabili e Referenti tutte le azioni finalizzate a sviluppare e revisionare periodicamente gli scenari di rischio e di intervento, le procedure operative e le banche dati dei contatti, al fine di renderle aggiornate e sempre efficaci in condizioni di emergenza.

Compito dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile sarà quello di provvedere periodicamente all'organizzazione di adeguate esercitazioni su vari scenari di evento, al fine di formare la popolazione sui comportamenti da adottare in condizioni di emergenza. Infatti, le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal presente piano di emergenza. Le esercitazioni saranno svolte secondo diverse tipologie:

- *esercitazioni senza preavviso* per le strutture operative previste nel piano;
- *esercitazioni congiunte* tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione, infatti, deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- *esercitazioni periodiche* del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad un'esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

Piano di Protezione Civile

6. MODELLO DI INTERVENTO

6.1. Eventi con preannuncio

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure, strettamente operative, da attivare in caso di evento calamitoso.
Il Sindaco, al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del territorio comunale di Canosa di Puglia, si avvale del COC per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.
La prevedibilità di alcuni rischi (idrogeologico, industriale, incendio) consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle prime manifestazioni, e quindi di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento.
Sono state previste tre fasi pre-evento, la fase di attenzione, pre-allarme e allarme: il passaggio dall'una all'altra fase è determinato dal peggioramento della situazione normalmente tenuta sotto controllo dalle reti di monitoraggio.
Nel caso si verifichi l'evento calamitoso previsto, la fase di allarme evolve nell'emergenza.
L'attivazione delle varie fasi viene decisa e dichiarata dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile.
In seguito ad avviso di situazione a rischio le fasi di attivazione del Piano di Protezione Civile possono evolvere nel modo seguente:

Fase di Attenzione – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quiete
- passaggio alla fase di Pre-allarme

Fase di Pre-allarme – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quiete
- ritorno alla fase di Attenzione
- passaggio alla fase di Allarme

Fase di Allarme – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quiete
- ritorno alla fase di Pre-allarme
- passaggio all'Emergenza

Piano di Protezione Civile

Fase di Emergenza – Il Sindaco organizza i primi soccorsi dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione ed al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Fase di superamento dell'Emergenza- Il Sindaco dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco dichiara e gestisce la fase di attenzione.

Il Responsabile dell'U.C.P.C.:

- gestisce gli avvisi per i rischi prevedibili (Idrogeologici, Industriale, Incendio);
- attiva la Funzione di supporto Tecnico-scientifica e Pianificazione e la Funzione di supporto Materiale e Mezzi;
- informa le U.C.L., i responsabili delle Funzioni, la Prefettura, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, la Provincia di BAT, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- controlla il tipo di evento atteso, ovvero:
    - dove si può verificare;
    - quando potrà avvenire;
    - intensità possibile;
    - il tempo disponibile per intervenire per mitigare i danni
- passa alla fase di quiete qualora la situazione si sia normalizzata.

Qualora la situazione, in base alle notizie aggiornate, tende al peggioramento, il Sindaco dichiara e gestisce la fase di Pre-allarme.

FASE DI PRE-ALLARME

Il Sindaco decide e dichiara la fase di Pre-allarme.

La Sala Operativa Comunale, sempre in contatto con U.T.C., U.C.L., squadre rilevatori, monitora l'andamento del fenomeno.

Il Responsabile dell'U.C.P.C. attiva:

- la Funzione di supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
- la Funzione di supporto Volontariato;
- la Funzione di supporto Servizi Essenziali e Attività Scolastiche;
- la Funzione di supporto Strutture Operative Locali e Viabilità;

Piano di Protezione Civile

Si informano, inoltre, la Prefettura, il Presidente della Provincia di BAT, il Presidente della Regione e il Dipartimento della Protezione Civile.

Si organizzano le squadre per i rilievi, le squadre per la rassegna materiali e mezzi.

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano a valutare il passaggio dalla fase di Pre-allarme:

- al ritorno alla fase di Quiete;
- al ritorno alla fase di Attenzione;
- al passaggio alla fase di Allarme.

FASE DI ALLARME

Il Sindaco:

- decide e dichiara la fase di allarme;
- convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il Responsabile dell'U.C.P.C. attiva tutte le strutture di Protezione Civile.

Si informano la Prefettura, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, la Provincia di BAT.

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano a valutare il passaggio dalla fase di Allarme:

- al ritorno alla fase di Quiete;
- al ritorno alla fase di Pre-allarme;
- al passaggio alla fase di Emergenza.

FASE DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- decide e dichiara la fase di emergenza;
- prosegue le attività della fase precedente avvalendosi del C.O.C.;
- assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

Si informano la Prefettura, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, la Provincia di BAT.

Il Sindaco, qualora le notizie aggiornate portino a valutare l'evento (già verificatosi) non fronteggiabile con i soli uomini e mezzi a disposizione del Comune di Canosa di Puglia, chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture.

In tale caso il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile (Art. 15 Legge 24 febbraio 1992, n° 225).

Piano di Protezione Civile

6.2. Eventi senza preannuncio

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- Acquisizione dei dati
  Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazi9one, al fine di definire:
  - Limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
  - Entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc;
  - Fabbisogni più immediati.
- Valutazione dell'evento
  I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:
  - Configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
  - Definire l'effettiva portata dell'evento.
- Adozione dei provvedimenti
  - Convocazione del C.O.C.;
  - Avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
  - Delimitazione dell'area colpita;
  - Interdizione del traffico stradale;
  - Messa in sicurezza della rete dei servizi;
  - Attivazione delle misure di carattere sanitario;
  - Raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di ricettività;
  - Valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto:

- Il Sindaco/Assessore delegato:
  - Convoca il C.O.C. per una valutazione della situazione in atto;
  - Dispone l'attivazione della sala operativa e la convocazione dell'unità di crisi;
  - Avvia i soccorsi tecnici urgenti;
  - Attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici e infrastrutture;
  - Procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;

Piano di Protezione Civile

- Informa la popolazione dei comportamenti da adottare;
- Dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;
- Allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;
- Assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);
- Richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;
- Segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e a Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.

❖ L'Unità di Crisi del Comune:
- Definisce i limiti dell'area colpita (Funzione gestione della pianificazione di emergenza-servizi essenziali);
- Accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità, infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: censimento danni, servizi essenziali, strutture operative locali e viabilità, volontariato);
- Attua le misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: gestione della pianificazione di emergenza, servizi essenziali, interventi tecnici operativi, strutture operative locali, informazione, assistenza alla popolazione, volontariato);
- Adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione: sanità umana e veterinaria);
- Assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione: servizi essenziali);
- Provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: strutture operative locali e viabilità, volontariato);
- Informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione: informazione);
- Verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: gestione della pianificazione di emergenza, servizi essenziali, interventi tecnici operativi, volontariato);

  si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, corrente elettrica, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: servizi essenziali, interventi tecnici operativi, telecomunicazioni, volontariato);

Piano di Protezione Civile

- Organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: strutture operative locali e viabilità, volontariato);
- Rappresenta alla sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità e località di impiego (Funzioni: gestione della pianificazione di emergenza, servizi essenziali).

	ATTENZIONE				**PRE-ALLARME**				**ALLARME**				**EMERGENZA**			
	Ricezione bollettino	Valutazione bollettino	Verifica scenario	Avvio procedure	Attivazione sala operativa	Attivazione comitato ristretto	Analisi sull'evoluzione dell'evento	Impiego del volontariato	Allertamento popolazione a rischio	Convocazione comitato ristretto	Attivazione Comitato Comunale	Verifica della viabilità	Convocazione comitato comunale	Evacuazione aree a rischio	Coordinamento soccorsi	Attivazione di tutte le funzioni
Direzione Protezione Civile	X			X	X	X		X	X	X	X		X	X	X	X
Tecnico-scientifica		X	X		X		X					X	X			X
Sanità														X		X
Volontariato				X				X	X					X		X
Materiali e mezzi				X										X		X
Servizi essenziali				X												X
Censimento danni																X
Viabilità				X								X		X		X
Telecomunicazioni				X										X		X
Assistenza alla popolazione														X		X

Tabella 3: schema del modello di intervento

Piano di Protezione Civile

6.3. Aree di emergenza

Nel presente piano sono state individuate specifiche aree all'interno del territorio comunale da destinare a scopi della protezione civile. Nello specifico sono state individuate:

a livello di pianificazione comunale

- le ***aree di attesa***, ovvero luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione, immediatamente dopo l'evento calamitoso, oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
- le ***aree di accoglienza***, ovvero quei luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;

a livello di pianificazione intercomunale

- le ***aree di ammassamento***, ovvero quei luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

La scelta delle aree, per la cui disamina si rimanda alle carte tematiche allegate al presente piano, è stata basata sui criteri riportati nel manuale operativo predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606. Nello specifico sono state scelte aree ritenute idonee all'attesa, all'accoglienza e all'ammassamento soccorritori e risorse, e non soggette a particolari rischi; pertanto si è evitato di localizzare dette aree in prossimità di zone alluvionali, a rischio di crollo di strutture attigue, incendi di interfaccia, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi ritenuti sicuri, segnalati in verde sulla cartografia. Per le aree individuate si è scelto un numero funzione degli abitanti del Paese e della capacità ricettiva degli spazi disponibili.

Particolare attenzione è stata poi posta alle aree di accoglienza. Nello specifico, data la struttura del territorio di Canosa di Puglia, si è deciso di localizzare dette aree all'interno di strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazioni in condizioni di emergenza (alberghi, scuole, ecc). Tuttavia, essendo la sistemazione della popolazione in strutture esistenti in condizioni di emergenza limitata a qualche giorno o alcune settimane e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o all'assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e all'allestimento di insediamenti abitativi di emergenza, sono state individuate aree alternative, ove sarebbe possibile sistemare delle tendopoli.

Infatti, nei giorni immediatamente successivi ad un evento calamitoso la popolazione colpita, che tende progressivamente al recupero del senso di appartenenza ed alla capacità di elaborare meccanismi di risposta comportamentali, viene alloggiata provvisoriamente in aree di ricovero attrezzate con tende o roulottes. Le tendopoli (o roulottopoli) soddisfano i bisogni primari della popolazione, garantendo un riparo dalle intemperie. Nel frattempo si procede alla verifica dell'agibilità delle strutture interessate dall'evento calamitoso, procedendo, laddove le condizioni al contorno lo consentano, al rientro nelle abitazioni, previa eventuale esecuzione di interventi di riparazione o messa in sicurezza di tipo "leggero".

A partire dai 2 mesi e fino a circa 2-3 anni dall'evento, periodo in cui la popolazione tende al recupero dell'autonomia e dell'intimità, attraverso la rielaborazione di un nuovo modello di

Piano di Protezione Civile

organizzazione familiare e sociale, è previsto il ricorso ai moduli abitativi, che, in ogni caso, ben difficilmente possono essere resi disponibili in un minor lasso di tempo dal “mercato” e dalla necessità di attrezzare le relative aree di insediamento. A tale distanza di tempo dall’evento è necessario soddisfare bisogni secondari della popolazione, ricostruendo i nuclei familiari, garantendo agli stessi autonomia ed indipendenza.

In questa seconda fase dell’evento, si procede quindi all’installazione di prefabbricati (in legno, cemento armato o materiali compositi) per consentire alla popolazione colpita, in condizioni di lunga permanenza, una condizione più confortevole. Il passaggio da strutture provvisorie, tipo containers, a strutture semi-permanenti, tipo prefabbricati, è legata anche a scelte di natura sociale ed urbanistica, in quanto questi insediamenti, in molti casi, strutturano degli agglomerati urbani stabili e duraturi, anche dopo il rientro dalle condizioni di emergenza. I prefabbricati necessitano spesso di installazioni fisse, richiedono tempi relativamente lunghi per il montaggio ed il collegamento alle reti di servizi, sono difficilmente removibili ed hanno un costo relativamente elevato.

In genere a circa 9-12 mesi dall’evento inizia la ricostruzione vera e propria degli edifici danneggiati, secondo i criteri e le procedure nel frattempo stabiliti in relazione agli obiettivi prefissati. A tale distanza temporale dall’evento è possibile ritenere che la popolazione colpita sia riuscita a riorganizzarsi secondo un modello di vita “normale” e sia oltremodo fiduciosa di rientrare nella propria abitazione ripristinata, avendo concreta percezione della fase di ricostruzione.

In tutti gli stadi su descritti è frequente il ricorso ad unità modulari di tipo sociale, che consentono l’organizzazione di funzioni tipiche del quartiere e quelle di valenza comune quali il presidio sanitario, la scuola, la chiesa, gli uffici amministrativi comunali, l’ufficio postale, la banca, le attività commerciali, ecc..

Di seguito si riportano le caratteristiche salienti dei moduli tipo container e dei prefabbricati per uso abitativo utilizzati in condizioni di emergenza.

Il container, inteso come modulo standardizzato, adibito a necessità alloggiative o sociali, ha rappresentato il più diffuso apparato utilizzato per fronteggiare condizioni emergenziali, grazie ai vantaggi offerti in termini di autonomia funzionale, rapidità di fornitura, trasporto e posizionamento, possibilità di recupero e successivo stoccaggio, facilità di manutenzione.

Le caratteristiche tecniche sotto indicate sono quelle desunte dai capitolati tecnici utilizzati per la fornitura dei containers di protezione civile durante la crisi sismica che ha colpito le regioni Marche ed Umbria il 26 settembre 1997.

Le tipologie di container per uso abitativo più largamente utilizzate corrispondono alle seguenti configurazioni standard:

Piano di Protezione Civile

ISO 20	USO ABITATIVO PER NUCLEO DA 1/2 PERSONE				
La superficie complessiva è di circa 18mq. La superficie d'uso unitaria è pari a 9-18mq/abitante. Sup. camere = circa 38% Sup. comune = circa 31% Disimpegno = circa 0% Servizi = circa 31%	Dimensioni esterne			Dimensioni interne	
	Lunghezza	6,05m		Lunghezza	5,80m
	Larghezza	2,99m		Larghezza	2,75m
	Altezza	2,74m		Altezza	2,20m
	Composto da: 1 camera da letto; soggiorno con angolo cottura; servizio igienico.				

ISO 40	USO ABITATIVO PER NUCLEO DA 4/8 PERSONE				
La superficie complessiva è di circa 36mq. La superficie d'uso unitaria è pari a 4,5-9mq/abitante. Sup. camere = circa 41% Sup. comune = circa 39% Disimpegno = circa 5% Servizi = circa 15%	Dimensioni esterne			Dimensioni interne	
	Lunghezza	12,19m		Lunghezza	11,95m
	Larghezza	2,99m		Larghezza	2,75m
	Altezza	2,74m		Altezza	2,20m
	Composto da: 2 camere da letto; soggiorno con angolo cottura; servizio igienico; ingresso.				

ISO 40 dis	USO ABITATIVO PER NUCLEO CON DISABILE				
La superficie complessiva è di circa 36mq. La superficie d'uso unitaria è pari a 7,2-9mq/abitante. Sup. camere = circa 47% Sup. comune = circa 29% Disimpegno = circa 0% Servizi = circa 24%	Dimensioni esterne			Dimensioni interne	
	Lunghezza	12,19m		Lunghezza	11,95m
	Larghezza	2,99m		Larghezza	2,75m
	Altezza	2,74m		Altezza	2,20m
	Composto da: 2 camere da letto; soggiorno con angolo cottura; servizio igienico per disabile ; ingresso con rampa per l'accesso del disabile.				

Figura 11: tipologia di containers [*Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]

Il trasporto dei containers avviene tramite autoarticolati dotati di sterzo posteriore in grado di percorrere strade montane. Ogni automezzo è in grado di portare un container di tipo ISO 40 o due moduli di tipo ISO 20. Si tratta comunque di trasporti eccezionali, in quanto eccedono la sagoma limite di 2,50x12,00x4,00 definita dall'art. 61 del Codice della Strada (D.Lgt n° 285/92 e successive modifiche ed integrazioni), che necessitano delle autorizzazioni di cui all'art. 13, comma 1 del Regolamento di attuazione del Codice della Strada (D.P.R. n° 610/96) e di quelle rilasciate dalle Prefetture per motivi di necessità ed urgenza.

Per la progettazione delle tendopoli e delle aree allestite con i containers si rimanda a quanto predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, attraverso il *Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*, del Marzo 2005.

Si riportano, infine, di seguito degli schemi relativi alla sistemazione e all'ingombro di detti containers.

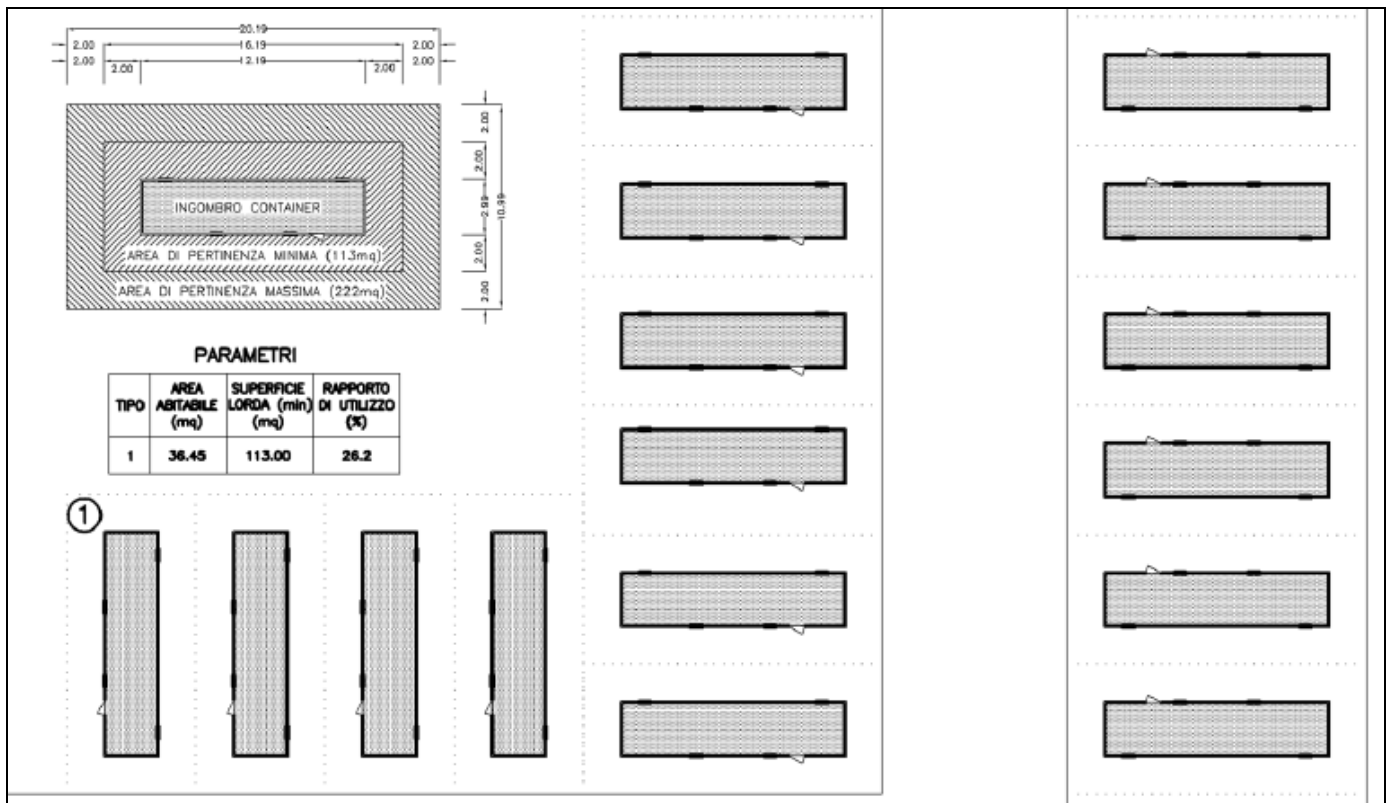



Figura 12: Containers-disposizione a schiera [*Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]

Piano di Protezione

TIPO	AREA ABITABILE (mq)	SUPERFICIE LORDA (min) (mq)	RAPPORTO DI UTILIZZO (%)
6	145.80	476.56	30.6
7	145.80	566.19	25.8
8	145.80	565.49	25.8

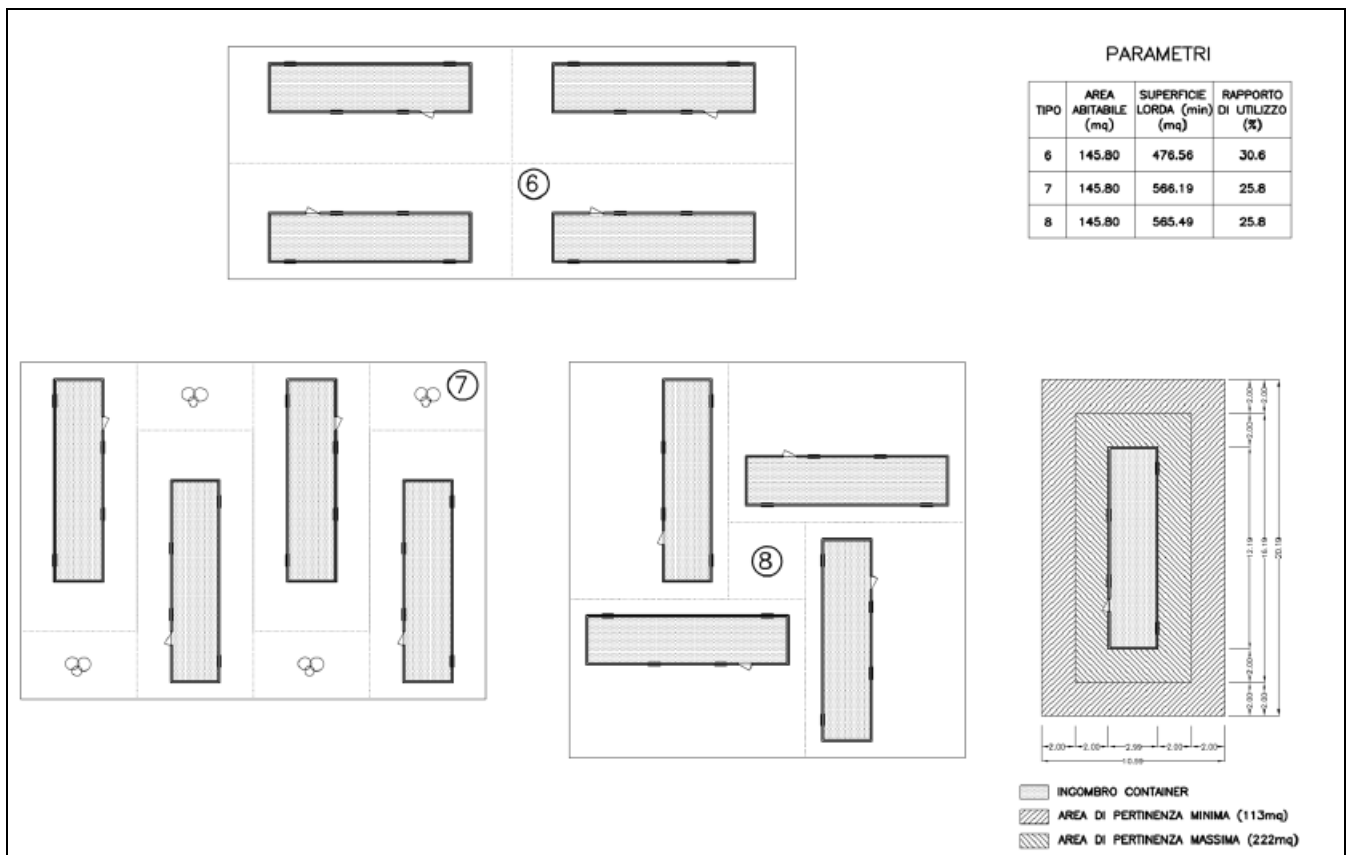



Figura 13: Containers-disposizioni varie [*Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]

Piano di Prote

TIPO	AREA ABITABILE (mq)	SUPERFICIE LORDA (min) (mq)	RAPPORTO DI UTILIZZO (%)
2	145.80	557.13	26.2
3	127.20	557.13	22.8
4	182.25	770.39	23.7
5	182.00	798.80	22.8

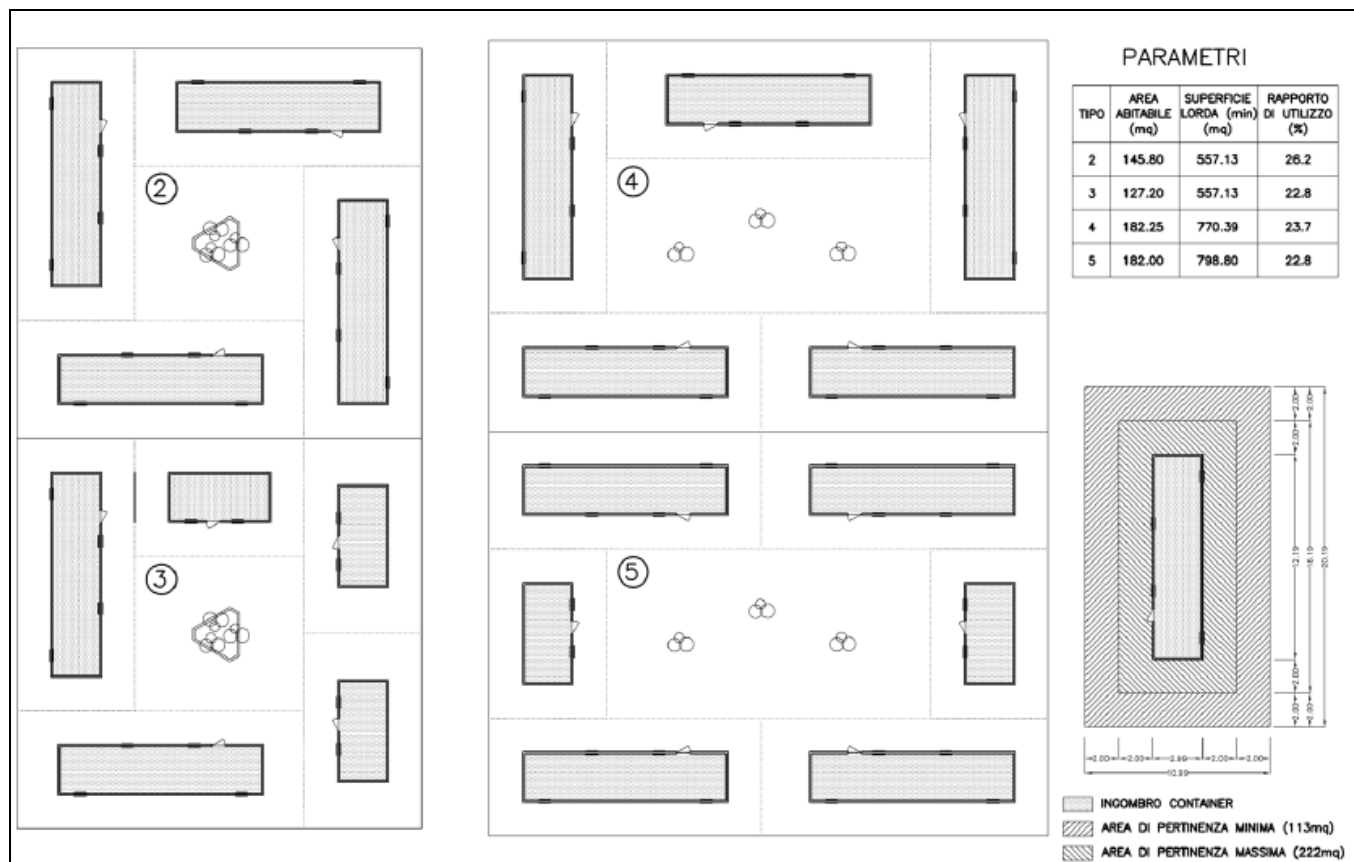



Figura 14: Containers-Disposizione a corte [*Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, Marzo 2005]

Piano di Protezione

6.4. Ordinanze, avvisi e modulistica

Si riportano di seguito alcuni modelli esemplificativi e non esaustivi dei possibili avvisi alla popolazione, ordinanze da parte del Sindaco e Modulistica varia.

Piano di Protezione Civile

Modulo per le auto pattuglie

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE

ATTENZIONE!!!

Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno determinato il raggiungimento della soglia di preallarme.

Il SINDACO

ha quindi disposto

L'INIZIO DELLA FASE DI PREALLARME

si invitano pertanto tutti i cittadini residenti nelle abitazioni a rischio nell'area……………………… a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e responsabili della Protezione Civile.

Per qualsiasi emergenza telefonare al Centralino del Comune di Canosa di Puglia al numero 0883 610111 o al Comando di Polizia Municipale al numero 0883 661014.

Piano di Protezione Civile

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL…………...

ATTENZIONE!!!

A seguito del miglioramento delle condizioni meteorologiche il Sindaco ha disposto

LA CESSAZIONE DELLA FASE DI PREALLARME

Si informa pertanto tutta la cittadinanza che possono essere riprese tutte le normali attività della popolazione, essendo venute meno le condizioni di pericolo temute.
Si informa inoltre che tutti i cittadini interessati possono provvedere al ritiro del proprio autoveicolo dalle aree sicure di parcheggio.
Per qualsiasi emergenza telefonare al Centralino del Comune di Canosa di Puglia al numero 0883 610111 o al Comando di Polizia Municipale al numero 0883 661014.

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

IL SINDACO

Piano di Protezione Civile

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE DEL………..

In riferimento all'appello della Prefettura di BAT del……………………………., diramato anche dai telegiornali locali nelle ultime ore, considerate le avverse condizioni meteorologiche che interessano diverse zone della Provincia di BAT, e nonostante la situazione critica che attualmente interessa la provincia, si rassicura la popolazione che le condizioni meteorologiche nel Comune di Canosa di Puglia sono ancora di assoluta sicurezza; nel caso venissero osservati livelli di pericolosità per il nostro territorio, sarà applicato il Piano di Protezione Civile.
Per trasmettere aggiornamenti sull'evolversi della situazione e per diffondere i comunicati del Centro di Protezione Civile, verranno realizzati collegamenti da:

____

____

sulle frequenze:

____

Per qualsiasi emergenza telefonare al Centralino del Comune di Canosa di Puglia al numero 0883 610111 o al Comando di Polizia Municipale al numero 0883 661014.

IL SINDACO

Piano di Protezione Civile

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Protezione Civile

SCHEDA FUNZIONI

Funzione n° ………...   Denominazione:…………………………………………………..

Responsabile della Funzione:

Recapito:

Componenti del gruppo di lavoro

1.	*TEL.*
2.	*TEL.*
3.	*TEL.*
4.	*TEL.*
5.	*TEL.*
6.	*TEL.*

Attività in fase di pianificazione

Competenze dei componenti ***Componenti***

Piano di Protezione Civile

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Protezione Civile

SCHEDA FUNZIONI

Fase di…………………………………….

Funzione n° ………... **Denominazione:…………………………………………………..**

Responsabile della Funzione:

Recapito:

Componenti del gruppo di lavoro

1.	*TEL.*
2.	*TEL.*
3.	*TEL.*
4.	*TEL.*
5.	*TEL.*
6.	*TEL.*

Attività in fase di emergenza

Attivazione:

Azione 1:

Azione 2:

Azione 3:

Azione 4:

Azione 5:

Piano di Protezione Civile

Azione 6:

- **Informazioni sulle attività pianificate:**

- **Mezzi:**

- **Strutture:**

- **Operazioni/Attività individuate:**

Piano di Protezione Civile

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Protezione Civile

Ordinanza n. ________ del ________

IL SINDACO

PREMESSO

- che nei giorni ________________________ una precipitazione di notevoli proporzioni ha causato una situazione di rischio diffuso sul territorio comunale, provocando particolari situazioni di pericolo;
- che in conseguenza di tale fenomeno si sta verificando una grave situazione di emergenza per il rischio di coinvolgimento della popolazione e delle abitazioni, nonché delle infrastrutture pubbliche e private;

ATTESO

- che esiste il pericolo di un diretto coinvolgimento della cittadinanza, che rende improcrastinabile un intervento cautelativo di messa in sicurezza della popolazione interessata

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria la permanenza in tutti gli edifici ricadenti nel perimetro della zona a rischio delimitata dagli strumenti comunali, in attesa di rilievi tecnici più dettagliati ed accurati, nonché di un miglioramento generale delle condizioni meteorologiche;

Piano di Protezione Civile

VISTI

- - l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

- - l'articolo 54 del D.Lgs. 18/8/2000 n 267;

ORDINA

1) E' FATTO OBBLIGO ALLA POPOLAZIONE CIVILE DELLA LOC. ________________ DElIMITATA DA VIA___________ A VIA______________ DI EVACUARE IMMEDIATAMENTE E SENZA INDUGIO LE ABITAZIONI E TUTTI GLI EDIFICI DI USO COMUNE, PERSONALE, FAMILIARE O DI LAVORO, RICADENTI NELL'AREA DI CUI SOPRA DELIMITATA COME ZONA A RISCHIO ALLAGAMENTO.
2) E' FATTO OBBLIGO A CHIUNQUE DI DARE ALLA PRESENTE ORDINANZA LA MAGGIOR DIFFUSIONE POSSIBILE.
3) LA POLIZIA MUNICIPALE E' INCARICATA DI CURARE LA TEMPESTIVA DIFFUSIONE, CON OGNI MEZZO, DELLA PRESENTE ORDINANZA, CHE IN COPIA VIENE IMMEDIATAMENTE TRASMESSA, PER LE VIE BREVI, AL SIGNOR PREFETTO DI BAT E ALLA REGIONE PUGLIA.

Canosa di Puglia, li ______________

IL SINDACO

Piano di Protezione Civile

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

Settore Protezione Civile

Ordinanza n. ________ del ________

IL SINDACO

- Visto l'art. 50 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000;
- Considerato che, per lo stato di abbandono in cui versano alcuni fondi rustici, terreni o aree di qualsiasi natura e loro pertinenze, incombe, con l'approssimarsi della stagione estiva e quindi di calura e scarsità di precipitazioni atmosferiche il rischio derivante da possibili incendi di stoppie, erbe infestanti e arbusti d'ogni genere;
- Considerato altresì che l'eventualità di tali fatti potrebbe arrecare gravi pregiudizi alla pubblica incolumità, alla viabilità ed alle proprietà private e pubbliche;
- Rilevato che le cause del deprecato fenomeno sono in gran parte imputabili all'abbandono dei predetti fondi, terreni ed aree di qualsiasi natura per incuria nella conduzione degli stessi;
- Ravvisata la necessità di emanare provvedimenti che valgano a prevenire e ad evitare i rischi di incendi e tutelare, nel contempo, la pubblica e privata incolumità;
- Visto il T.U.LL.P.S. n.773 del 18/06/1931 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la Legge n.225 del 24/02/1992;
- Vista la L.R. n.15 del 12 maggio 1997;
- Vista la L. n.353 del 21/11/2000;
- Vista la L.R. n.18 del 30/11/2000;
- Vista la D.G.R.Puglia n.2004 del 30/12/2004 con la quale è stato approvato il piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006;
- e la successiva D.G.R. n.322 del 11/03/2009 con cui è disposto l'estensione a tutto il 31 dicembre 2009 della validità del predetto piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- Vista la deliberazione n°340 del 10/02/2010 con la quale la Giunta Regionale ha approvato l'aggiornamento operativo 2009 del vigente "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006";
- Vita la deliberazione n°473 del 15/03/201,con la quale Giunta Regionale, nelle more dell'approvazione del nuovo Piano A.I.B., ha esteso al 2011 la validità del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006" aggiornato come innanzi;
- Visto il D.P.G.R. 13 aprile 2011, n. 424 avente ad oggetto "Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per l'anno 2011, ai sensi della L. n.353/2000 e della L.R. n.18/2000" (B.U.R.P. n.60 del 21/04/2011), con cui il Presidente della Giunta Regionale ha dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nel periodo 15 giugno – 15 settembre 2011;

Piano di Protezione Civile

o Considerato che il periodo di attenzione per il pericolo degli incendi boschivi che sistematicamente si verificano nella stagione calda può pacificamente individuarsi nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre di ogni anno, fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1° giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture operative

ORDINA

Ferme restando le disposizioni espressamente previste dall’art. 59 del T.U.LL.P.S. e dal D.P.G.R. Puglia n.424 del 13 aprile 2011;

1. I proprietari e conduttori e/o gestori a qualsiasi titolo di fondi rustici, terreni e aree di qualsiasi natura e loro pertinenze incolti, a riposo e/o abbandonati devono eseguire entro il 15 giugno 2011, le necessarie opere di difesa passiva di prevenzione antincendio, mediante pulizia dei suddetti siti, provvedendo alla rimozione di erba secca, sterpaglie, residui di vegetazione ed ogni altro materiale infiammabile;
2. I proprietari e conduttori e/o gestori a qualsiasi titolo di fondi rustici, terreni e aree di qualsiasi natura e loro pertinenze incolti, a riposo e/o abbandonati, premesso il divieto assoluto di bruciare la vegetazione spontanea, hanno altresì l’obbligo di realizzare fasce protettive di larghezza non inferiore a quindici metri lungo tutto il perimetro del fondo, prive di vegetazione, in modo da evitare che un eventuale incendio, attraversando il fondo, possa propagarsi alle aree circostanti e/o confinanti (art.8 D.P.G.R.Puglia n.424/2011);
3. I proprietari ed i conduttori, a qualsiasi titolo, dei terreni seminativi o diversamente coltivati, confinanti con le aree boschive possono praticare, a norma dell’art.3 della L.R. n.15 del 12/05/1997, la bruciatura delle stoppie, a condizione che lungo il perimetro delle superfici interessate sia tracciata, subito dopo le operazioni di mietitrebbiatura ed entro il 15 luglio 2011, una “precesa” o “fascia protettiva” per tutta l’estensione del fondo ed in particolar modo sulla fascia direttamente confinante con boschi e foreste o con altre proprietà per una larghezza minima di mt. 15 ,00 e, comunque, tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree boscate o alle proprietà circostanti e/o confinanti; le modalità di svolgimento delle predette operazioni da svolgere sono quelle richiamate e prescritte dall’art.6 del D.P.G.R. Puglia n.424/2011 ed in particolare è imposto ai proprietari e/o conduttori che intendano avvalersi della pratica di accensione delle stoppie di dare preventiva comunicazione (sette giorni) del giorno e dell’ora dell’inizio della bruciatura, al locale Comando della Polizia Municipale che dovrà tempestivamente informare la Sala Operativa Unificata Permanente;
4. Al fine di prevenire comunque il propagarsi di eventuali incendi a boschi confinanti, i titolari o conduttori a qualsiasi titolo dei terreni seminativi o diversamente coltivati, sono tenuti a realizzare comunque una fascia protettiva della larghezza di dieci metri lungo il confine con le aree boscate;
5. I proprietari, i gestori ed i conduttori di campeggi, villaggi turistici, alberghi e strutture ricettive, lungo la linea di confine con le aree boscate, sono tenuti entro il 15 giugno 2011, a realizzare una fascia di protezione della larghezza di metri 20 (venti) sgombra da erba secca, sterpi e residui di vegetazione e di ogni altro tipo di materiale facilmente infiammabile, inoltre dovranno adottare idonei sistemi di difesa antincendio a norma di quanto disposto dall’art.8 del D.P.G.R. Puglia n. 424/2011;
6. Per le infrazioni alle disposizioni previste al punto 1. della presente Ordinanza, salva ed impregiudicata l’azione penale – ove dovuta ex lege -, sarà applicata una sanzione amministrativa pecuniaria edittale da € 50,00 a € 500,00, che potrà essere estinta con le modalità previste dalla Legge n.689/81;

Piano di Protezione Civile

7. Le infrazioni alle altre disposizioni della presente Ordinanza che richiama ed integra quelle già contenute nel Decreto del P.G.R. 13 aprile 2011, n.424, salva ed impregiudicata l'azione penale – ove dovuta ex lege -, saranno punite a norma dell'art.11 della Legge n.353 del 21/11/2000 e dell'art.11 della L.R. n.15 del 12/05/1997 ed in particolare con le seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:
    a. Da € 258,00 a € 1291,00 per chi effettua la bruciatura delle stoppie senza adeguata assistenza;
    b. Da € 516,00 a € 2582,00 per chi non provvede alle necessarie opere di sicurezza e fasce protettive;
    c. Da € 1033,00 a € 5.165,00 per chi brucia le stoppie prima dei tempi temporali fissati dalla Legge;
    d. Da € 1033,00 a € 5.165,00 per chi brucia nelle giornate in cui è prevista una particolare intensità dei venti ovvero nei giorni di eccessivo calore.

Si applicano le modalità previste dalla Legge n.689/81;

8. Le Forze dell'Ordine, il Comando del Corpo Forestale dello Stato, il Comando di Polizia Provinciale, il Comando dei VV.FF. competente per territorio, Il Comando di Polizia Municipale sono incaricati di vigilare sull'osservanza della presente Ordinanza.

Inoltre,

INVITA

I proprietari, conduttori e/o gestori a qualsiasi titolo di fondi rustici, terreni e aree di qualsiasi natura e loro pertinenze dell'intero territorio a bonificare, in collaborazione con questo Ente, i cigli stradali e/o le banchine prospicienti i predetti siti mediante rasatura, bruciatura assistita o estirpazione delle erbe e/o sterpaglie.
I cittadini, in caso di avvistamento di incendio, a contattare con sollecitudine uno dei seguenti numeri telefonici: Comando Corpo Forestale-1515, Vigili del Fuoco-115, Comando Polizia Municipale-0883 661014.

R E N D E N O T O inoltre

Richiamato il Decreto del P.G.R. 13 aprile 2011, n. 424 che per l'anno 2011, dal 15 giugno al 15 settembre, - fatta salva la possibilità, in caso di necessità contingenti, di anticipare al 1° giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture operative -, è stato dichiarato lo stato di grave pericolosità di incendio per tutti i territori boscati della Regione Puglia, nei quali è tassativamente vietato:

- Accendere fuochi di ogni genere, compresi quelli di pic-nic o campeggio, senza eccezione alcuna anche per le aree appositamente attrezzate;
- Far brillare mine o usare esplosivi;
- Usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli;
- Usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace;
- Tenere in esercizio fornaci, discariche pubbliche e private e/o incontrollate;
- Fumare, gettare fiammiferi, sigari o sigarette accese e compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio;
- Esercitare attività pirotecnica, accendere fuochi d'artificio, razzi di qualsiasi tipo o altri articoli pirotecnici;
- Inoltrare nel bosco, su viabilità non asfaltate, auto (specialmente se dotata di marmitta catalitica) e parcheggiare a contatto con l'erba secca;

Piano di Protezione Civile

- Transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;
- Abbandonare rifiuti nei boschi ed in discariche abusive.

Le trasgressioni ai divieti immediatamente sopra citati dopo il “Rende Noto” e Richiamati dall’art.2 del D.P.G.R.Puglia n.424/2011 sono punite ai sensi dell’art.10 della Legge 21/11/2000, n. 353 con una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di € 1.032,91 fino ad un massimo di € 10.329,14 che potrà essere estinta con le modalità previste dalla Legge n.689/81.

A V V I S A

A norma dell’art.3/comma 4 della Legge n.241 del 07/08/1990, avverso la presente Ordinanza, chiunque ne abbia interesse potrà ricorrere entro gg. 60 dalla pubblicazione e/o notifica, al T.A.R. Puglia – Sezione di Bari.
In alternativa, nel termine di gg. 120 dalla pubblicazione e/o notifica potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica con le modalità di cui alla narrativa del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/07/1993 (Gazzetta Ufficiale n.176 del 29/07/1993).
A norma dell’art.4 della Legge n.241/90 il Responsabile del procedimento è…………
La presente Ordinanza ai sensi dell’art.16, comma 2° del D.P.G.R.Puglia n.424/2011 ha la funzione di rendere pubblico il contenuto del predetto D.P.G.R. 13 aprile 2011, n.424 avente ad oggetto “Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per l’anno 2011, ai sensi della L. n.353/2000 e della L.R. n.18/2000” (B.U.R.P. n.60 del 21/04/2011), che viene alla stessa allegato per la migliore conoscenza di tutta la cittadinanza.

D I S P O N E

di questa Ordinanza la notifica, nei modi e nelle forme di legge, perché ne abbiano piena e legale conoscenza a:

- Commissariato Polizia di Stato di ……..;
- Comando Compagnia Carabinieri di …….;
- Comando Compagnia Guardia di Finanza di ………;
- Comando Corpo Forestale dello Stato – Sezione di competenza;
- Comando dei VV.FF. competente per il territorio;
- Comando Polizia Municipale – sede;
- URP comunale per la massima diffusione;
- Albo Pretorio comunale per la Pubblicazione nelle forme di legge.

CANOSA DI PUGLIA, li ______________

Il Responsabile del Procedimento

IL SINDACO

Piano di Protezione Civile

7. SCENARI DI EVENTO E GESTIONE DELLE EMERGENZA

7.1. RISCHIO INCENDIO

7.1.1. Scenario di evento

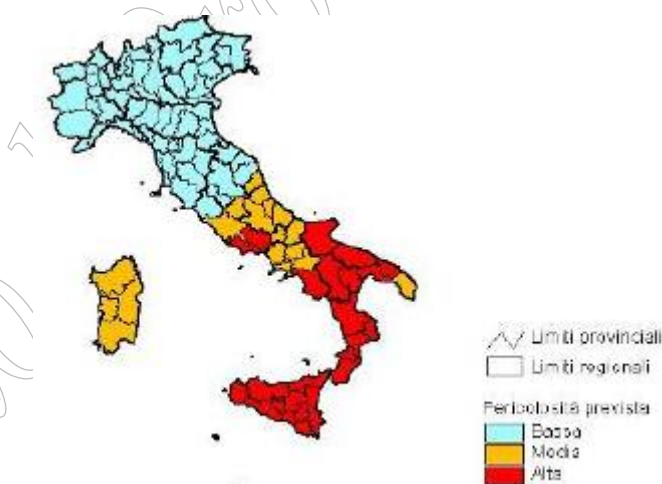
Nell’analisi del rischio incendio è stato preso in esame l’evento più pericoloso per il territorio, ovvero l’incendio di interfaccia.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle aree o fasce nelle quali l’interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell’insediamento (ad esempio dovuto al bruciare di residui vegetali o all’accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/ o periurbani, ecc), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Si riporta di seguito un grafico dal quale si evince la suscettività stimata all’innesco di incendi boschivi per il 2007 relativamente ai nostri territori.

Appare evidente come il territorio della Regione Puglia e nello specifico la Provincia di BAT, di cui Canosa di Puglia fa parte, presentano un’elevata pericolosità.

Piano Protezione Civile

Figura 15: suscettività all'innesco di incendi boschivi 2007

In generale, è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- *Interfaccia classica*: frammissione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie del centro urbano);
- *Interfaccia mista*: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- *Interfaccia occlusa*: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si è inteso una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 m e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della tipologia di insediamenti.

Tra i diversi esposti presi in esame per la realizzazione delle mappe tematiche, particolare attenzione è stata rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali-guardie mediche;
- insediamenti abitativi;
- scuole;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadio, parchi gioco, ecc);
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità e ai servizi essenziali strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è stato prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata da possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia.

Per la realizzazione delle cartografie rappresentative del rischio incendio di interfaccia, si è partiti dall'individuazione delle aree antropizzate del Comune, considerate interne al perimetro dell'interfaccia a partire dalla Cartografia Tecnica Numerica (1:5.000) in formato shapefile dell'intero territorio comunale; si è, quindi, estratto il tema dell'edificato, identificando gli edifici da prendere in considerazione e quelli da scartare (le baracche, i ruderi, serre, tettoie e trulli), aggiungendo altri campi quali campi sportivi e piscine, depuratori, ecc. Il tutto è stato, infine, trasformato in un unico shape di poligonale di possibili esposti.

Da qui si sono creati gli aggregati degli esposti, finalizzati alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte quelle strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente è stata tracciata intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia è stata

Piano di Protezione Civile

utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere. Si è proceduto in modo speditivo utilizzando procedure GIS.

Per giungere alla valutazione del rischio di incendio di interfaccia si è proceduto con l'analisi della pericolosità e della vulnerabilità.

In particolare per la definizione della *pericolosità* del territorio di Canosa di Puglia è stata condotta un'analisi speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti nella fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia medesima, il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

I fattori presi in esame sono stati:

- tipo di vegetazione;
- densità della vegetazione;
- pendenza;
- tipo di contatto;
- incendi pregressi;
- classificazione del piano AIB.

Il grado di pericolosità è scaturito dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascun area individuata all'interno della fascia perimetrale.

Nella tabella seguente sono indicate le tre classi di pericolosità agli incendi di interfaccia.

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Tabella 4: classi di pericolosità agli incendi di interfaccia.

In relazione all'analisi della vulnerabilità, prese in esame la fasce di interfaccia individuate precedentemente si sono considerati tutti gli esposti in tale fascia che in qualche modo potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco.

Anche in tale caso, la vulnerabilità è stata valutata procedendo con un metodo speditivo.

La valutazione del rischio è stata effettuata incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno ai tratti con vulnerabilità di ciascun tratto così come calcolata in precedenza; il risultato finale è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia.

Piano di Protezione Civile

Pericolosità / Vulnerabilità	*Alta*	*Media*	*Bassa*
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

Tabella 5: valutazione del rischio incendio di interfaccia.

Nell'ipotesi di un incendio di interfaccia gli **obiettivi indispensabili** che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della **direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione** sono:

1. **Funzionalità del sistema di allertamento locale**
2. **Coordinamento operativo locale**
   - *Presidio Operativo Comunale/Intercomunale*
   - *Centro Operativo Comunale/Intercomunale*
3. **Attivazione del Presidio territoriale**
4. **Funzionalità delle telecomunicazioni**
5. **Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico**
6. **Misure di salvaguardia della popolazione**
   - *Informazione alla popolazione*
   - *Sistemi di allarme per la popolazione*
   - *Censimento della popolazione*
   - *Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza*
   - *Aree di emergenza*
   - *Soccorso ed evacuazione della popolazione*
   - *Assistenza alla popolazione*
7. **Ripristino dei servizi essenziali**
8. **Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio**

Si riportano nelle tabelle che seguono le procedure da attuare in caso di emergenza incendio di interfaccia, distinte per fasi operative, preallerta, attenzione, preallarme, allarme.

La ***fase di preallerta*** viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B.(dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Presidente della Regione), al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Piano di Protezione Civile

Per tutta la durata della campagna A.I.B. i soggetti preposti devono disporre la massima vigilanza segnalando tempestivamente, al referente della Protezione Civile Comunale o al Comando di Polizia Municipale, eventuali inosservanze riscontrate.

Fase operativa	**Procedura**	
	Obiettivo generale	**Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)**
Preallerta	**Funzionalità del sistema di allertamento locale**	- **Avvia** le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione. - **Individua** i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

Tabella 6:procedura operativa per la fase di preallerta

Piano di Protezione

La ***fase di attenzione*** si attiva alla previsione di una pericolosità segnalata; al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”.

<table>
<tr><th rowspan="2">Fase operativa</th><th colspan="3">Procedura</th></tr>
<tr><th>Obiettivo generale</th><th colspan="2">Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)</th></tr>
<tr><td rowspan="3">Attenzione</td><td>Funzionalità del sistema di allertamento locale</td><td colspan="2">Garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Coordinamento Operativo Locale</td><td>Attivazione del presidio operativo</td><td>- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull’avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo.
- Attiva e, se del caso, dispone l’invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.</td></tr>
<tr><td>Attivazione del sistema di comando e controllo</td><td>- Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli inoltre dell’avvenuta attivazione della struttura comunale.</td></tr>
</table>

Tabella 7: procedura operativa per la fase di attenzione

La ***fase di preallarme*** si attiva quando l’incendio boschivo in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme	**Assistenza alla popolazione**	**Predisposizione misure di salvaguardia**	– **Aggiorna** in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. – **Raccorda** le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. – **Si assicura** della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano. – **Effettua** un censimento presso le strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
		Informazione alla popolazione	– **Verifica** la funzionalità dei sistemi di allarme predisporti per gli avvisi alla popolazione. – **Allerta** le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	– **Verifica** le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione. – **Stabilisce** i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. – **Predispone** ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	– **Stabilisce** i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione. – **Verifica** l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.

Piano di Protezione Civile

<table>
<tr><th rowspan="2">Fase operativa</th><th colspan="3">Procedura</th></tr>
<tr><th>Obiettivo generale</th><th colspan="2">Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)</th></tr>
<tr><td rowspan="4">Preallarme</td><td rowspan="2">Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali</td><td>Censimento</td><td>– Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell’evento in corso.
– Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
– Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.</td></tr>
<tr><td>Contatti con le strutture a rischio</td><td>– Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
– Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell’evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Impiego delle Strutture operative</td><td>Attivazione</td><td>– Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano.
– Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.
– Assicura il controllo permanente del traffico da/per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.</td></tr>
<tr><td>Predisposizione di uomini e mezzi</td><td>– Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
– Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
– Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.</td></tr>
</table>

Piano di Protezione Civile

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	**Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)**	
Preallarme	**Coordinamento operativo locale**		– **Attiva** il Centro operativo Comunale o intercomunale e convoca le funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo). – **Si accerta** della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
		Attivazione del sistema di comando e controllo	– **Stabilisce** e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione. – **Riceve** gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture. – **Stabilisce** un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	**Presidio territoriale**	– **Attiva** il presidio territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre. – **Organizza** e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. – **Rinforza** l'attività del presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
		Valutazione scenari di rischio	– **Raccorda** l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. – **Mantiene** costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale. – **Provvede** all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale.
	Assistenza sanitaria	**Censimento strutture**	– **Contatta** le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti constanti. – **Provvede** al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.

Piano di Protezione Civile

			– **Verifica** la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
		Verifica presidi	– **Allerta** le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi". – **Allerta** e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
	Impiego delle Strutture operative	**Impiego del volontariato**	– **Predispone** ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	Comunicazioni		– **Attiva** il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. – **Predispone** le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio. – **Verifica** il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato. – **Fornisce** e verifica gli apparecchi radio in dotazione. – **Garantisce** il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Tabella 8: procedura operativa per la fase di preallarme.

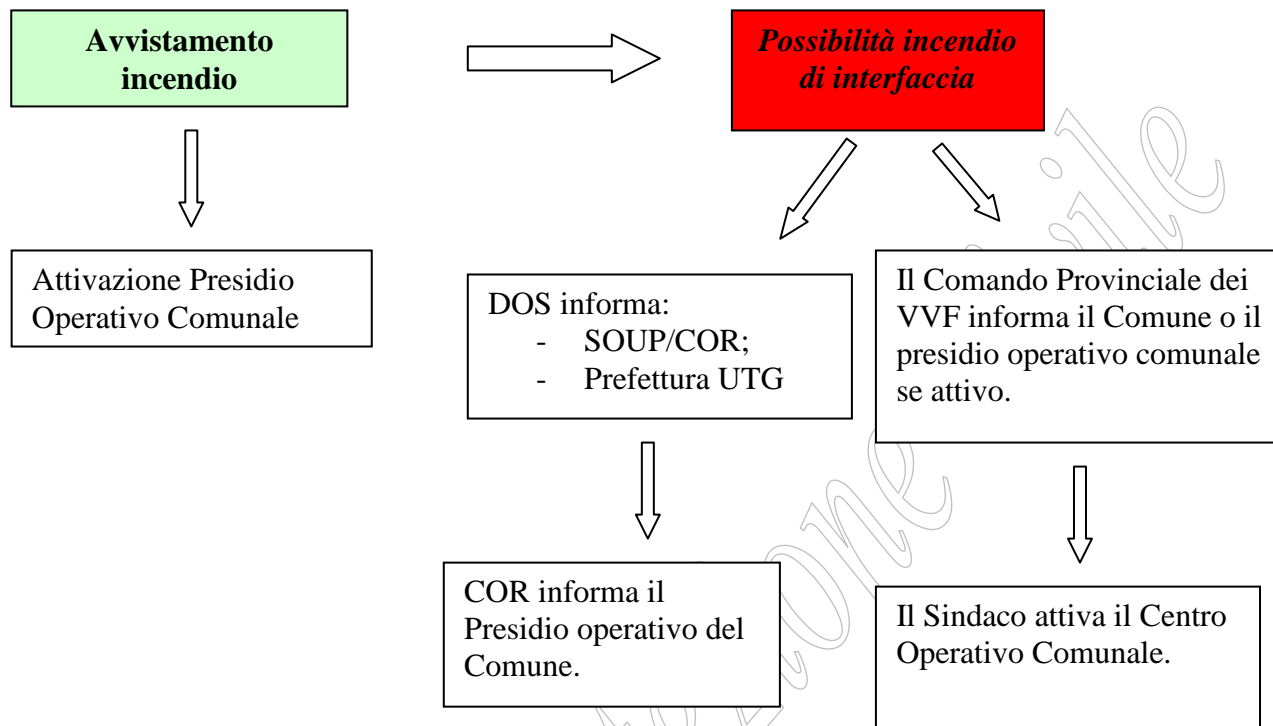
La ***fase di allarme*** si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase operativa	**Procedura**		
	Obiettivo generale	**Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)**	
Allarme	**Coordinamento Operativo Locale**	**Funzionalità del Centro Operativo Comunale**	– **Mantiene** i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli dell'attivazione della fase di allarme. – **Riceve** gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture. – **Mantiene** il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
	Monitoraggio e sorveglianza	**Presidio Territoriale**	– **Mantiene** i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
		Valutazione scenari di rischio	– **Organizza** sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		– **Raccorda** l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. – **Verifica** l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera. – **Assicura** l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.

Protezione Civile

			– **Coordina** le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. – **Coordina** l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. – **Provvede** alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
	Assistenza alla popolazione	**Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata**	– **Provvede** ad attivare il sistema di allarme. – **Coordina** le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio. – **Provvede** al censimento della popolazione evacuata. – **Garantisce** la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. – **Garantisce** il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza. – **Garantisce** l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza. – **Provvede** al ricongiungimento delle famiglie. – **Fornisce** le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. – **Garantisce** la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse		– **Invia** i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza – **Mobilita** le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. – **Coordina** la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia.
	Impiego volontari		– **Dispone** dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative. – **Invia** il volontariato nelle aree di accoglienza.
	Impiego delle strutture operative		– **Posiziona** uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. – **Accerta** l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Tabella 9: procedura operativa per la fase di allarme.

Nel caso di incendio di interfaccia il flusso delle comunicazioni sarà il seguente:

PROCEDURE DI ALLERTAMENTO

- ***Fase di preallerta***: segnalazione di un evento in atto sul territorio di Canosa di Puglia. Il referente dell'Ufficio di Protezione Civile avvia i contatti con tutte le Funzioni del C.O.C., informando sulla situazione in atto.
- ***Fase di attenzione***: segnalazione di un evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale. Il referente dell'Ufficio di Protezione Civile avverte tutte le funzioni necessarie per fronteggiare l'evento.
- ***Fase di preallarme***: evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà le zone di interfaccia. Il referente dell'Ufficio di Protezione Civile contatta il Sindaco o Suo delegato, per l'apertura del C.O.C., e attiva tutte le funzioni necessarie a fronteggiare l'evento.
- ***Fase di allarme***: incendio in atto interno alla fascia perimetrale. Il referente dell'Ufficio di Protezione Civile coordina gli interventi di soccorso, evacuazione e assistenza alla popolazione.

Piano di Protezione Civile

Di fondamentale importanza per la gestione del rischio incendio è la fase di ***prevenzione;*** a tale proposito, è del **13 Aprile 2011** il già citato **Decreto del Presidente della Giunta Regionale (Puglia) n. 424**, con il quale viene dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2011, ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. 18/2000.

Detto decreto stabilisce che "nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre 2011 è dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi per tutte le aree boscate, cespugliate o erborate ella Regione Puglia, fatta salva la possibilità, n caso di necessità contingenti, di anticipare al 1° giugno e/o posticipare al 30 settembre lo stato di allertamento delle strutture operative. Stabilisce altresì che, durante il periodo di grave pericolosità di incendio, in tutte le aree della Regione a rischio di incendio boschivo, di cui all'art. 2 della L. 353/2000 e/o immediatamente ad esse adiacenti, **è tassativamente vietato**:

- accendere fuochi di ogni genere, compresi quelli di pic-nic o campeggio, senza eccezione alcuna anche per le aree appositamente attrezzate;
- far brillare mine o usare esplosivi;
- usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace;
- tenere in esercizio fornaci, discariche pubbliche e private e/o incontrollate;
- fumare, gettare fiammiferi, sigari o sigarette accese e compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio;
- esercire attività pirotecnica, accendere fuochi d'artificio, razzi di qualsiasi tipo o altri articoli pirotecnici;
- inoltrare nel bosco, su viabilità non asfaltate, auto (specialmente se dotata di marmitta catalitica) e parcheggiare a contatto con l'erba secca;
- transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;
- abbandonare rifiuti nei boschi ed in discariche abusive.

Il Sindaco concorre alla campagna AIB secondo uno schema operativo che coinvolge prioritariamente i mezzi a disposizione del Comune e successivamente le risorse strumentali del

Piano di Protezione Civile

sistema regionale di lotta attiva agli incendi boschivi, coordinate dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Regione.

È fatto obbligo al Sindaco di rendere pubblico il contenuto del decreto anche emanando apposita ordinanza entro quindici giorni dalla pubblicazione dello stesso. Pertanto, nella sezione dedicata alle ordinanze si riporta un esempio di Ordinanza Sindacale.

Si precisa, infine, che detto decreto è relativo all'anno 2009, tuttavia si ritiene di poter estenderne la validità concettuale ai prossimi anni, nelle more di un'emanazione di decreto aggiornato.

7.1.2. Allegati al rischio incendio

Si riportano in allegato le seguenti tavole grafiche:

- Tav. 1: carta della perimetrazione;
- Tav. 2: carta della pericolosità;
- Tav. 3: carta della vulnerabilità;
- Tav. 4: carta del rischio incendio di interfaccia;
- Tav. 5: carta della viabilità principale e dei cancelli;
- Tav. 6: carta delle aree di attesa, di accoglienza, di ammassamento e relativi percorsi.

Piano di Protezione Civile

7.2. RISCHIO SISMICO

7.2.1. Scenario di evento

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse del quinto grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C. , vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, **automaticamente,** presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

Responsabile Della Protezione Civile

- E' il responsabile del C.O.C.
- Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.
- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni.
- Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Qualora l'emergenza fosse di notevole entità, predispone l'apertura d'U.C.L. - Unità di Crisi Locale. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i COC limitrofi degli altri paesi, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.
- Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc…).

Tecnica e Pianificazione

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.

Piano di Protezione Civile

- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), con l'ausilio della segreteria, annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.
- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Sanità - Veterinaria

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (PMA).
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc…).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc, coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o d'altri Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

Materiali e Mezzi

Il Responsabile della Funzione gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

Servizi Essenziali

Il Responsabile della Funzione contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, Gestore Gas, ecc…, per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

Piano di Protezione Civile

Censimento Danni

- Il Responsabile della Funzione preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.
- In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.
- Qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.

Mass Media e Informazione

- Il Responsabile della Funzione preposto cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

Telecomunicazioni

- Il Responsabile della Funzione preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le atre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).
- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

Strutture Operative e Viabilità

- Il Responsabile della Funzione preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Carabinieri, Polizia Municipale, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc…), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.

Piano di Protezione Civile

- Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Predispone azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

Servizi Sociali e Assistenza alla Popolazione

- Il Responsabile della Funzione preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
- Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'allestimento di idonee aree per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.

Servizi Scolastici

- Il Responsabile della Funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.
- Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa.

Volontariato

- Il Responsabile della Funzione preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc…) per interventi mirati.

Piano di Protezione Civile

Segreteria Operativa

- Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC.
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc… dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi.
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

COME VALUTARE UN DANNO SISMICO

La vulnerabilità sismica è esprimibile tramite leggi causa-effetto in cui la causa è il terremoto e l'effetto è il danno. A seguito di un evento sismico di intensità tali da produrre danni alle strutture e alle infrastrutture presenti sul territorio, è importante per il ripristino delle normali condizioni di vita dei cittadini procedere a stime dei danni.

Di seguito si riportano delle tabelle in cui vengono messi in evidenza:

- *i diversi gruppi di persone interessate alle stime*:

Chi?	Perché?	Cosa serve?
Pianificatori	Identificare i luoghi ad alto rischio	Mappa di rischio
Proprietari	Identificare gli edifici ad alto rischio; Pianificare strategie di mitigazione	Studi di vulnerabilità edificio per edificio
Assicuratori	Stabilire i premi assicurativi; Identificare le possibili perdite	Perdite annuali e curva di probabilità
Protezione civile	Pianificare luoghi e dimensioni dei servizi di emergenza	Stime di feriti, danni, senza-tetto
Autori di codici	Trovare livelli di resistenza ottimali	Studi costi-benefici

Tabella 10: interessi e funzioni dei vari enti.

- *i fattori utili alla previsione o alla valutare dei danni:*

Forma strutturale	Pianta non simmetrica o irregolare; Differenze nella pianta architettonica e nella rigidezza di piani diversi; Numero totale di piani, rigidezza della struttura e loro effetto sulle caratteristiche dinamiche dell'edificio; Orientazione dell'edificio rispetto alle forze sismiche; Eccessive aperture nei muri lasciano poca area resistente alle pressioni laterali; Tetto pesante e distribuzione dei carichi con l'altezza; Fondazioni: profondità, protezione dal freddo;

Piano di Protezione Civile

	Errori di progetto, mancanza di buon senso.
Pianificazione del sito	Mutuo irrigidimento di edifici adiacenti; Fenomeni di subsidenza e indebolimento della struttura prima dei terremoti; Faglie locali, accentuate dai terremoti.
Qualità della costruzione	Scarsa qualità dei materiali da costruzione; Scarsa qualità del lavoro; Utilizzo di materiali con differenti resistenze.
Storia	Età. Deterioramento e indebolimento dei materiali; Danni pre-esistenti legati a guerre o a terremoti precedenti; Riparazioni, manutenzione e rinforzo della struttura; Modifiche alla struttura, come aggiunta di piani, estensione della pianta, etc.

Tabella 11: fattori che influenzano la resistenza delle strutture.

- *la classificazione dei danni in sei categorie:*

Livello di danno	**Definizione per le strutture in muratura**	**Definizione per le strutture in C.A.**
D0 Non danneggiato	Privo di danni visibili	Privo di danni visibili
D1 Scarsamente danneggiato	Crepe delle dimensioni di un capello	Pannelli riempitivi danneggiati
D2 Mediamente danneggiato	Crepe dai 5-20 mm	Crepe <10 mm nella struttura
D3 Pesantemente danneggiato	Crepe >20 mm o muri spaccati	Danni pesanti alle componenti strutturali; Perdita di collegamento
D4 Parziale distruzione	Completo collasso di muri o di parti di solaio	Completo collasso di qualche elemento strutturale o maggiore deviazione delle cornici
D5 Distruzione	Più di un muro o più di metà del tetto collassato	Collasso di elementi strutturali tali da permettere rotture del tetto o di lastre

Tabella 12: classificazione dei danni da sisma.

Ad ogni modo, in caso di evento sismico è opportuno[2]:

Se si è in casa

- Non precipitarsi fuori per le scale e non usare l'ascensore: aspettare la fine della scossa prima di uscire; si potrebbe essere feriti da calcinacci, vetri e altri oggetti.
- Ripararsi sotto tavoli, letti o strutture portanti.

[2] Indicazioni fornite dal Dipartimento della Protezione Civile, 2003

Piano di Protezione Civile

- Allontanarsi da finestre, porte vetrate, mensole e mobili pesanti che potrebbero ferire.
- Non sostare sui balconi.
- Terminata la scossa, se possibile, chiudere gli interruttori del gas, dell'acqua e della corrente elettrica prima di abbandonare la casa.

Se si è fuori casa

- Allontanarsi dagli edifici e cercare uno spazio aperto.
- Non fermarsi vicino agli alberi, ai cornicioni, alle grondaie, ai lampioni, alle linee della luce e del telefono.
- Non prendere l'automobile: le strade devono rimanere libere per i mezzi di soccorso.

7.2.2. Allegati al rischio sismico

Si riportano in allegato le seguenti tavole grafiche:

- Tav. 7: carta del rischio;
- Tav. 8: carta delle aree e delle vie di fuga.

Si riportano inoltre in allegato le schede di rilevamento danni alle strutture e alle infrastrutture.

Piano di Protezione Civile

7.3. RISCHIO IDRAULICO

7.3.1. Scenario di evento

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, alle volte veri nubifragi, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare. Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento. Questi sono ubicati in prossimità delle zone cittadine statisticamente più vulnerabili a questo tipo di calamità, quali sottopassi, ecc.., in modo da poter essere immediatamente operative in caso d'emergenza.

Il territorio di Canosa di Puglia risulta interessato dalla presenza del **Fiume OFANTO** [fig. 14].

Il Fiume *Ofanto* ha la sua sorgente sull'Altopiano Irpino a 715 m d'altezza. Attraversa parte della Campania e della Basilicata, scorrendo poi prevalentemente in Puglia. Sfocia nel mare Adriatico, nelle vicinanze di Barletta. Alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. La pendenza media del fiume è dello 0,533%. L'*Ofanto* ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni, e magre notevolissime in estate. A dispetto poi della notevole lunghezza ed estensione di bacino la sua portata media alla foce è abbastanza scarsa (meno di 15 metri cubi al secondo).

Il *bacino idrografico dell'Ofanto* occupa un'area di 2.780 km² risultando così uno dei più estesi del Mezzogiorno [fig. 14], ed in Puglia attraversa sia la Provincia di Foggia che di Barletta-Andria-Trani. In quest'ultima provincia, il fiume attraversa 7 comuni su 10, ovvero Barletta, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia (foce), Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trinitapoli, interessando, quindi, una popolazione di 179.414 abitanti.

In una tale condizione, a seguito di eventi meteorici estremi, lo scenario che si andrebbe a delineare sarebbe rappresentato dall'esondazione del fiume *Ofanto*; questa condizione determinerebbe allagamenti delle aree rurali non antropizzate, congestione della viabilità sulla *S.P. 3* e *Ponte Romano*, con interruzione strade, gestione del soccorso automobilisti in panne.

Piano di Protezione Civile

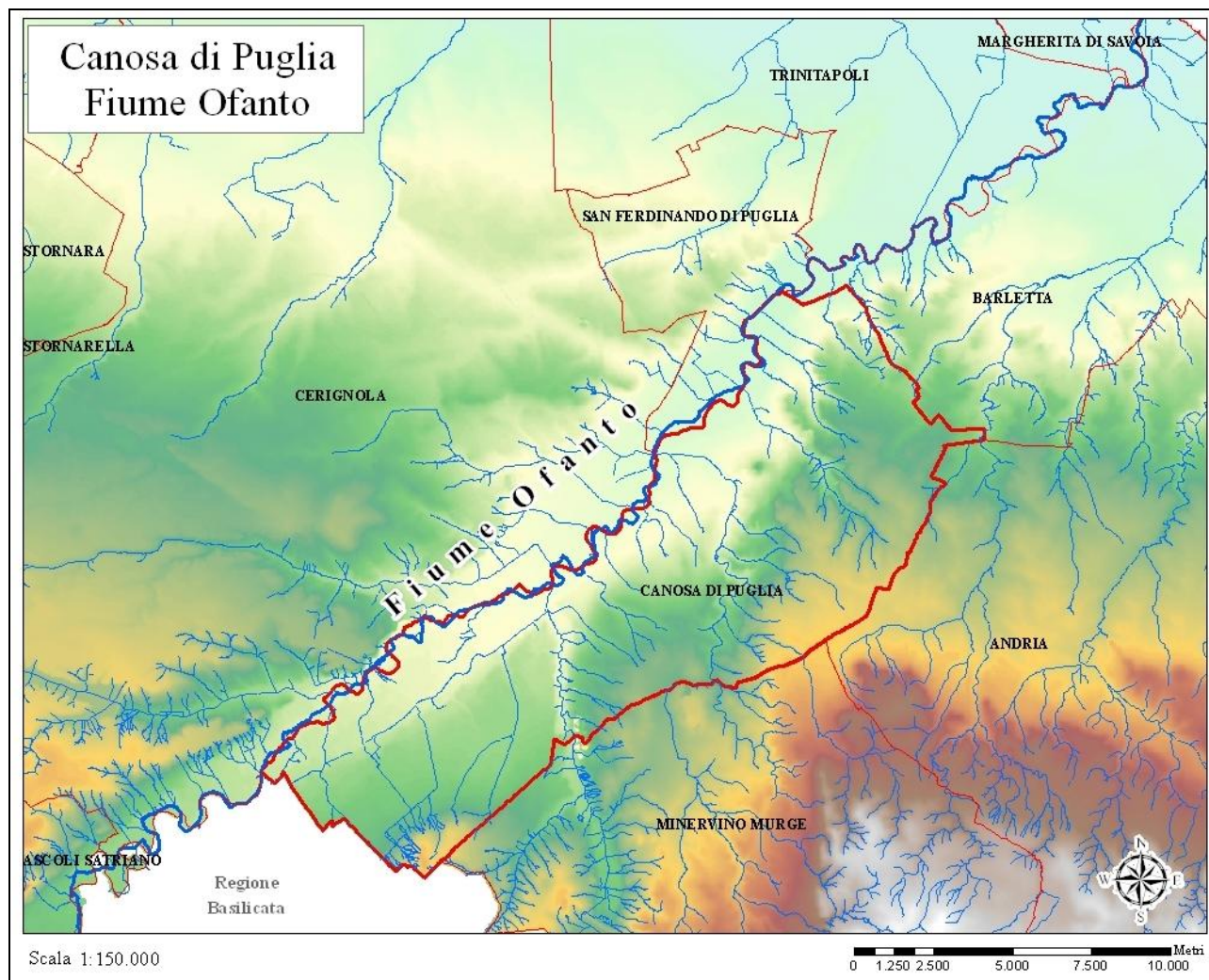



Figura 16: il fiume Ofanto e il Comune di Canosa di Puglia (BT)

Il Comune di Canosa di Puglia è stato identificato dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile quale *zona di allerta F-Bacino Basso dell'Ofanto.*

Altro scenario legato a condizioni meteoclimatiche avverse potrebbe essere rappresentato da allagamenti lungo la viabilità urbana, eventuale rigurgito dai tombini del sistema di smaltimento delle acque meteoriche, con:

- danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o centri abitati per esondazione di cantinati o di parti più depresse del centro abitato;
- interruzione di attività private e pubbliche;
- interruzione della viabilità in zone depresse.

Al manifestarsi di un fortunale di notevole intensità e durata, tale da arrecare danni a persone, mezzi e cose e pregiudicare la viabilità locale, il Responsabile della Protezione Civile, informato il Sindaco, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e attiva la sala Operativa così composta:

Sala Operativa

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- responsabile protezione civile - coordinatore del c.o.c.
- responsabile materiali e mezzi
- responsabile struttura operativa e viabilità
- responsabile mass media e informazione alla popolazione
- responsabile volontariato
- responsabile servizi essenziali
- responsabile telecomunicazioni
- responsabile sanitario/veterinario
- segreteria

Responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

Materiali e Mezzi

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc.

Struttura Operativa e Viabilità

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

Mass Media e Informazione alla Popolazione

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

Piano di Protezione Civile

Volontariato

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

Servizi Essenziali

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Ente Gestore Gas, ecc.), al ripristino urgente delle medesime.

Telecomunicazioni

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

Sanitario/Veterinario

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

Segreteria

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

In caso di forti precipitazioni che possono dare luogo ad alluvioni e conseguenti allagamenti è opportuno ricordare che[3]:

- L'acqua è fortemente inquinata e trasporta detriti galleggianti che possono ferire o stordire.

Piano di Protezione Civile

[3] Indicazioni fornite dal Dipartimento della Protezione Civile, 2003

- Macchine e materiali possono ostruire temporaneamente vie o passaggi che cedono all'improvviso.
- Le strade spesso diventano dei veri e propri fiumi in piena.

Norme di comportamento se si è in casa.

- Chiudere il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico. Stare bene attenti a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati.
- Salire ai piani superiori senza usare l'ascensore.
- Non scendere assolutamente nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte.
- Non cercare di mettere in salvo l'auto o i mezzi agricoli: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti da correnti.
- Aiutare i disabili e gli anziani del proprio edificio a mettersi al sicuro.
- È utile avere sempre a disposizione una torcia elettrica e una radio a batterie, per sintonizzarsi sulle stazioni locali e ascoltare eventuali segnalazioni utili.
- Non bere acqua dal rubinetto di casa: potrebbe essere inquinata.

Norme di comportamento se si è all'aperto.

- Se si è in gita o in escursione, affidarsi a chi è del luogo: potrebbe conoscere delle aree sicure.
- Se si è soli, allontanarsi verso i luoghi più elevati e non andare mai verso il basso.
- Evitare di passare sotto scarpate naturali o artificiali.
- Non sostare sui ponti.
- Non ti ripararsi sotto alberi isolati.

Norme di comportamento se si è in automobile.

- Se si nota che ci sono correnti d'acqua, abbandonare la macchina e allontanarsi verso punti più elevati.
- Fare attenzione ai sottopassi: si possono allagare facilmente.

Piano di Protezione Civile

7.3.2. Procedure di Allertamento

Fase di preallerta: si attua durante la stagione autunnale-invernale, quando il fiume Ofanto manifesta piene intense a seguito di piovaschi rilevanti. Il referente dell'Ufficio di Protezione Civile avvia i contatti con tutte le Funzioni del C.O.C., informando sulla situazione in atto.

Fase di attenzione

A seguito di segnalazione da parte della Regione Puglia di *avviso di condizioni meteo avverse*, il Responsabile di Protezione Civile del Comune di Canosa di Puglia:

- verifica l'attivazione dei servizi di reperibilità della propria struttura di Protezione Civile,
- attiva i contatti con le associazioni di volontariato durante la fase di attenzione,
- informa la Prefettura.

Fase di preallarme

A seguito di emanazione da parte della Regione Puglia di *avviso di criticità moderata o elevata* per il rischio idrogeologico, il responsabile della Protezione Civile ed il Sindaco:

- attivano i referenti della propria struttura comunale di Protezione Civile e predispongono misure di preparazione ad una possibile emergenza;
- stabiliscono contatti costanti con le associazioni di volontariato durante la fase di preallarme;
- attivano i propri servizi tecnici per i sopralluoghi di sorveglianza lungo i tratti fluviali più vulnerabili da probabili esondazioni;
- attivano, per il tramite della Polizia Locale, flussi di comunicazione ogni 60' da e per Prefettura e Provincia, per l'aggiornamento dello stato dei luoghi e della situazione meteorologica in atto.

Fase di allarme (incremento del livello idrometrico e pluviometrico, perdurata delle condizioni meteo avverse, reale rischio per esondazione del Fiume Ofanto)

Il responsabile della Protezione Civile ed il Sindaco:

- attivano il C.O.C. e lo comunicano alla Prefettura e alla Provincia oltre che al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia.
- Attivano le funzioni di supporto ritenute necessarie in funzione dell'evento.

Il C.O.C.:

- Predispone vedettamento su attraversamenti del Fiume Ofanto;

Piano di Protezione Civile

- presidia e verifica la stabilità del Ponte Romano;
- predispone cancelli di interruzione traffico sugli attraversamenti fluviali, con particolare attenzione alla S.P. 3;
- mantiene i collegamenti diretti con eventuali C.O.C. aperti nei paesi limitrofi;
- predispone e comunica al C.C.S. l'eventuale disponibilità alla realizzazione di un centro operativo intercomunale per la gestione delle emergenze.

7.3.3. Allegati al rischio idraulico

Si riportano in allegato le seguenti tavole grafiche:

- Tav. 9: carta della pericolosità (PAI-Piano di Assetto Idrogeologico);
- Tav. 10: carta del rischio (PAI-Piano di Assetto Idrogeologico);
- Tav. Extra: carta della viabilità e dei cancelli.

Per le carte del Rischio idrogeologico e idraulico si è considerata la perimetrazione del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino della Puglia; in particolare i dati della perimetrazione sono quelli aggiornati, revisionati ed integrati con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 29 del 13.06.2011.

Le carte sono di due tipi:

- *Carta della pericolosità di frana e inondazione*: si è utilizzata la perimetrazione della pericolosità di inondazione classificate con:

  BP = aree a bassa probabilità di esondazione (pericolosità idraulica bassa e media);

  MP = aree a moderata probabilità di esondazione (pericolosità idraulica elevata);

  AP = aree allagate e/o a alta probabilità di esondazione (pericolosità idraulica molto elevata).

  E la pericolosità di frana classificate con:

  PG1 = aree a suscettibilità da frana bassa e media (pericolosità geomorfologica media e bassa);

  PG2 = aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità geomorfologica elevata);

  PG2 = aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità geomorfologica molto elevata).

  La pericolosità di frana è derivante dal PAI

Piano di Protezione Civile

- *Carta del rischio*: estrapolata dalla carta del rischio in particolare dalle aree classificate con R3 e R4

  R3 = Aree a Rischio Elevato (per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l’interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale)

  R4 = Aree a Rischio Molto Elevato (per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche).

Piano di Protezione Civile

7.4. RISCHIO CROLLI/FRANE

7.4.1. Scenario di evento

Come è possibile rilevare dalla cartografia allegata al presente piano (tav. 9 e 10), buona parte del territorio del Comune di Canosa ricade in area a rischio frana, secondo la perimetrazione del PAI. Detto rischio è determinato dalle caratteristiche geologiche del territorio di Canosa. Infatti, come anticipato nelle premesse, Canosa di Puglia si erge su un territorio prevalentemente argilloso e sabbioso sulla superficie e va a coprire uno strato calcareo (calcareniti di Gravina) che a sua volta costituisce il tipico tufo di colore bianco-giallastro e facilmente disgregabile. Questa caratteristica morfologica ha permesso la costruzione sotterranea di grotte artificiali, il riadattamento di altre preesistenti (usate nel XIX secolo come cantine), nonché la creazione degli ipogei.

Sono intensi i fenomeni di dissesto del territorio dovuti allo spietramento dello strato superficiale per la messa a coltura di nuovi terreni. Inoltre, si riscontrano *rischi di sprofondamento dovuti alla presenza di cavità e canali sotterranei tipici degli ambienti carsici*. L'edificato del comune di Canosa è considerato ad alto rischio e negli ultimi anni si sono verificati numerosi crolli e dissesti, voragini e sprofondamenti di strade ed edifici.

Al verificarsi di un fenomeno di crollo e/o dissesto, tipologie e procedure di intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (VV.F, 118, Polizia Municipale, Forze dell'ordine, Uffici Tecnici Comunali).

Al manifestarsi di un evento del tipo "crollo", il Responsabile della Protezione Civile avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e la Sala Operativa del Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, e, a seconda dell'entità dell'evento, valuta se riunire o meno il COC. Quest'ultimo risulterà così composto:

Sala Operativa

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti (da valutare l'esigenza della presenza delle funzioni a seconda dello scenario di evento)**:**

- responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.;
- responsabile materiali e mezzi;
- responsabile struttura operativa e viabilità;
- responsabile mass media e informazione alla popolazione;
- responsabile volontariato;

Piano di Protezione Civile

- responsabile telecomunicazioni;
- responsabile servizi sociali;
- responsabile sanitario/veterinario;
- responsabile servizi scolastici;
- segreteria.

Responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.

- Dirige il COC e tiene i contatti con le varie autorità.
- Coordina le funzioni di supporto, tiene contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità d'intervento per richieste specifiche.

Materiali e Mezzi

- Il Dirigente o Funzionario preposto concentra, ove richiesto, mezzi e materiali inerenti allo scopo (es. automezzi per trasporto cose/persone, escavatori, pale meccaniche, ecc).

Struttura Operativa e Viabilità

- Il Dirigente o Funzionario preposto tiene i contatti con le forze istituzionali presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc…).
- Organizza, ove necessaria, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.
- Predispone, attraverso il servizio di pubblico trasporto, gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

Mass Media e Informazione Alla Popolazione

- Il Dirigente o Funzionario preposto attraverso volantini, comunicati stampa e radio-televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo.

Volontariato

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, l'allestimento d'aree d'attesa per sfollati, organizzando anche il loro vettovagliamento.

Piano di Protezione Civile

Telecomunicazioni

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.

Sanitario/Veterinario

- Il Dirigente o Funzionario preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'ASL.
- Suggerisce al Coordinatore, di volta in volta, le priorità d'intervento.

Servizi Sociali ed Assistenza Scolastica

- I Funzionari preposti, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotteranno tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

Segreteria

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

7.4.2. Procedure di preallarme

A seguito di una segnalazione circa il possibile cedimento di una struttura (immobile, strade, ecc), l'Ufficio Tecnico Comunale si allerta, facendo eseguire, da propri tecnici competenti, sopralluoghi mirati a verificare lo stato dei luoghi.

I tecnici, giunti sul posto, valuteranno l'entità e la gravità dell'evento segnalato, attivandosi in modo adeguato all'evento stesso.

Qualora lo scenario presenti un elevato grado di criticità (pericolo crollo/sprofondamento imminente-*allarme*), i tecnici si attiveranno ad interdire l'area, a far evacuare la popolazione interessata, a deviare la circolazione stradale, a bloccare l'erogazione del gas e dell'acqua, oltre che corrente elettrica, attraverso l'ausilio di Polizia Municipale, Forze dell'Ordine, VV.F. e enti competenti.

7.4.3. Procedure di allarme

Il servizio Comunale di Protezione Civile, in condizioni di crollo/sprofondamento avvenuto, risulta impegnato nelle seguenti attività:

- Attivazione delle funzioni di supporto necessarie;
- Verifica dell'evento "crollo/sprofondamento";

Piano di Protezione Civile

- Allerta dei servizi pubblici essenziali (ENEL, ITALGAS, AQP, ecc);
- Controllo e delimitazione dell’area a rischio;
- Evacuazione della popolazione occupante le aree a rischio;
- Messa in sicurezza dell’area interessata dall’evento.

7.4.4. Norme di comportamento per la popolazione

- Ripararsi nei luoghi sicuri della casa come architravi, muri portanti, angoli di pareti, lontano da porte a vetri o finestre (pericolo di schegge e detriti);
- Chiudere i rubinetti del gas, l’interruttore della corrente elettrica e qualsiasi fiamma libera;
- Uscire dall’edificio solo in caso di diretta minaccia di crollo all’interno del proprio fabbricato, evitando l’uso degli ascensori e verificando attentamente la via di fuga;
- Se ci si trova coinvolti nel crollo, cercare di liberarsi con estrema calma e cautela: ogni movimento potrebbe far cadere altre parti peggiorando la situazione;
- Se non è possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare, risparmiare fiato eventualmente per chiamare i soccorsi;
- Chi non è coinvolto nel crollo e non può portare soccorso agli altri, deve abbandonare l'edificio con calma, evitando i movimenti che potrebbero provocare vibrazioni e ulteriori crolli;
- Nell'uscire, segnalare ai soccorritori le chiamate di soccorso di cui si sia a conoscenza;
- Allontanarsi dall'edificio e recarsi nei luoghi di raccolta.

Piano di Protezione Civile

7.5. RISCHIO NEVE

7.5.1. Scenario di evento

Si tratta di un'emergenza di natura prevedibile. Pertanto, all'arrivo della comunicazione del Bollettino Meteorologico da parte del Dipartimento della Protezione Civile, che segnala l'aggravamento della situazione meteorologica, il Responsabile della Protezione Civile locale, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, attiva la sala Operativa così composta:

Sala Operativa

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- responsabile protezione civile - coordinatore del c.o.c.
- responsabile materiali e mezzi
- responsabile struttura operativa e viabilità
- responsabile mass media e informazione alla popolazione
- responsabile volontariato
- responsabile servizi essenziali
- responsabile telecomunicazioni
- responsabile sanitario/veterinario
- segreteria

Responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

Materiali e Mezzi

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc.

Struttura Operativa e Viabilità

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

Piano di Protezione Civile

Mass Media e Informazione alla Popolazione

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

Volontariato

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

Servizi Essenziali

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Ente Gestore Gas, ecc.), al ripristino urgente delle medesime.

Telecomunicazioni

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

Sanitario/Veterinario

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

Segreteria

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

Piano di Protezione Civile

7.5.2. Procedure di Allertamento

Fase di preallerta

Si attua durante la stagione invernale, quando un bollettino o un'allerta meteo presentano contenuti tali da rendere necessario un piano di comunicazione preventiva.

In dette circostanze, si parla di *allerta di riferimento* quando il bollettino meteo è emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, salvo previsione peggiore emessa da altro autorevole ente nazionale o locale.

Quando la soglia di preallerta è raggiunta, ovvero a ricezione del bollettino o dell'allerta meteo del Dipartimento della Protezione Civile, il referente dell'Ufficio di Protezione Civile avvia i contatti con tutte le Funzioni del C.O.C., informando sulla situazione in atto, attraverso uno scambio di informazioni meteo, attraverso la preparazione dell'informazione alla popolazione, e la verifica della disponibilità delle risorse e dei mezzi.

Tale fase viene annullata se il successivo bollettino non prevede più precipitazioni nevose o deve essere modificato nel caso di inizio dell'evento nevoso. In questa fase, di norma, si escludono gli interventi in autostrada.

Fase di attenzione

A seguito di segnalazione da parte della Protezione Civile di *avviso di condizioni meteo avverse per rischio nevicata (neve e ghiaccio),* il Responsabile di Protezione Civile del Comune di Canosa di Puglia:

- acquisisce informazioni circa le situazioni di criticità;
- allerta l'Impresa Appaltatrice del Servizio Integrato di Igiene Urbana, al fine di procedere con la propria organizzazione in caso di nevicata, come previsto dal contratto d'appalto, ovvero garantire comunque la raccolta e il trasporto degli RSU ed assicurare lo sgombero della neve dalle strade a mezzo spargimento sale o soluzione salina;
- valuta e propone, sentito il Responsabile della funzione C.O.C. Tecnico-Scientifica, la chiusura di edifici pubblici, la revoca delle autorizzazioni rilasciate per lo svolgimento di manifestazioni, ecc;
- verifica l'attivazione dei servizi di reperibilità della propria struttura di Protezione Civile;
- attiva i contatti con le associazioni di volontariato durante la fase di attenzione,
- informa la Prefettura.

Piano di Protezione Civile

Fase di preallarme

A seguito di emanazione da parte della Protezione Civile di *avviso di criticità moderata o elevata* per il rischio neve, il responsabile della Protezione Civile ed il Sindaco:

- attivano i referenti della propria struttura comunale di Protezione Civile e predispongono misure di preparazione ad una possibile emergenza;
- stabiliscono contatti costanti con le associazioni di volontariato durante la fase di preallarme;
- attivano i propri servizi tecnici per i sopralluoghi di sorveglianza lungo i tratti stradali più vulnerabili per effetto delle nevicate intense o presenza di ghiaccio, monitorando le strade con particolare riferimento ai tratti di zone territoriali isolate, con scarsa circolazione;
- attivano, per il tramite della Polizia Locale, flussi di comunicazione ogni 60' da e per Prefettura e Provincia, e se necessario anche con la Sala Operativa del Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, per l'aggiornamento dello stato dei luoghi e della situazione meteorologica in atto, valutando, anche sulla base dei dati forniti dalla Polizia Municipale e dal Volontariato, la praticabilità delle strade e la chiusura delle stesse.

In caso di evento improvviso si passa immediatamente alla *Fase di Allarme.*

Fase di allarme

Ricevuto l'avviso di peggioramento del fenomeno da parte di Prefettura, Regione Puglia, ecc, il Sindaco e il Responsabile di Protezione Civile:

- attivano il C.O.C. con convocazione di tutti i Responsabili delle Funzioni di supporto;
- attivano i collegamenti con i Comuni limitrofi ed in particolare con quelli costituenti il C.O.M.;
- informano la Prefettura - U.T.G., la Regione e la Provincia circa la situazione di emergenza sorta a livello locale con indicazione dei provvedimenti assunti a tutela della popolazione;
- diramano, a mezzo Ufficio Stampa, comunicati rivolti alla popolazione;
- attivano l'Impresa Appaltatrice del Servizio Integrato di Igiene Urbana, al fine di garantire tutti i servizi previsti dal contratto d'appalto, con particolare riferimento

Piano di Protezione Civile

allo spargimento di sale o soluzione salina lungo le strade e alla raccolta e trasporto di RSU. Il servizio dovrà rispettare le seguenti priorità di intervento:
  - Ospedale e Pronto Soccorso;
  - Caserme e sedi di forze dell'ordine;
  - Uffici e strutture comunali;
  - Ambulatori e sedi ASL;
  - Scuole e case di riposo.
- contattano i Responsabili di Protezione Civile della Regione Puglia;
- verificano la necessità di interdire le zone impraticabili, prevedendo percorsi alternativi, e ordinano l'evacuazione da persone e, se possibile, animali, dalle aree predette;
- coordinano le risorse impiegate dalla Polizia Municipale e Protezione Civile.

In caso di rischio neve è opportuno coordinare gli interventi a livello comunale con quanto previsto nel piano neve della Prefettura di BAT, soprattutto per quanto concerne la viabilità principale all'interno del territorio comunale.

Cessata Emergenza

Il Sindaco ed il Responsabile di P.C. del Comune:

- comunicano la cessazione dell'emergenza per l'esaurimento del fenomeno, disponendo per il ritorno alla normalità ed informandone la popolazione;
- verificano e fanno ripristinare per il tramite della Polizia Municipale la circolazione veicolare e pedonale, i servizi essenziali.

Piano di Protezione Civile

7.6. RISCHIO SANITARIO E VETERINARIO

7.6.1. Scenario di evento

Non si ricordano particolari emergenze di carattere sanitario e veterinario che hanno interessato il Comune di Canosa di Puglia negli ultimi anni.

Tuttavia si ritiene di dover fornire in questa sede quei supporti fondamentali nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti da questo tipo di calamità, giacché si tratta di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti.

Al manifestarsi d'eventi di questo genere il Responsabile della Protezione Civile avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e riunisce il COC così composto:

Sala Operativa

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.;
- responsabile materiali e mezzi;
- responsabile struttura operativa e viabilità;
- responsabile mass media e informazione alla popolazione;
- responsabile volontariato;
- responsabile telecomunicazioni;
- responsabile sanitario/veterinario;
- responsabile servizi sociali;
- responsabile servizi scolastici;
- segreteria.

Responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.

- Dirige il COC e tiene i contatti con le varie autorità.
- Coordina le funzioni di supporto, tiene contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità d'intervento per richieste specifiche.

Materiali e Mezzi

- Il Dirigente o Funzionario preposto concentra, ove richiesto, mezzi e materiali inerenti allo scopo (es. automezzi per trasporto animali).

Piano di Protezione Civile

Struttura Operativa e Viabilità

- Il Dirigente o Funzionario preposto tiene i contatti con le forze istituzionali presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc…).
- Organizza, ove necessaria, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.
- Predispone, attraverso il servizio di pubblico trasporto, gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

Mass Media e Informazione Alla Popolazione

- Il Dirigente o Funzionario preposto attraverso volantini, comunicati stampa e radio-televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo.

Volontariato

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, ma non a rischio di contagio, l'allestimento d'aree d'attesa per sfollati, organizzando anche il loro vettovagliamento.

Telecomunicazioni

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.

Sanitario/Veterinario

- Il Dirigente o Funzionario preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'ASL.
- Suggerisce al Coordinatore, di volta in volta, le priorità d'intervento.

Servizi Sociali ed Assistenza Scolastica

- I Funzionari preposti, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotteranno tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

Segreteria

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

Piano di Protezione Civile

7.6.2. Allegati al rischio sanitario e veterinario

Nessun dato

Per tale tipologia di rischio è opportuno fare riferimento alle linee guida predisposte dalle ASL territoriali e ad una mappatura costituita al momento del verificarsi dell'evento di crisi, utili alla gestione dell'emergenza.

Piano di Protezione Civile

7.7. RISCHIO INCIDENTI STRADALI CON FUORISCUTA DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE

7.7.1. Scenario di evento

Qualora si verificasse un incidente stradale con sversamento di sostanze tossiche o pericolose sono seguite le normali pratiche d'intervento urgente con la presenza contemporanea di Vigili del Fuoco, Aziende specializzate nella bonifica delle sostanze tossiche, Carabinieri, Polizia Stradale, Polizia Municipale ed eventualmente ambulanze e volontari, qualora fossero coinvolte persone con sintomi specifici da intossicazione.
Si collabora in ogni caso con l'ARPA e l'ASL per quanto riguarda la gestione dell'inquinamento ambientale.
Nel caso l'incidente fosse di notevole entità il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, costituisce la Sala Operativa così composta:

Sala Operativa
E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- responsabile protezione civile - coordinatore del c.o.c.
- responsabile materiali e mezzi
- responsabile struttura operativa e viabilità
- responsabile mass media e informazione alla popolazione
- responsabile volontariato
- responsabile telecomunicazioni
- responsabile sanitario e veterinario
- responsabile servizi essenziali
- responsabile servizi scolastici
- segreteria

Responsabile protezione civile - coordinatore del C.O.C.

- Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

Piano di Protezione Civile

Materiali e Mezzi

- Il Dirigente o Funzionario preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

Struttura Operativa e Viabilità

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...). Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza dei curiosi.

Mass Media ed Informazione alla Popolazione

- Il Dirigente o Funzionario preposto, attraverso comunicati stampa e radiofonici e televisivi, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e su i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc...).

Volontariato

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

Telecomunicazioni

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

Sanitario e Veterinario

- Il Dirigente o Funzionario preposto utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione, malesseri, ecc...).
- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.
- Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

Servizi Essenziali

Piano di Protezione Civile

- Il Dirigente o Funzionario preposto nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.

Servizi Scolastici

- Il Dirigente o Funzionario preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

Segreteria

- Filtra le telefonate e registra le operazioni.

Piano di Protezione Civile

7.8. RISCHIO CALDO

Il termine ondata di calore indica un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa. Tali condizioni possono rappresentare un rischio per la salute, in particolare in sottogruppi di popolazione "suscettibili" a causa della presenza di alcune condizioni sociali e sanitarie.

Un'ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e quindi non è possibile definire una temperatura soglia di rischio valida per tutte le latitudini. Oltre ai valori di temperatura (ed eventualmente dell'umidità relativa), le ondate di calore sono definite dalla loro durata: è stato, infatti, dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un maggiore impatto sulla salute rispetto ai giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche.

Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente, il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. La capacità di termoregolazione di un individuo è fortemente condizionata da diversi fattori come l'età, uno stato di malattia, la presenza di alcune patologie croniche, l'assunzione di alcuni farmaci, l'uso di droghe e alcol.

7.8.1. Scenari di evento

In linea con quanto previsto dalla D.G.R. n. 891 del 19 giugno 2007, "Piano regionale di sorveglianza e risposta agli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo" le attività di prevenzione e gestione, all'interno di un quadro generale di riferimento, devono trovare idonea collocazione in strutture sanitarie e periferiche, immediatamente a contatto con i cittadini e le collettività e che pertanto ne possono a pieno comprendere i bisogni e valutare tempestivamente evoluzioni e cambiamenti.

Per tale motivo, il ruolo chiave nella gestione delle attività previste dal presente piano, relativamente al rischio "caldo", è attribuito ai DS, ai Dipartimenti di Prevenzione e al Comune.

È importante sottolineare come lo stesso Ministero della Salute lavora in stretto coordinamento con la Protezione Civile per dare l'allerta "caldo" con 72 ore di anticipo sulle ondate di calore nelle città.

In caso di situazione ad elevato rischio per l'incolumità della popolazione è prevista la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi della L. 225/92.

Piano di Protezione Civile

Stante le caratteristiche meteo climatiche delle nostre latitudini ed in particolare del territorio di Canosa di Puglia, si riportano di seguito alcuni scenari di evento che potrebbero manifestarsi, intesi come pericoli più frequenti legati alle elevate temperature, e i comportamenti da adottare in siffatte situazioni.

In condizioni di "**rischio caldo**" accertato e qualora ci siano condizioni emergenziali derivanti ad esempio da incidenti stradali, incendi, ecc, che possono interessare le strade Statali o le Autostrade, con la possibilità di lunghe code degli automezzi, valutando l'entità degli eventi, il Servizio Comunale di Protezione Civile si organizza per la distribuzione di acqua sulle Strade Statali e in Autostrada, oppure si attiva secondo le disposizioni di organi superiori (Provincia e Regione).

Sarà cura del Servizio Comunale di Protezione Civile attivarsi, altresì:

- per la stipula di convenzioni con gli esercizi commerciali al fine di reperire l'acqua;
- per l'individuazione di personale addetto alla distribuzione dell'acqua (es. volontari, polizia municipale, ecc).

NORME DI COMPORTAMENTO

Calore eccessivo

L'alta temperatura, anche senza esposizione ai raggi solari, è una possibile causa di disturbi come gli "Edemi da calore". Si tratta della conseguenza di una vasodilatazione periferica prolungata che causa un ristagno di sangue nelle estremità inferiori, provocando senso di pesantezza.

Come comportarsi:

- Liberarsi di vestiti e calzature troppo strette;
- Sdraiarsi, tenere le gambe sollevate, più alte rispetto alla testa, dormire con un cuscino sotto i piedi;
- In viaggio fare frequenti soste e passeggiare;
- Al mare camminare a lungo nell'acqua;
- Non bere alcolici.

Esposizione diretta al sole

Esporsi in modo diretto e prolungato ai raggi solari può essere fonte di disturbi da non sottovalutare, come il "Colpo di sole". Si tratta essenzialmente della conseguenza di una

Piano di Protezione Civile

lunga esposizione ai raggi solari, che causa un malessere generale e improvviso a cui seguono mal di testa, sensazione di vertigine, nausea. La temperatura corporea si alza, la pelle appare secca e arrossata.

Come comportarsi:

- Chiedere assistenza medica;

Nell'attesa:

- Distendere la persona in un posto fresco e ventilato;
- Tenere le gambe sollevate rispetto al corpo;
- Fare impacchi di acqua fresca;
- Dare da bere acqua fresca, anche con aggiunta di sali minerali;
- Eventualmente coprire gli occhi;
- Non provocare raffreddamenti troppo rapidi.

Alta umidità

Umidità oltre il 60%-70%, ridotta ventilazione e temperature superiori ai 25 gradi possono dare luogo a diversi disturbi.
Si riportano di seguito alcuni esempi.

Colpo di calore

E' il severo disturbo causato da una temperatura troppo alta, associata ad un alto tasso si umidità e alla mancanza di ventilazione, a cui l'organismo non riesce ad adattarsi. Può manifestarsi anche in un ambiente chiuso oppure in un luogo dove non batte mai il sole.

Come comportarsi:

- Chiedere assistenza medica;

Nell'attesa:

- Portare la persona in un posto fresco e ventilato con le gambe sollevate rispetto al corpo (se pallido) o in posizione semiseduta (se rosso in viso);
- Liberare le persona dagli indumenti;
- Raffreddare il corpo con acqua fresca, anche avvolgendolo in lenzuola o asciugamani umidi o utilizzando borse di ghiaccio da posizionare sotto le ascelle;
- Dare da bere acqua fresca, eventualmente con sali minerali;
- Non bere nessuna bevanda se c'è perdita di conoscenza.

Piano di Protezione Civile

Spossatezza o collasso da Calore

Dovuto ad un'esposizione prolungata al sole e alla perdita massiccia di acqua e Sali minerali.

Come comportarsi:

- Chiedere assistenza medica.

Nell'attesa:

- Portare la persona in un posto fresco e ventilato e mantenerla a riposo;
- Togliere gli indumenti più pesanti;
- Bere bevande, eventualmente con sali minerali;
- Non bere alcolici

Crampi muscolari

Si verificano soprattutto durante un'intesa attività fisica in ambiente caldo.

Come comportarsi:

- Portare la persona in un posto fresco e ventilato e mantenerla a riposo;
- Bere bevande, eventualmente con sali minerali;
- Non bere alcolici;
- Se i crampi persistono, chiedere assistenza medica.

Piano di Protezione Civile

8. BIBLIOGRAFIA

- D.P.G.R. (Puglia) 13 Aprile 2011, n. 424 "*Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2011, ai sensi della L. 353/2000 e della L.r. 18/2000*";
- Deliberazione della Giunta Regionale 07 marzo 2005, n. 255, L. 225/1992 vigente, D.L.vo 112/1998 e L.r.18/2000. *Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile* (B.U.R.P. n. 50 del 06.04.2005).
- *Il Metodo Augustus* – Dipartimento della Protezione Civile, anno 1997;
- *Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali*, Dipartimento della Protezione Civile, giugno 1997.
- *Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*; Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Capo del Dipartimento della protezione civile-Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606, Ottobre 2007;
- O.P.C.M. 28 agosto 2007 n. 3606 *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*.
- *Piano di Protezione Civile della Provincia di Roma* – Prefettura UTG di Roma, anno 2007;
- D.G.R. n. 891 del 19 giugno 2007, "*Piano regionale di sorveglianza e risposta agli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo*".
- "*Protezione Civile in Famiglia*", Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, 2005.
- *www.adb.puglia.it;*
- *http://ec.europa.cu/environment/civil/stakeholders_main.htm;*
- *www.ecologia.puglia.it;*
- *www.meteoam.it;*
- *www.protezionecivile.it;*
- *www.protezionecivile.regione.lombardia.it;*
- *www.protezionecivilecomuneroma.it;*
- *www.sit.puglia.it.*

Piano di Protezione Civile

ALLEGATI

Piano di Protezione Civile

ALLEGATO A: SCHEMA SALA OPERATIVA

SALA OPERATIVA - Funzioni 1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 9
Schermo a Soffitto motorizzato
TV
TV
Funzione
Funzione
Funzione
Funzione
Funzione
Funzione
Funzione
Funzione
Funzione
10,00 metri circa
Archivio e Banche Dati
Proiettore
Postazione FAX
Fax – Fotocopiatori – Stampanti - Scanner
Postazione Fotocopiatori
12,00 metri circa

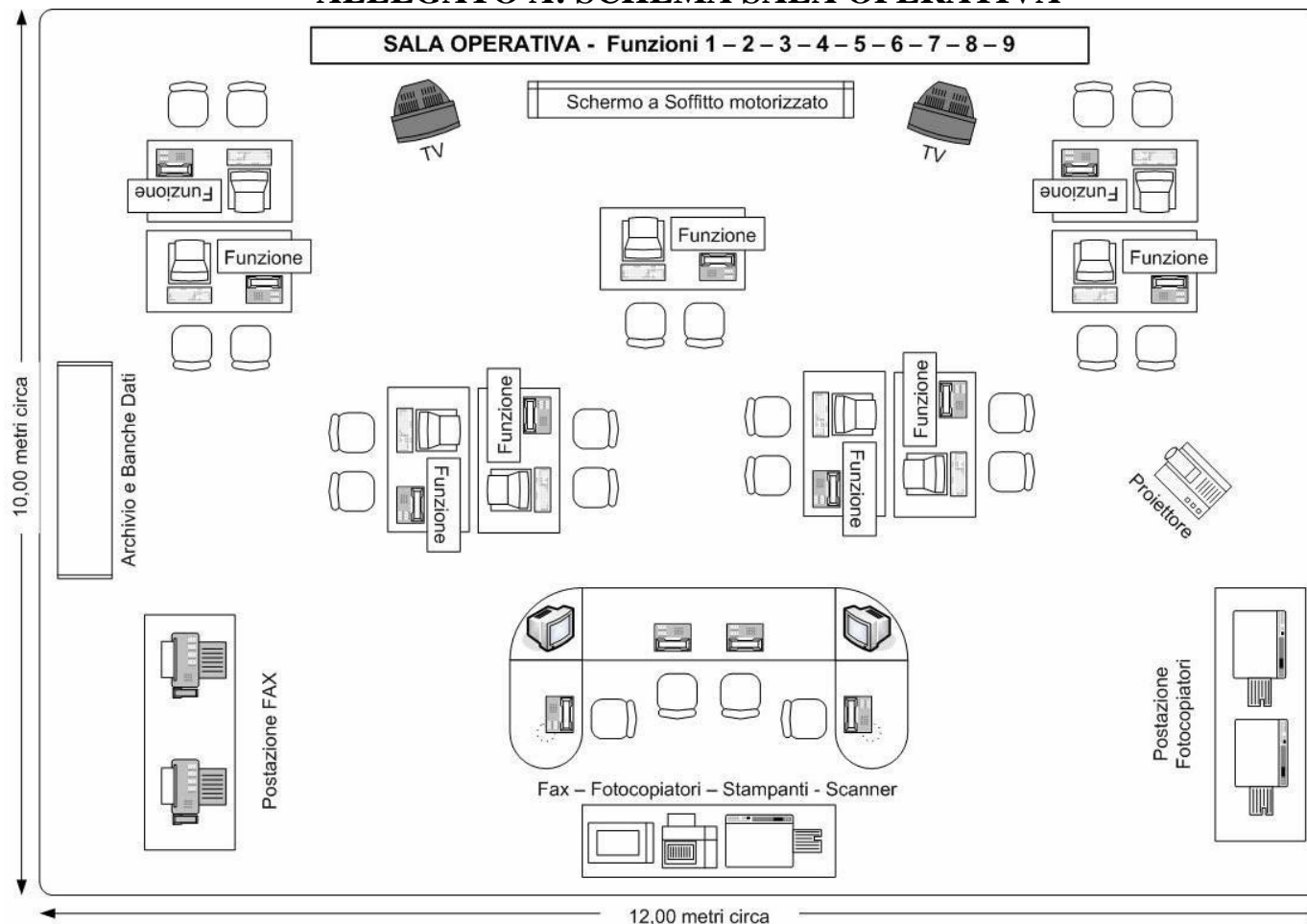



Figura 17: schema di sala operativa

ALLEGATO B:

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITA' PER EDIFICI ORDINARI NELL'EMERGENZA POST-SISMICA

Piano di Protezione Civile

SCHEDA DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITÀ PER EDIFICI ORDINARI NELL'EMERGENZA POST-SISMICA

(AeDES 03/2003) **Codice Richiesta** |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

SEZIONE 1 Identificazione edificio

Provincia: ______________________

Comune: ______________________

Frazione/Località: ______________________
(denominazione Istat)

Indirizzo

1 µ via |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

2 µ corso

3 µ vicolo

4 µ piazza

5 µ altro

Num. Civico |__|__|__|__|

____
(Indicare: contrada, località, traversa, salita, etc.)

IDENTIFICATIVO SOPRALLUOGO giorno mese anno

Squadra |__|__|__| Scheda n.|__|__|__|__| Data |__|__| |__|__| |__|__|

IDENTIFICATIVO EDIFICIO

Istat Reg. |__|__|__| Istat Prov. |__|__|__| Istat Comune |__|__|__| N° aggregato |__|__|__|__|__| N° edificio |__|__|__|

Cod. di Località Istat |__|__|__|__| Tipo carta ______

Sez. di censimento Istat |__|__|__| N° carta |__|__|__|__|

Dati Catastali Foglio |__|__|__| Allegato |__|__|

Particelle |__|__|__|__| |__|__|__|__| |__|__|__|__| |__|__|__|__|

Posizione edificio 1 µ Isolato 2 µ Interno 3 µ D'estremità 4 µ D'angolo

Denominazione edificio o proprietario |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|

Codice Uso |S|__|__|

Fotocopia dell'aggregato strutturale con identificazione dell'edificio

SEZIONE 2 Descrizione edificio

Dati metrici				*Età*	*Uso - esposizione*			
N° Piani totali con interrati	***Altezza media di piano*** [m]	***Superficie media di piano*** [m^2]		***Costruzione e ristrutturaz.*** [max 2]	***Uso***	***N° unità d'uso***	***Utilizzazione***	***Occupanti***
					A O Abitativo	|__|__|		100 10 1
µ 1 µ 9	1 µ ≤ 2.50	A µ ≤ 50	I µ 400 ÷500	1 O ≤ 1919	B O Produttivo	|__|__|	A µ > 65%	0 0 0
µ 2 µ 10	2 µ 2.50÷3.50	B µ 50 ÷ 70	L µ 500 ÷650	2 O 19 ÷ 45	C O Commercio	|__|__|	B µ 30÷65%	1 1 1
µ 3 µ 11	3 µ 3.50÷5.0	C µ 70 ÷ 100	M µ 650 ÷900	3 O 46 ÷ 61	D O Uffici	|__|__|	C µ < 30%	2 2 2
µ 4 µ 12	4 µ > 5.0	D µ 100 ÷ 130	N µ 900 ÷1200	4 O 62 ÷ 71	E O Serv. Pub.	|__|__|	D µ Non utilizz.	3 3 3
µ 5 µ >12		E µ 130 ÷ 170	O µ 1200 ÷1600	5 O 72 ÷ 81	F O Deposito	|__|__|	E µ In costruz.	4 4 4
µ 6	***Piani interrati***	F µ 170 ÷ 230	P µ 1600 ÷2200	6 O 82 ÷ 91	G O Strategico	|__|__|	F µ Non finito	5 5 5
µ 7	A µ 0 C µ 2	G µ 230 ÷ 300	Q µ 2200 ÷3000	7 O 92 ÷ 01	H O Turis-ricet.	|__|__|	G µ Abbandon.	6 6 6
								7 7 7
								8 8 8
								9 9 9

µ 8	B µ 1 D µ ≥3	H µ 300÷ 400 R µ > 3000	8 O ≥ 2002	*Proprietà* A µ Pubblica B µ Privata
Istat |_|_|_| |_|_|_|	Rilevatore |_|_| N° scheda |_|_|_|_|_| Data |_|_| |_|_| |_|_|			Agg. |_|_|_|_|_| Edif. |_|_|_|_|_|

SEZIONE 3 Tipologia (multiscelta; per gli edifici in muratura indicare al massimo 2 tipi di combinazioni strutture verticali-solai)

Strutture orizzontali / Strutture verticali	Non identificate	Strutture in muratura: A tessitura irregolare e di cattiva qualità (Pietrame non squadrato, ciottoli,..) – Senza catene o cordoli	A tessitura irregolare – Con catene o cordoli	A tessitura regolare e di buona qualità (Blocchi; mattoni; pietra squadrata,..) – Senza catene o cordoli	A tessitura regolare – Con catene o cordoli	Pilastri isolati	Mista	Rinforzata
	A	B	C	D	E	F	G	H
1 Non Identificate	○	☐	☐	☐	☐	SI	☐	☐
2 Volte senza catene	☐	☐	☐	☐	☐	○	G1	H1
3 Volte con catene	☐	☐	☐	☐	☐		☐	☐
4 Travi con soletta **deformabile** (travi in legno con semplice tavolato, travi e voltine,...)	☐	☐	☐	☐	☐	NO	G2	H2
5 Travi con soletta **semirigida** (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavelloni,...)	☐	☐	☐	☐	☐	○	☐	☐
6 Travi con soletta **rigida** (solai di c.a., travi ben collegate a solette di c.a,...)	☐	☐	☐	☐	☐		G3	H3

Altre strutture	
Telai in c.a.	☐
Pareti in c. a.	☐
Telai in acciaio	☐

REGOLARITA'	Non regolare	Regolare
	A	B
1 Forma pianta ed elevazione	○	○
2 Disposizione tamponature	○	○

Copertura
1 ○ Spingente pesante
2 ○ Non spingente pesante
3 ○ Spingente leggera
4 ○ Non spingente leggera

Discontinuità nei maschi murari	1 Canne fumarie O	2 Impianti tecnologici (gas, acqua, etc.) O	3 Aperture mal tamponate O

SEZIONE 4 Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI e provvedimenti di pronto intervento (P.I.) eseguiti

Componente strutturale - Danno preesistente / Livello - estensione	DANNO (1) D4-D5 Gravissimo > 2/3	D4-D5 1/3 - 2/3	D4-D5 < 1/3	D2-D3 Medio grave > 2/3	D2-D3 1/3 - 2/3	D2-D3 < 1/3	D1 Leggero > 2/3	D1 1/3 - 2/3	D1 < 1/3	Nullo	PROVEDIMENTI DI P.I. ESEGUITI: Nessuno	Demolizioni	Cerchiature e/o tiranti	Riparazione	Puntelli	Transenne e protezione passaggi
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	A	B	C	D	E	F
1 Strutture verticali	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○	○	☐	☐	☐	☐	☐
2 Solai	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○	○	☐	☐	☐	☐	☐
3 Scale	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○	○	☐	☐	☐	☐	☐
4 Copertura	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○	○	☐	☐	☐	☐	☐
5 Tamponature-tramezzi	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○	○	☐		☐	☐	☐
6 Danno preesistente	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	○						

(1) - Di ogni livello di danno indicare l'estensione solo se esso è presente. Se l'oggetto indicato nella riga non è danneggiato campire **Nullo**.

Componente strutturale - Danno preesistente	DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO: NULLO	1	2	3	4	5
1 Strutture verticali	☐	☐	☐	☐	☐	☐
2 Solai	☐	☐	☐	☐	☐	☐
3 Scale	☐	☐	☐	☐	☐	☐
4 Copertura	☐	☐	☐	☐	☐	☐
5 Tamponature-tramezzi	☐	☐	☐	☐	☐	☐
6 Danno preesistente	☐	☐	☐	☐	☐	☐

DANNO GLOBALE ALL'EDIFICIO: NULLO	1	2	3	4	5
☐	☐	☐	☐	☐	☐

La descrizione globale del danno è riferita ai livelli della scala EMS 98:

COD.	NON Strutturale	Strutturale
0	Nullo	Nullo
1	Lieve	Nullo
2	Grave	Lieve
3	-	Medio-Grave
4	-	Crollo parziale
5	-	Crollo Totale

SEZ. 5 Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI

Tipo di danno	PRESENZA DANNO
	A
1 Distacco intonaci, rivestimenti, controsoffitti...	○
2 Caduta tegole, comignoli...	○
3 Caduta cornicioni, parapetti...	○
4 Caduta altri oggetti interni o esterni	○
5 Danno alla rete idrica, fognaria o termoidraulica	○
6 Danno alla rete elettrica o del gas	○

SEZIONE 6 Pericolo ESTERNO indotto da altre costruzioni e provvedimenti di p.i. eseguiti

Causa potenziale	PERICOLO SU: Edificio	Via d'accesso	Vie interne
	A	B	C
1 Crolli o cadute da altre costruzioni	☐	☐	☐
2 Rottura di reti di distribuzione	☐	☐	☐

SEZIONE 7 Terreno e fondazioni

MORFOLOGIA DEL SITO	DISSESTI (in atto o temibili): ☐ Versanti incombenti ☐ Terreno di fondazione
1 ○ Cresta 2 ○ Pendio forte 3 ○ Pendio leggero 4 ○ Pianura	A ○ Assenti B ○ Generati dal sisma C ○ Acuiti dal sisma D ○ Preesistenti
Istat Provincia |__|__|__| Istat Comune |__|__|__|	Rilevatore |__|__| N° scheda |__|__|__|__|__| Data |__|__|__|__|__|__|

SEZIONE 8 Giudizio di agibilità

Valutazione del rischio

RISCHIO	*STRUTTURALE (Sezz. 3 e 4)*	*NON STRUTTURALE (Sez. 5)*	*ESTERNO (sez. 6)*	*GEOTECNICO (sez. 7)*
BASSO	○	○	○	○
BASSO CON PROVVEDIMENTI	○	○	○	○
ALTO	○	○	○	○

Esito di agibilità

A	**Edificio AGIBILE**	○
B	**Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE** (tutto o parte) ma **AGIBILE** con provvedimenti di pronto intervento (1)	○
C	**Edificio PARZIALMENTE INAGIBILE (1)**	○
D	**Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE** da rivedere con approfondimento	○
E	**Edificio INAGIBILE**	○
F	**Edificio INAGIBILE** per rischio esterno (1)	○

(1) riportare nella colonna argomento della Sez. 9 l'esito e nelle annotazioni le parti di edificio inagibili (esiti B, C) e le cause di rischio esterno (esito F)

Sull'accuratezza della visita	1 µ Solo dall'esterno 2 µ Parziale 3 µ Completa (> 2/3)	4 µ Non eseguito per: a µ Sopralluogo rifiutato (SR) b µ Rudere (RU) c µ Demolito (DM) d µ Proprietario non trovato (NT) e µ Altro (AL) …………………………….

Provvedimenti di pronto intervento di rapida realizzazione, limitati (*) o estesi (**)

*	**	PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI	*	**	PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI
1 ☐	☐	Messa in opera di cerchiature o tiranti	7 ☐	☐	Rimozione di cornicioni, parapetti, aggetti
2 ☐	☐	Riparazione danni leggeri alle tamponature e tramezzi	8 ☐	☐	Rimozione di altri oggetti interni o esterni
3 ☐	☐	Riparazione copertura	9 ☐	☐	Transennature e protezione passaggi
4 ☐	☐	Puntellatura di scale	10 ☐	☐	Riparazioni delle reti degli impianti
5 ☐	☐	Rimozione di intonaci, rivestimenti, controsoffittature	11 ☐	☐	
6 ☐	☐	Rimozione di tegole, comignoli, parapetti	12 ☐	☐	

Unità immobiliari inagibili, famiglie e persone evacuate

Unità immobiliari inagibili \|__\|__\| Nuclei familiari evacuati \|__\|__\| N° persone evacuate \|__\|__\|__\|

SEZIONE 9 Altre osservazioni

Sul danno, sui provvedimenti di pronto intervento, l'agibilità o altro

Argomento	*Annotazioni*

Foto d'insieme dell'edificio

spilla

	______________________________
	______________________________
	______________________________
	______________________________
	______________________________
	______________________________

Il compilatore *(in stampatello)*	**Firma**
______________________	______________________

NOTE ESPLICATIVE SULLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA AeDES 05/2000

La scheda va compilata per un <u>intero edificio</u> intendendo per edificio una unità strutturale "cielo terra", individuabile per caratteristiche tipologiche e quindi distinguibile dagli edifici adiacenti per tali caratteristiche e anche per differenza di altezza e/o età di costruzione e/o piani sfalsati, etc.

La scheda è divisa in **9 sezioni**. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti; in alcune sezioni la presenza di caselle quadrate (□) indicano la possibilità di <u>**multiscelta**</u>: in questi casi si possono fornire più indicazioni; le caselle tonde (○) indicano la possibilità di una singola scelta. Dove sono presenti le caselle |__| si deve scrivere in stampatello appoggiando il testo a sinistra ed i numeri a destra.

Sezione 1 - Identificazione edificio.
Indicare i dati di localizzazione: Provincia, Comune e Frazione.
<u>IDENTIFICATIVO SCHEDA:</u> Il rilevatore riporta il proprio numero assegnato dal coordinamento centrale, un numero progressivo di scheda e la data del sopralluogo.
<u>IDENTIFICATIVO EDIFICIO</u>
L'organizzazione del rilevamento prevede un Coordinamento Tecnico e la collaborazione dell'ufficio tecnico comunale. Questo ha tra l'altro il compito di assistenza per l'espletamento del lavoro dei rilevatori e per l'individuazione degli edifici. L'edificio in generale non è pre-individuato ed è quindi compito del rilevatore il suo riconoscimento e la sua identificazione sulla cartografia riportata nello spazio della prima facciata. Il codice identificativo dell'edificio, costituito dall'insieme dei dati della prima riga nello spazio in grigio, viene poi assegnato, in modo univoco, presso il coordinamento comunale dove i rilevatori, dopo la visita comunicano l'esito del sopralluogo. La numerazione degli aggregati e degli edifici deve essere tenuta aggiornata in una cartografia generale presso il coordinamento comunale in modo che i rilevatori possano riferire le visite di sopralluogo, che sono richieste in genere su unità immobiliari, all'edificio che effettivamente le contiene. Per l'identificativo, il n° di carta, i dati Istat e i dati catastali è necessario quindi avvalersi della collaborazione del coordinamento comunale. <u>Posizione edificio</u>: se l'edificio non è isolato su tutti i lati, va indicata la sua posizione all'interno dell'aggregato (Interno, d'estremità, angolo). <u>Denominazione edificio o proprietario</u>: indicare la denominazione se edificio pubblico o il nome del condominio o di uno dei proprietari se privato (es. : Condominio Verde, Rossi Mario).

Sezione 2 - Descrizione edificio
<u>N° piani totali con interrati:</u> indicare il numero di piani complessivi dell'edificio dallo spiccato di fondazioni escluso quello di sottotetto se non utilizzato a mansarda. Computare interrati i piani mediamente interrati per più di metà della loro altezza. <u>Altezza media di piano:</u> indicare l'altezza che meglio approssima la media delle altezze di piano presenti. <u>Superficie media di piano</u>: va indicato l'intervallo che comprende la media delle superfici di tutti i piani. <u>Età (2 opzioni)</u>: è possibile fornire 2 indicazioni: la prima è sempre l'età di costruzione, la seconda è l'eventuale anno in cui si sono effettuati eventuali interventi *sulle strutture*. <u>Uso (multiscelta)</u>: indicare i tipi di uso compresenti nell'edificio. <u>Utilizzazione</u>: l'indicazione abbandonato si riferisce al caso di *non utilizzato in cattive condizioni*.

Sezione 3 - Tipologia (massimo 2 opzioni)
Per gli edifici in muratura si possono segnalare le due combinazioni: strutture orizzontali e verticali prevalenti o più vulnerabili; ad esempio: volte senza catene e muratura in pietrame al 1° livello (2B) e solai rigidi (in c.a.) e muratura in pietrame al 2° livello (6B). La muratura è distinta in due tipi in ragione della qualità (materiali, legante, realizzazione) e per

H1: Muratura rinforzata con iniezioni o intonaci non armati
H2: Muratura armata o con intonaci armati
H3: Muratura con altri o non identificati rinforzi

Per le strutture intelaiate le tamponature sono irregolari quando presentano dissimmetrie in pianta e/o in elevazione o sono in pratica completamente assenti in un piano in almeno una direzione.

Sezione 4 - Danni ad ELEMENTI STRUTTURALI PRINCIPALI ...
I danni da riportare nella sezione 4 sono quelli 'apparenti', cioè quelli riscontrabili a vista. Nella tabella ogni riga è riferita ad un tipo di componente l'organismo strutturale, mentre le colonne sono differenziate in modo da consentire di rilevare i livelli di danno presenti sulla componente e le relative estensioni in percentuale rispetto alla sua totalità nell'edificio.
La definizione del livello di danno riscontrato è di particolare rilevanza, essa è basata sulla scala macrosismica europea EMS98, integrata con le definizioni puntuali utilizzate nelle schede di rilievo GNDT. In particolare si farà riferimento alla sommaria descrizione riportata di seguito, maggiori dettagli sono riportati nel manuale:
D1 danno leggero è un danno che non cambia in modo significativo la resistenza della struttura e non pregiudica la sicurezza degli occupanti a causa di cadute di elementi non strutturali; il danno è leggero anche se queste ultime possono rapidamente essere scongiurate.
D2-D3 danno medio – grave: è un danno che potrebbe anche cambiare in modo significativo la resistenza della struttura senza che venga avvicinato palesemente il limite del crollo parziale di elementi strutturali principali.
D4-D5 danno gravissimo: è un danno che modifica in modo evidente la resistenza della struttura portandola vicino al limite del crollo parziale o totale di elementi strutturali principali. Stato descritto da danni superiori ai precedenti, incluso il collasso.

<u>Provvedimenti di pronto intervento eseguiti</u>: sono quelli che con tempi e mezzi limitati conseguono una eliminazione o riduzione accettabile del rischio; vanno indicati quelli già messi in atto.

Sezione 5 - Danni ad ELEMENTI NON STRUTTURALI...
Per gli elementi non strutturali va indicata la presenza del danno e gli eventuali provvedimenti già in atto, con modalità multiscelta.

Sezione 6 - Pericolo ESTERNO ed interventi di (p.i.) eseguiti
Indicare i pericoli indotti da costruzioni adiacenti e/o dal contesto e gli eventuali provvedimenti presi, con modalità multiscelta.

Sezione 7 - Terreno e fondazioni
Va individuata la morfologia del sito ed eventuali dissesti sul terreno e/o sulla fondazione, in atto o temibili.

Sezione 8 - Giudizio di AGIBILITÀ
Il rilevatore stabilisce le condizioni di rischio dell'edificio (tabella *valutazione del rischio*) sulla base delle informazioni raccolte, dell'ispezione visiva e delle proprie valutazioni, relativamente alle condizioni strutturali (Sezione 3 e 4 - Tipologia e danno), alle condizioni degli elementi non strutturali (Sezione 5), al pericolo derivante dalle altre costruzioni (Sezione 6) e alla situazione geotecnica (Sezione 7); . L'esito **B** va indicato quando la riduzione del rischio si può conseguire con il *pronto intervento (opere di consistenza limitata, di rapida e facile esecuzione che rendono agibile l'edificio)*. L'esito **D** solo in casi particolarmente problematici e soprattutto se si tratta di edifici pubblici la cui inagibilità compromette funzioni importanti.
<u>Unità immobiliari inagibili, famiglie e persone evacuate</u>: sono da indicare gli effetti del giudizio di inagibilità, qualora confermato dal Sindaco; vanno pertanto indicate anche le famiglie e persone da evacuare, oltre a

ognuno è possibile segnalare anche la presenza di cordoli o catene se sono sufficientemente diffusi; è anche da rilevare l'eventuale presenza di pilastri isolati, siano essi in c.a., muratura, acciaio o legno e/o la presenza di situazioni miste di muratura e strutture intelaiate. Gli edifici si considerano con strutture intelaiate di c.a. o d'acciaio, se l'intera struttura portante è in c.a. o in acciaio. Situazioni miste (muratura-telai) o rinforzi vanno indicate, con modalità multiscelta, nelle colonne G ed H della parte "muratura". G1 : c.a. (o altre strutture intelaiate) su muratura G2 : muratura su c.a. (o altre strutture intelaiate) G3 : Muratura mista a c.a. (o altre strutture intelaiate) in parallelo sugli stessi piani	quelle che abbiano già lasciato l'edificio. Provvedimenti di pronto intervento: nel caso di esito B indicare i provvedimenti necessari per rendere agibile l'edificio. **Sezione 9 - Altre osservazioni** Accuratezza della visita: indicare con quale livello di accuratezza e completezza è stato possibile effettuare il sopralluogo . Sul danno, sui provvedimenti di pronto intervento, l'agibilità o altro: riportare le annotazioni che si ritengono importanti per meglio precisare i vari aspetti del rilevamento. L'eventuale fotografia d'insieme dell'edificio deve essere spillata nel riquadro tratteggiato in chiaro e nel solo angolo in alto a destra.

ALLEGATO C:

SCHEDA PER IL RILIEVO DEI BENI CULTURALI

DANNO ALLE CHIESE

Piano di Protezione Civile

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

GRUPPO DI LAVORO PER LA SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI DAI RISCHI NATURALI
(decreto interministeriale n.133 del 23 gennaio 2001)

EMERGENZA POST-TERREMOTO

SCHEDA PER IL RILIEVO DEI BENI CULTURALI – DANNO ALLE CHIESE

MODELLO A – DC
Prima sezione

A_1

Data __ __ ____	N° progressivo ___	N° Scheda ______ (a cura dell'ufficio)

A_2 - RIFERIMENTO VERTICALE

Bene complesso ❑		Bene individuo ❑
(in caso di bene complesso riempire una sola prima sezione e una seconda sezione per ogni bene componente)	Numero schede beni componenti __	Codice livello superiore __________

A_3 - OGGETTO

Denominazione bene:	
Denominazione storica:	
Datazione: anno ____ secolo __ epoca ________ Ultima trasformazione ____	
Tipologia: ❑ chiesa ❑ palazzo ❑ castello ❑ torre ❑ bene archeologico ❑ altro	
Pianta: ❑ regolare ❑ con cortili ❑ ad ali aperte ❑ lineare ❑ altro	
Proprietà:	☎
Utilizzatore:	☎

A_4 - DESTINAZIONE D'USO ATTUALE

Non utilizzato	❑	Museo	❑
Culto	❑	Uffici	❑
Abitazione	❑	Servizi	❑
Turismo	❑	Altro ❑	

A_5 - CARATTERISTICHE DI FRUIZIONE

Uso pubblico	SI ❑ NO ❑	Abitazione principale	SI ❑ NO ❑

A_6 - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO AMMINISTRATIVA

Regione	Istat	*Indirizzo* 1 ❍ via 2 ❍ corso 3 ❍ vicolo 4 ❍ piazza 5 ❍ località num.civico
Provincia	Istat	
Comune	Istat	
Località		

Sezione censuaria	N° complesso o aggregato	N° edificio	
Foglio	Data	Particelle	Sub.

A_7 - COORDINATE UTM

Quadrante ⌊⌊⌊⌊	Longitudine Est (x) ⌊⌊° ⌊⌊'	Latitudine Nord(y) ⌊⌊° ⌊⌊'
Lettura GPS		SI ❑ NO ❑

A_8 - CARATTERISTICHE DEL SITO

	SI
In piano	❑
Su rilievo / su cresta / su vetta	❑
Su riporto	❑
In pendio / su versante	❑
Avvallamento	❑

A_9 - CONTESTO URBANO

	SI
Area agricola	❑
Area industriale - commerciale	❑
Centro urbano	❑
Periferia urbana	❑
Altro ❑	

A_{10} - INFRASTRUTTURE

	SI	NO		SI	NO
Accesso pedonale	❑	❑	Rete viaria idonea in relazione al rischio	❑	❑
Accesso carrabile	❑	❑	Parcheggio nelle vicinanze	❑	❑
Accesso con mezzi pesanti	❑	❑	Spazi aperti a disposizione	❑	❑
Accesso con altezza inferiore a 4 metri	❑	❑	Altro ❑		

A_{11} - PRESENZA DI RISCHIO

	SI	RILEVAZIONE DIRETTA	INFORMAZIONI ACQUISITE
Insediamento minacciato da frana	❑	❑	❑
Insediamento in zona alluvionabile	❑	❑	❑
Insediamento soggetto a minacce di tipo industriale	❑	❑	❑
Insediamento soggetto ad altre minacce naturali	❑	❑	❑

A_{12} - TIPOLOGIA DEI BENI ARTISTICI PRESENTI

Tipologia	SI	NO	numero	superficie totale (in mq.)
Affreschi	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Mosaici	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Stucchi	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Dipinti mobili su vario supporto	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Arredi (soffitti, amboni, pulpito, stalli corali)	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Arazzi	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Decorazioni plastiche mobili in materiali vari	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Altari / statue	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Reperti archeologici	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Libri / Stampe	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Manufatti in carta e pergamena	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊
Altri (specificare)	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊⌊⌊⌊

A_{13} - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ALLEGATA

Descrizione foto	Dia	Neg.	Dig.	Rull./file n°	Fotogr. n°
1 - Facciata principale (fotografare sempre, anche se non danneggiata)	❑	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊
2 -	❑	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊
3 -	❑	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊
4 -	❑	❑	❑	⌊⌊⌊	⌊⌊

A_{14} - COMPILATORE SCHEDA

Cognome ⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊		Nome ⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊
Ente/ufficio di appartenenza ⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊		
☎ ⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊	Fax ⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊⌊	E-Mail:

MODELLO A – DC
Seconda sezione

A_{15} - RIFERIMENTO VERTICALE

Bene componente ❑	Bene individuo ❑

A_{16} - RIFERIMENTO SCHEDA DELLA VULNERABILITA' DELLE CHIESE

N° Scheda ⌴⌴⌴⌴⌴⌴	Data ⌴⌴ ⌴⌴ ⌴⌴⌴⌴	Rilevatore ⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴⌴

A_{17} - DESTINAZIONE D'USO

Parrocchia ❑	Cattedrale/Duomo ❑	Santuario ❑	Altro ❑ ……………………………………………

A_{18} - CONDIZIONI D'USO

Quotidiano ❑	Settimanale ❑	Saltuario ❑	Abbandonata ❑	Affollamento ❑

A_{19} - POSIZIONE

Isolata ❑	Corpi bassi annessi ❑	Estremità o angolo ❑	Nel contesto urbano❑	Nel centro storico ❑

A_{20} - STATO DI MANUTENZIONE GENERALE

Buono ❑	Discreto ❑	Scadente ❑	Pessimo ❑	In corso lavori ❑
Eventuali precedenti lesioni esistenti	NO ❑	SI ❑	Limitate ❑ Estese ❑	Gravi ❑

A_{21} - DANNO SISMICO (consultare A_{32} – Abaco dei meccanismi di collasso delle chiese)
0 - ❑❑❑❑❑ assenza di danno **1 - ■❑❑❑❑ danno lieve** **2 - ■■❑❑❑ danno moderato**
3 - ■■■❑❑ danno medio **4 - ■■■■❑ danno grave** **5 - ■■■■■ crollo**

1	**RIBALTAMENTO DELLA FACCIATA**	❑
danno	DISTACCO DELLA FACCIATA DALLE PARETI	❑❑❑❑❑
2	**MECCANISMI NELLA SOMMITÀ DELLA FACCIATA**	❑
danno	LESIONI NELLA ZONA ALTA DELLA FACCIATA	❑❑❑❑❑
3	**MECCANISMI NEL PIANO DELLA FACCIATA**	❑
danno	LESIONI INCLINATE *(TAGLIO)* - LESIONI VERTICALI O ARCUATE *(ROTAZIONE)*	❑❑❑❑❑
4	**RISPOSTA TRASVERSALE DELL'AULA O DEL TRANSETTO**	❑
danno	LESIONI NEGLI ARCONI *(CON EVENTUALE PROSECUZIONE NELLA VOLTA)* - ROTAZIONI, SCHIACCIAMENTI O LESIONI A TAGLIO NELLE VOLTE DELLE NAVATE LATERALI	❑❑❑❑❑
5	**RISPOSTA LONGITUDINALE DELLA NAVATA CENTRALE**	❑
danno	LESIONI NEGLI ARCHI O ARCHITRAVI LONGITUDINALI - SCHIACCIAMENTI E/O LESIONI ALLA BASE DEI PILASTRI - LESIONI A TAGLIO NELLE VOLTE DELLE NAVATE LATERALI	❑❑❑❑❑
6	**VOLTE DELLA NAVATA CENTRALE**	❑
danno	LESIONI NELLE VOLTE DELL'AULA CENTRALE O SCONNESSIONI DEGLI ARCONI	❑❑❑❑❑
7	**VOLTE DELLE NAVATE LATERALI E DEL TRANSETTO**	❑
danno	LESIONI NELLE VOLTE O SCONNESSIONI DEGLI ARCONI	❑❑❑❑❑
8	**ARCHI TRIONFALI (DELL'AULA E DEI TRANSETTI)**	❑
danno	LESIONI NELL'ARCO, SCORRIMENTO DI CONCI - SCHIACCIAMENTO ALLA BASE DEI PIEDRITTI	❑❑❑❑❑
9	**CUPOLA O TIBURIO**	❑
danno	LESIONI NELLA CUPOLA, NEL TAMBURO O NELLA LANTERNA	❑❑❑❑❑
10	**RIBALTAMENTO DI ALTRE PARETI DI ESTREMITÀ (TRANSETTO, CAPPELLE)**	❑
danno	DISTACCO DELLE PARETI DI ESTREMITÀ DALLE PARETI ORTOGONALI	❑❑❑❑❑
11	**RIBALTAMENTO DELL'ABSIDE (O DEL PRESBITERIO)**	❑
danno	LESIONI VERTICALI O ARCUATE NELLE PARETI DELL'ABSIDE	❑❑❑❑❑

12	**VOLTE DEL PRESBITERIO O DELL'ABSIDE**	❑
danno	LESIONI NELLA VOLTA O NEL CATINO ABSIDALE	❑❑❑❑❑
13	**ROTTURA A TAGLIO DELLE PARETI**	❑
danno	LESIONI INCLINATE *(SINGOLE O INCROCIATE)* - LESIONI ATTRAVERSO DISCONTINUITÀ LOCALI *(VECCHIE APERTURE TAMPONATE, ECC)*	❑❑❑❑❑
14	**MECCANISMI NEGLI ELEMENTI DI COPERTURA**	❑
danno	LESIONI VICINE ALLE TESTE DELLE TRAVI LIGNEE, SCORRIMENTO DELLE STESSE - SCONNESSIONI TRA I CORDOLI E MURATURA - MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MANTO	❑❑❑❑❑
15	**INTERAZIONI IN PROSSIMITÀ DI IRREGOLARITA' PLANO-ALTIMETRICHE (CORPI ADIACENTI, ARCHI RAMPANTI)**	❑
danno	MOVIMENTI NEL GIUNTO O LESIONI NELLA MURATURA PER MARTELLAMENTO LESIONI VERTICALI NEL CORPO MENO RIGIDO - ROTAZIONE NEL CORPO PIÙ ALTO	❑❑❑❑❑
16	**TORRE CAMPANARIA**	❑
danno	LESIONI VICINO ALLO STACCO DAL CORPO DELLA CHIESA - LESIONI A TAGLIO E SCORRIMENTO LESIONI VERTICALI *(ESPULSIONE DI UNO O PIÙ ANGOLI)*	❑❑❑❑❑
17	**CELLA CAMPANARIA**	❑
danno	LESIONI NEGLI ARCHI - ROTAZIONI O SCORRIMENTI DEI PIEDRITTI	❑❑❑❑❑
18	**AGGETTI (VELA, GUGLIE, PINNACOLI, STATUE)**	❑
danno	EVIDENZA DI ROTAZIONI PERMANENTI O DI SCORRIMENTO	❑❑❑❑❑

A_{22} - INDICE DI DANNO

n = ⌊_⌋⌊_⌋ (numero dei meccanismi possibili) d = ⌊_⌋⌊_⌋ (punteggio totale di danno) i_d = d / 5*n* = ⌊_⌋⌊_⌋

A_{23} - AGIBILITA'

Agibile ❑	Inagibile ❑

Parzialmente agibile ❑	Agibile con provvedimenti ❑	Temporaneamente inagibile ❑	Inagibile per cause esterne ❑
Indicare le parti agibili …………………… …………………… …………………… ……………………	Segnalare i provvedimenti anche indicandoli nella tabella sottostante …………………… …………………… …………………… ……………………	❑ Verifica più accurata ❑ Si consiglia visita di esperti ❑ Altro …………………… …………………… …………………… ……………………	Indicare le cause esterne …………………… …………………… …………………… ……………………

A_{24} – TIPO DI VISITA

Completa ❑	Parziale ❑	Solo dall'esterno ❑	Motivi ostativi ……………………………………

A_{25} - PROVVEDIMENTI DI P.I. SUGGERITI (* interventi limitati ** interventi estesi)

	PROVVEDIMENTI	*	**		PROVVEDIMENTI	*	**
1	Revisione manto di copertura	❑	❑	8	Ripristino smaltimento delle acque meteoriche	❑	❑
2	Copertura provvisoria	❑	❑	9	Monitoraggio	❑	❑
3	Puntellamenti	❑	❑	10	Protezioni o consolidamenti su opere d'arte fisse	❑	❑
4	Rimozione delle macerie	❑	❑	11	Catalogazione e smontaggio delle parti pericolanti	❑	❑
5	Transennamenti / recinzioni / protezioni	❑	❑	12	Sgombero opere d'arte mobili	❑	❑
6	Consolidamenti localizzati	❑	❑	13	Raccolta sistematica dei frammenti	❑	❑
7	Messa in opera di cerchiatura e/o tiranti	❑	❑	14	Ricovero e protezione dei frammenti	❑	❑

A_{26} - DANNI ALL'APPARATO DECORATIVO E ALLE OPERE D'ARTE *(scheda dettagliata a parte)*

$A_{26.1}$ - Descrizione apparato decorativo o opera d'arte

………

………

………

$A_{26.2}$ - Descrizione danno

………

………

………

$A_{26.3}$ - Provvedimenti provvisionali sugli apparati decorativi e sgombero opere d'arte mobili

………………………………………………………………… SI CONSIGLIA INTERVENTO STORICO DELL'ARTE ❑

………

………

STIMA DEL COSTO PER LA SALVAGUARDIA DELLE OPERE D'ARTE

(€ _|_|_| _|_|_|) **Lire** _|_|_| _|_|_| _|_|_|

A_{27} - DESCRIZIONE E STIMA SOMMARIA DELLE OPERE

$A_{27.1}$ - Descrizione opere di ripristino strutturale (nuovi danni e danni pregressi aggravati)

………

………

………

STIMA DEL COSTO PER IL RIPRISTINO STRUTTURALE

(€ _|_| _|_|_| _|_|_|) **Lire** _|_|_| _|_|_| _|_|_| _|_|_|

$A_{27.2}$ - Descrizione opere di finitura, impiantistica e miglioramento sismico collegate

………

………

………

STIMA DEL COSTO OPERE FINITURA E MIGLIORAMENTO SISMICO

(€ _|_| _|_|_| _|_|_|) **Lire** _|_|_| _|_|_| _|_|_| _|_|_|

$A_{27.3}$ - Descrizione opere di pronto intervento (eventualmente indicare anche il costo del P.I. **"a finire"**)

………

………

………

STIMA DEL COSTO OPERE DI PRONTO INTERVENTO

(€ _|_|_| _|_|_|) **Lire** _|_|_| _|_|_| _|_|_|

A_{28} - NOTE

Indicare, eventualmente, altri danni non rilevabili dalla scheda (es. solai di calpestio, pavimentazioni ecc.)

………

………

………

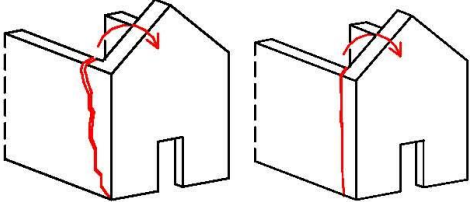
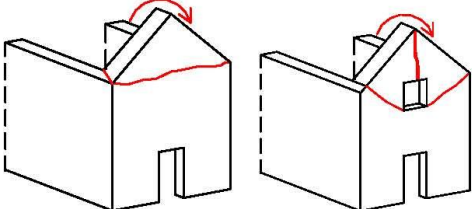
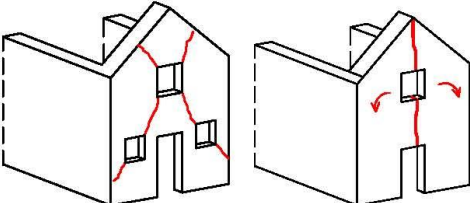
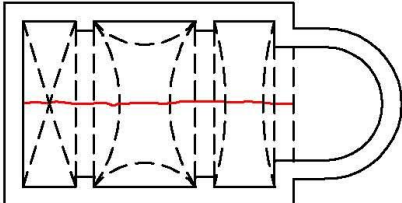
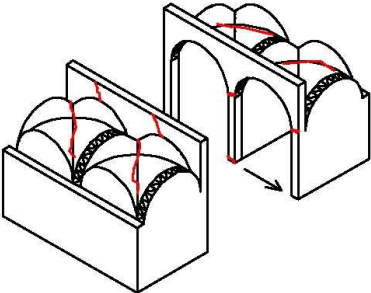
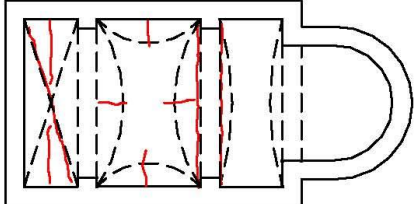
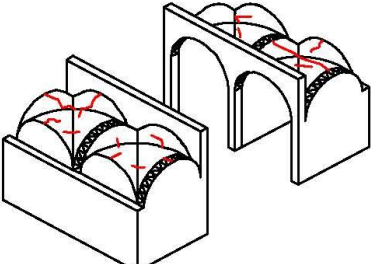
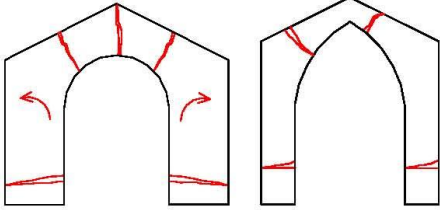
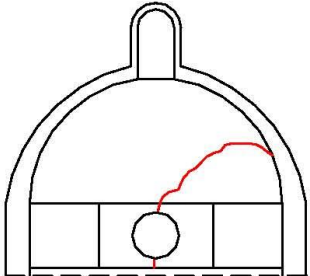
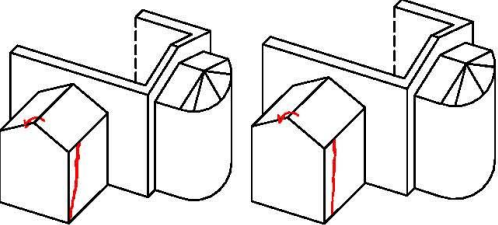
………

………

………

A_{29} - DATI DIMENSIONALI (stimati ❑ rilevati ❑)

Aula (compresi navate, cappelle, transetti)	Larghezza mt. _|_|_|	Lunghezza mt. _|_|_|	Superficie mq. _|_|_|_|	Altezza media mt. _|_|_|
Abside	Larghezza mt. _|_|_|	Lunghezza mt. _|_|_|	Superficie mq. _|_|_|_|	Altezza media mt. _|_|_|
Facciata principale	Larghezza mt. _|_|_|	Altezza mt. _|_|_|	Superficie mq. _|_|_|_|	
Campanile	Larghezza mt. _|_|_|	Lunghezza mt. _|_|_|		Altezza mt. _|_|_|
Coperture chiesa	Larghezza mt. _|_|_|	Lunghezza mt. _|_|_|	Superficie mq. _|_|_|_|	Altezza massima mt. _|_|_|

A_{30} - ELABORATI GRAFICI (piante, sezioni, prospetti, illustrazione di dissesti particolari, allegare eventualmente fotocopie)

A_{31} - SQUADRA CHE HA ESEGUITO IL RILIEVO

SISMA	C.O.M.	SQUADRA N.

Componenti della squadra

Cognome e nome	Qualifica	Ente appartenenza

6

A_{32} - ABACO DEI MECCANISMI DI COLLASSO DELLE CHIESE

1. RIBALTAMENTO DELLA FACCIATA	2. MECCANISMI NELLA SOMMITÀ DELLA FACCIATA
3. MECCANISMI NEL PIANO DELLA FACCIATA	4. RISPOSTA TRASVERSALE DI AULA O TRANSETTO
5. RISPOSTA LONGITUDINALE NAVATA CENTRALE	6. VOLTE DELLA NAVATA CENTRALE
7. VOLTE NAVATE LATERALI E TRANSETTO	8. ARCHI TRIONFALI
9. CUPOLA O TIBURIO	10. RIBALTAMENTO DELLE PARETI DI ESTREMITÀ

7

ALLEGATO D:

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI ELETTRICHE

Piano di Protezione Civile

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI

Consiglio Nazionale delle Ricerche
GRUPPO NAZIONALE PER LA DIFESA DAI TERREMOTI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI ELETTRICHE

(Ver. 01/99)

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Regione	Provincia:	Comune:
Istat Regione	Istat Provincia:	Istat Comune:

Ente Gestore				
Denominazione				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.
Responsabile dell'emergenza				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.
Gestione: ❑ Comunale ❑ Municipalizzata ❑ Consortile ❑ Concess. Privato ❑ Privata				

Sezione 1. DATI GENERALI

Schema di rete: ❑ Ad anello ❑ Ad albero			
Impianti di produzione o allaccio alla rete, cabine			
Numero impianti produzione ___________		Numero punti di allaccio alla rete ______	
Numero cabine primarie ______		Numero cabine secondarie ___________	
Elettrodotti			
AT su tralicci Km _________	MT su tralicci Km ______	MT in cavo Km ________	BT in cavo Km________
Sistema di telecontrollo e/o telemisura ❑si ❑no			
Squadre manutenzione h24 ❑si ❑no			
Stato di manutenzione ❑ Buono ❑ Discreto ❑ Scarso ❑ Nullo			

Condizioni di esercizio **Potenza erogata**: alla produzione_________ alla consegna___________	**Area servita:** ❑ < di 10 kmq ❑ 10 – 30 km ❑ 30 – 100 kmq ❑ > di 100 kmq	**N. comuni serviti** ❑ < di 1 Comune ❑ 1 Comune ❑ 1-3 Comuni ❑ > di 3 Comuni
Tipo e numero di utenze: ❑ Numero di abitanti _______ ❑ Numero di allacci _______ ❑ Numero utenze industriali ______ ❑ Numero utenze strategiche ______ ❑ Numero ospedali e case di cura _____ ❑ Altro __________________		**Potenza totale istallata all'utenza** ❑ Domestica ________ ❑ Industriale ________ ❑ Illuminazione pubblica ______ ❑ Artigianato ________ ❑ Altro _______________________ ❑ Altro _______________________

Sezione 2. RAMI

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Ramo numero ____________ Nodo iniziale __________ Nodo finale __________ ❑ Percorso urbano ❑ Percorso extraurbano Percorso soggetto a frana ❑si ❑no Lunghezza del ramo (km) ____________	**Tipologia ramo** ❑ Trasporto ❑ Distributrice ❑ BT ❑ MT ❑ AT ❑ In aria ❑ Cavi interrati ❑ In galleria **Conduttore** ❑ Rame mm_ ❑ Alluminio mm___ ❑ Con anima in acciaio mm___	**Tipologia di sostegno** ❑ Traliccio in acciaio ❑ Palo in c.a. centrif. ❑ Cavo in olio ❑ Cavo in pvc ❑ Sostegno su casa **Terreno di posa** ❑ Consolidato ❑ Non consolidato
Utenze del ramo: ❑ Area (mq) _______ ❑ Numero di abitanti _______ ❑ Numero di allacci domestici ________ ❑ Numero di utenze industriali ________ ❑ Altro ____________ : numero ______ ❑ Altro ____________ : numero ______	**Utenze sensibili** ❑ Ospedali, case di cura: numero ______ potenza ______ ❑ Servizi strategici: numero ______ potenza ______ ❑ Utenze sensibili: numero ______ potenza ______ ❑ Altro ____________ : numero ______ potenza ______ ❑ Altro ____________ : numero ______ potenza ______	
Stato di manutenzione ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Grado di attendibilità ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Informazione ❑ Da rilevo sul campo ❑ Da informazione verbale ❑Da progetto		
Stato ❑ Realizzato ❑ In costruzione ❑Da progetto		

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Ramo numero ____________ Nodo iniziale __________ Nodo finale __________ ❑ Percorso urbano ❑ Percorso extraurbano Percorso soggetto a frana ❑si ❑no Lunghezza del ramo (km) ____________	**Tipologia ramo** ❑ Trasporto ❑ Distributrice ❑ BT ❑ MT ❑ AT ❑ In aria ❑ Cavi interrati ❑ In galleria **Conduttore** ❑ Rame mm_ ❑ Alluminio mm___ ❑ Con anima in acciaio mm___	**Tipologia di sostegno** ❑ Traliccio in acciaio ❑ Palo in c.a. centrif. ❑ Cavo in olio ❑ Cavo in pvc ❑ Sostegno su casa **Terreno di posa** ❑ Consolidato ❑ Non consolidato
Utenze del ramo: ❑ Area (mq) _______ ❑ Numero di abitanti _______ ❑ Numero di allacci domestici ________ ❑ Numero di utenze industriali ________ ❑ Altro ____________ : numero ______ ❑ Altro ____________ : numero ______	**Utenze sensibili** ❑ Ospedali, case di cura: numero ______ potenza ______ ❑ Servizi strategici: numero ______ potenza ______ ❑ Utenze sensibili: numero ______ potenza ______ ❑ Altro ____________ : numero ______ potenza ______ ❑ Altro ____________ : numero ______ potenza ______	
Stato di manutenzione ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Grado di attendibilità ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Informazione ❑ Da rilevo sul campo ❑ Da informazione verbale ❑Da progetto		
Stato ❑ Realizzato ❑ In costruzione ❑Da progetto		

Sezione 3. NODI

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Nodo numero_________		
❑ **Solo separatore di rami o derivazione**		
❑ **Impianto di produzione** Numero generatori _______ Potenza istallata KVA __________ Tensione KV _____/______ ❑ Centrale termica Numero ciminiere ________ ❑ Centrale idroelettrica ❑ Acqua fluente ❑ Condotte forzate ❑ Altro ______________ ❑Area coperta mq ________ ❑Area scoperta mq ________		
❑ **Cabina** ❑ Cabina primaria ❑ Cabina secondaria Tipo cabina ❑ Aperta ❑ In edificio ❑ Sotterranea ❑ Su palo ❑ Blindata ❑Area coperta mq ________ ❑ Area scoperta mq ________ Num. trasformatori _____ Potenza KVA ______ Tensione KV ____/_______ Num. interruttori _____ Num. Sezionatori ______ Num. gruppi misura _____ Num. gruppi rifasamento _____ Presenza di canalette portacavi male ancorate ❑ si ❑ no Presenza di trasformatori non ancorati ❑ si ❑ no Punto di allaccio alla rete ❑ si ❑ no		
Vulnerabilità edifici: ❑ Alta ❑ Media ❑ Bassa		
Stato di manutenzione: ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Grado di attendibilità: ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Informazione ❑ Da rilevo sul campo ❑ Da informazione verbale ❑Da progetto		
Stato ❑ Realizzato ❑ In costruzione ❑Da progetto		

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Nodo numero_________		
❑ **Solo separatore di rami o derivazione**		
❑ **Impianto di produzione** Numero generatori _______ Potenza istallata KVA __________ Tensione KV _____/______ ❑ Centrale termica Numero ciminiere ________ ❑ Centrale idroelettrica ❑ Acqua fluente ❑ Condotte forzate ❑ Altro ______________ ❑Area coperta mq ________ ❑Area scoperta mq ________		
❑ **Cabina** ❑ Cabina primaria ❑ secondaria Tipo cabina ❑ Aperta ❑ In edificio ❑ Sotterranea ❑ Su palo ❑ Blindata ❑Area coperta mq ________ ❑ Area scoperta mq ________ Num. trasformatori _____ Potenza KVA ______ Tensione KV ____/_______ Num. interruttori _____ Num. Sezionatori ______ Num. gruppi misura _____ Num. gruppi rifasamento _____ Presenza di canalette portacavi male ancorate ❑ si ❑ no Presenza di trasformatori non ancorati ❑ si ❑ no Punto di allaccio alla rete ❑ si ❑ no		
Vulnerabilità edifici: ❑ Alta ❑ Media ❑ Bassa		
Stato di manutenzione: ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Grado di attendibilità: ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Informazione ❑ Da rilevo sul campo ❑ Da informazione verbale ❑Da progetto		
Stato ❑ Realizzato ❑ In costruzione ❑Da progetto		

ALLEGATO E:

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI FOGNARIE

Piano di Protezione Civile

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI

Consiglio Nazionale delle Ricerche
GRUPPO NAZIONALE PER LA DIFESA DAI TERREMOTI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI FOGNARIE

(Ver. 01/99)

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Regione:	Provincia:	Comune:
Istat Regione	Istat Provincia:	Istat Comune:

Ente Gestore				
Denominazione				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.
Responsabile dell'emergenza				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.
Gestione: ❑ Comunale ❑ Municipalizzata ❑ Consortile ❑ Concess. Privato ❑ Privata				

Sezione 1. DATI GENERALI

Schema di rete ❑ Separato ❑ Unitario		
Numero dei manufatti Impianti depurazione______ Impianti sollevamento ______		
Km di condotte		
C.a. Km _____ Gres Km _________ Ghisa Km _______ PVC Km ______ Collettori Km _____		
Sistema di monitoraggio impianti: si ❑ no ❑		
Squadre manutenzione h24: si ❑ no ❑		
Area servita: ❑ < di 10 kmq ❑ 10 – 30 km ❑ 30 – 100 kmq ❑ > di 100 kmq		**Numero di comuni serviti** ❑ < di 1 Comune ❑ 1 Comune ❑ 1-3 Comuni ❑ > di 3 Comuni
Tipo e numero di utenze: ❑ Numero di abitanti _______ ❑ Numero di scarichi domestici _______ ❑ Numero di scarichi industriali _______ ❑ Altro ____________ : numero ______ ❑ Altro ____________ : numero ______	**Utenze sensibili alimentate** ❑ Numero ospedali e case di cura ___ ❑ Altro __________ _____ ❑ Altro __________ _____ ❑ Altro __________ _____ ❑ Altro __________ _____	**Controllo sulla efficacia depurazione** ❑ Mensile ❑ Semestrale ❑ Annuale ❑ Non periodico

Sezione 2. RAMI

<table>
<tr><td colspan="2">Scheda numero:</td><td colspan="2">Data:</td><td>Squadra:</td></tr>
<tr><td>Ramo numero______

Nodo iniziale ______
Nodo finale ______</td><td>Tipo di condotta
❑ principale
❑ secondaria

❑ tubi o fognoli
❑ sezioni ovoidali
❑ collettori</td><td>Terreno di posa
❑ consolidato
❑ non consolidato

❑ percorso soggetto a frane</td><td colspan="2">Tipo di percorso
❑ percorso urbano
❑ percorso urbano vicino reti idrauliche
❑ percorso extraurbano

❑ percorso sotto manufatti o opere d'arte</td></tr>
<tr><td>Lunghezza ramo
Km _________</td><td>Tipologia materiali
❑ C.a. centrifugato
❑ Gres
❑ Ghisa
❑ Pvc
❑ Muratura</td><td>Diametro (mm)
❑ 50 ❑ 200
❑ 80 ❑ 250
❑ 100 ❑ > 250
❑ 150</td><td>Tipo di giunzioni
❑ Bicchiere
❑ Maschio-femmina
❑ Altro __________</td><td>Rivestimento in gres
❑ si ❑ no

Pozzetti
❑ ogni 30 m
❑ > 30 m</td></tr>
<tr><td colspan="2">Tipo e numero di utenze:
Utenze del ramo:
❑ Area (mq) _______
❑ Numero di abitanti _______
❑ Numero di scarichi domestici ________
❑ Numero di scarichi industriali ________
❑ Altro _____________ : numero ______
❑ Altro _____________ : numero ______</td><td colspan="2">Utenze sensibili alimentate
❑ Numero ospedali e case di cura ___
❑ Altro ___________ _____
❑ Altro ___________ _____
❑ Altro ___________ _____
❑ Altro ___________ _____</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="5">Stato di manutenzione ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso</td></tr>
<tr><td colspan="5">Grado di attendibilità ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso</td></tr>
<tr><td colspan="5">Informazione ❑ Da rilevo sul campo ❑ Da informazione verbale ❑Da progetto</td></tr>
<tr><td colspan="5">Stato ❑ Realizzato ❑ In costruzione ❑Da progetto</td></tr>
</table>

Sezione 3. NODI

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Nodo numero ________		
❑ **Solo separatore di rami o biforcazione**		
❑ **Impianti di sollevamento** Prevalenza: _______ Potenza delle pompe _______		
❑ **Impianti di depurazione** Capacità (Lt) _______ ❑ Vasche di depurazione Vulnerabilità: ❑ Alta ❑ Media ❑ Bassa ❑ Impianti di ossigenazione Vulnerabilità: ❑ Alta ❑ Media ❑ Bassa ❑ Letti di decantazione Vulnerabilità: ❑ Alta ❑ Media ❑ Bassa ❑ Altro _____________		
❑ **Pozzetto di confluenza** _____________		
❑ **Pozzetto di cacciata** _____________		
❑ **Pozzetto di caduta** _____________		
❑ **Pozzetto d'angolo** _____________		
❑ **Scarico terminale** ❑ Su fossi ❑ Su corsi d'acqua ❑ Altro _____________		
❑ **Altro** (specificare) _____________		
Vulnerabilità manufatti ❑ Alta ❑ Media ❑ Bassa		
Stato di manutenzione ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Grado di attendibilità ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Informazione ❑ Da rilevo sul campo	❑ Da informazione verbale	❑Da progetto
Stato ❑ Realizzato	❑ In costruzione	❑Da progetto

ALLEGATO F:

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI DEL GAS

Piano di Protezione Civile

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DEI SERVIZI
TECNICI NAZIONALI

Consiglio Nazionale delle Ricerche
GRUPPO NAZIONALE PER LA
DIFESA DAI TERREMOTI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI DEL GAS

(Ver. 01/99)

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Regione	Provincia:	Comune:
Istat Regione	Istat Provincia:	Istat Comune:

Ente Gestore				
Denominazione				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.
Responsabile dell'emergenza				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.
Gestione: ❑ Comunale ❑ Municipalizzata ❑ Consortile ❑ Concess. Privato ❑ Privata				

Sezione 1. DATI GENERALI

Schema di rete ❑ aperto ❑ ad anello		
Numero punti di allaccio alla rete nazionale _________		
Pressione di esercizio della rete (atm): _________		
Km di condotte		
Ghisa Km _______ Acciaio Km ______ Polietilene Km ______ PVC Km ______		
Area servita: ❑ < di 10 kmq ❑ 10 – 30 km ❑ 30 – 100 kmq ❑ > di 100 kmq		**Numero di comuni serviti** ❑ < di 1 Comune ❑ 1 Comune ❑ 1-3 Comuni ❑ > di 3 Comuni
Tipo e numero di utenze: ❑ Area (mq) _____ ❑ Numero di abitanti _______ ❑ Numero di allacci domestici _______ ❑ Numero di utenze industriali _______ ❑ Altro _______________ _______ ❑ Altro _______________ _______	**Utenze sensibili alimentate** ❑ Numero ospedali e case di cura ___ ❑ Altro ___________ ____ ❑ Altro ___________ ____ ❑ Altro ___________ ____ ❑ Altro ___________ ____	
Sistema di telecontrollo e/o telemisura: si ❑ no ❑		
Squadre manutenzione h24: si ❑ no ❑ Orario di reperibilità: dalle __________ alle:___________		
Ricerca programmata delle dispersioni: ❑si ❑ no		
Protezione catodica dalle corrosioni per tubazioni in acciaio: ❑si ❑ no		

Sezione 2. RAMI

<table>
<tr><td colspan="2">Scheda numero:</td><td colspan="2">Data:</td><td>Squadra:</td></tr>
<tr><td>Ramo numero______

Nodo iniziale ______
Nodo finale ______</td><td>Tipo di condotta
❑ adduttrice
❑ distributrice

❑ interrata
❑ in galleria</td><td>Terreno di posa
❑ consolidato
❑ non consolidato</td><td colspan="2">Tipo di percorso
❑ percorso urbano
❑ percorso extraurbano

❑ percorso soggetto a frane</td></tr>
<tr><td>Lunghezza ramo
Km _________</td><td>Tipologia materiali
❑ Ghisa
❑ Acciaio
❑ Polietilene
❑ Pvc
❑ Altro ________</td><td>Diametro (mm)
❑ <80
❑ 80-100
❑ 100-150
❑ 150-200
❑ >200</td><td>Tipo di giunzioni
❑ Saldato
❑ Flangiato
❑ Bicchiere
❑Pressofusi/elettrofusi
❑ Altro __________</td><td>Presenza di protezioni catodiche ❑si ❑no

Pozzetti
❑ ogni 100 m
❑ > 100 m</td></tr>
<tr><td colspan="2">Tipo e numero di utenze:
❑ Area (mq) _____
❑ Numero di abitanti _______
❑ Numero di allacci domestici _______
❑ Numero di utenze industriali _______
❑ Altro _______________ ________
❑ Altro _______________ ________</td><td colspan="2">Utenze sensibili alimentate
❑ Numero ospedali e case di cura ___
❑ Altro ___________ ____
❑ Altro ___________ ____
❑ Altro ___________ ____
❑ Altro ___________ ____</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="5">Grado di attendibilità ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso</td></tr>
<tr><td colspan="5">Informazione ❑ Da rilevo sul campo ❑ Da informazione verbale ❑Da progetto</td></tr>
</table>

Sezione 3. NODI

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Nodo numero ________		
❑ **Solo separatore di rami o biforcazione**		
❑ **Impianto di decompressione** Pressione in entrata (atm): ________ Pressione in uscita (atm) ________ Sistema di telecontrollo: ❑ si ❑ no Materiale edificio: ❑ Muratura ❑ C.a. ❑ Acciaio ❑ Altro _______ Vulnerabilità edificio: ❑ Alta ❑ Media ❑ Bassa Stato di manutenzione ❑ Buono ❑ Discreto ❑ Scarso ❑ Nullo Età dell'edificio: _______		
❑ **Serbatoio** Capacità ______		
❑ **Altro** (specificare) _____________		
Grado di attendibilità ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso		
Informazione ❑ Da rilevo sul campo ❑ Da informazione verbale ❑Da progetto		

ALLEGATO G:

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI IDRAULICHE

Piano di Protezione Civile

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DEI SERVIZI
TECNICI NAZIONALI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI IDRAULICHE
(Ver. 01/99)

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Regione:	Provincia:	Comune:
Istat Regione	Istat Provincia:	Istat Comune:

Ente Gestore
Denominazione
Indirizzo Cap Comune Provincia tel.
Responsabile dell'emergenza
Indirizzo Cap Comune Provincia tel.
Gestione: ❑ Comunale ❑ Municipalizzata ❑ Consortile ❑ Concess. Privato ❑ Privata

Sezione 1. DATI GENERALI

Schema di rete ❑ Ad anello ❑ Ad albero		
Numero delle opere di presa Sorgenti _______ Pozzi ________ Punto di consegna ________		
Numero delle opere edilizie: serbatoi e vasche Vasche _______ Serbatoi interrati _______ Impianti potabilizzazione ______ Impianti sollevamento ______ Sopraelevati _______		
Km di condotte		
C.a.centrifugato Km _____ Acciaio Km ______ Ghisa Km _______ Polietilene/PVC Km ______		
Sistema di telecontrollo e/o telemisura: ❑ si ❑ no		
Squadre manutenzione h24: ❑ si ❑ no		
Perdite della rete ❑ < 10% ❑10– 30% ❑> 30%		
Area servita: ❑ < di 10 kmq ❑ 10 – 30 km ❑ 30 – 100 kmq ❑ > di 100 kmq		**Numero di comuni serviti** ❑ < di 1 Comune ❑ 1 Comune ❑ 1-3 Comuni ❑ > di 3 Comuni
Tipo e numero di utenze: ❑ Numero di abitanti _______ ❑ Numero di allacci domestici _______ ❑ Numero di utenze industriali _______ ❑ Numero di utenze agricole _______ ❑ Numero di utenze zootecniche ______	**Utenze sensibili alimentate** ❑ Numero ospedali e case di cura ___ ❑ Numero bocche da incendio ______ ❑ Numero caserme VV.FF. ______ ❑ Altro ___________ _____ ❑ Altro ___________ _____	**Controllo della potabilità** ❑ Mensile ❑ Semestrale ❑ Annuale ❑ Non periodico

Sezione 2. RAMI

Scheda numero:		Data:		Squadra:
Ramo numero______ Nodo iniziale ______ Nodo finale ______	**Tipo di condotta** ❑ adduttrice ❑ distributrice ❑ esterna ❑ interrata ❑ in galleria	**Terreno di posa** ❑ consolidato ❑ non consolidato ❑ percorso soggetto a frane	**Tipo di percorso** ❑ percorso urbano ❑ percorso urbano vicino a opere fognarie ❑ percorso extraurbano lungo strade ❑ percorso extraurbano remoto	
Lunghezza ramo Km _________	**Tipologia materiali** ❑ C.a. centrifugato ❑ Acciaio ❑ Ghisa ❑ Polietilene ❑ Pvc	**Diametro (mm)** ❑ 50 ❑ 200 ❑ 80 ❑ 250 ❑ 100 ❑ > 250 ❑ 150	**Tipo di giunzioni** ❑ Saldato ❑ Bicchiere cilindrico ❑ Bicchiere sferico ❑ Flangiato ❑Pressofusi/elettrofusi ❑ Altro __________	Presenza di protezioni catodiche ❑si ❑no **Pozzetti** ❑ ogni 30 m ❑ > 30 m
Tipo e numero di utenze: **Utenze del ramo:** ❑ Area (mq) _______ ❑ Numero di abitanti _______ ❑ Numero di allacci domestici ________ ❑ Numero di utenze industriali ________ ❑ Numero di utenze agricole ________ ❑ Numero di utenze zootecniche _______ ❑ Altro _____________ : numero ______ ❑ Altro _____________ : numero ______		**Utenze sensibili alimentate** ❑ Numero ospedali e case di cura ___ ❑ Numero bocche da incendio ______ ❑ Numero caserme VV.FF. ______ ❑ Altro ___________ _____ ❑ Altro ___________ _____		
Stato di manutenzione	❑ Alto	❑ Medio	❑ Basso	
Grado di attendibilità	❑ Alto	❑ Medio	❑ Basso	
Informazione	❑ Da rilevo sul campo	❑ Da informazione verbale	❑Da progetto	
Stato	❑ Realizzato	❑ In costruzione	❑Da progetto	

Sezione 3. NODI

Scheda numero:	Data:	Squadra:	
Nodo numero ________			
❑ **Solo separatore di rami o biforcazione**			
❑ **Opere di presa o punto di consegna**			
❑ **Opere di accumulo** ❑ Vasca ❑ Serbatoio interrato ❑ Serbatoio pensile Capacità (mc) _________ Altezza sul terreno (m) _________ Piezometrica min ________ max _______			
❑ **Impianti di sollevamento** Prevalenza: _______ Potenza delle pompe _______			
❑ **Impianti di potabilizzazione** Capacità (mc) _______			
❑ **Camera di manovra**			
❑ **Sfiato**			
❑ **Sifone**			
❑ **Altro** (specificare) ______________			
Vulnerabilità edifici: Esiste	❑ Alta ❑ Scheda	❑ Media ❑ Pre-scheda	❑ Bassa
Stato di manutenzione	❑ Alto	❑ Medio	❑ Basso
Grado di attendibilità	❑ Alto	❑ Medio	❑ Basso
Informazione	❑ Da rilevo sul campo	❑ Da informazione verbale	❑Da progetto
Stato	❑ Realizzato	❑ In costruzione	❑Da progetto

ALLEGATO H:

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI STRADALI

Piano di Protezione Civile

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DEI SERVIZI
TECNICI NAZIONALI

Consiglio Nazionale delle Ricerche
GRUPPO NAZIONALE PER LA
DIFESA DAI TERREMOTI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

SCHEDA PER IL RILIEVO DELLE RETI STRADALI

(Ver. 01/99)

Scheda numero:	Data:	Squadra:
Regione	Provincia:	Comune:
Istat Regione	Istat Provincia:	Istat Comune:

Ente Gestore				
Denominazione				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.
Responsabile dell'emergenza				
Indirizzo	Cap	Comune	Provincia	tel.

Sezione 1. DATI GENERALI

Numero strade di accesso Provinciali ______ Nazionali______ Bretelle di collegamento _______ Altro ____		
Percorso a livello: Km _______		
Percorso in rilevato o trincea senza opere di sostegno: Km _______		
Percorso in rilevato o trincea con opere di sostegno: Km _______		
Percorso in galleria: Km _______		
Percorso su ponte o viadotto: Km _______		
Capacità della rete: minima _________ media _________	**Area servita** ❑ < di 10 kmq ❑ 10 – 30 km ❑ 30 – 100 kmq ❑ > di 100 kmq	
Utenza: Numero di mezzi presenti Privati _________ Pubblici _________	**Flusso giornaliero** (veicoli/h): medio _______ massimo _______	**Flusso pendolare** (numero di persone) ingresso: mattina ______ sera______ uscita: mattina ______ sera______

Sezione 2. RAMI

Scheda numero:	Data:	Squadra:

Ramo numero______

Nodo iniziale _______
Nodo finale _______

Lunghezza del ramo
Km. ______

❑ di accesso al centro
❑ di comunicazione interna

Senso di marcia
❑ Singolo ❑ Doppio
❑dal nodo iniziale a finale Carreggiate separate ❑si ❑no
❑dal nodo finale ad iniziale

Geometria stradale
Numero di corsie per senso di marcia _______
Larghezza corsia (m) ________
Larghezza banchina (m) i-f ______ f-i _______
Larghezza marciapiedi (m) i-f _______ f-i _______
Capacità della carreggiata (veic/ora) _______
Finitura: ❑ Bitumata ❑ Lastricata ❑ Altro _________

Tipo di percorso
❑ Urbano
❑ Extraurbano

❑ Percorso soggetto a frane

Rapporto (H/L)
medio _______
max _______
Edificato ai lati strada
(%) ____

Condizioni di esercizio
Velocità consentita (Km/h) ________
Numero di semafori o stop ________ Distanza media tra semafori o stop (m) _________
Numero di tratti critici ________ Limitazioni al transito h(m) ______ b(m)_______ Q(t) ________
Flusso (v/h) Dal nodo iniziale a quello finale ________ Ora di rilevamento (7.30-8.30) _________
Dal nodo finale a quello iniziale ________
Area mq _________ Abitanti __________

❑ **Percorso a livello**

❑ **Percorso in rilevato o trincea senza opere di sostegno**
Altezza del piano stradale dal piano di campagna (m) __________ (+rilevato, - trincea)
Pendenza del terreno (grd) ________

❑ **Percorso in rilevato o trincea con opere di sostegno**
Altezza del piano stradale dal piano di campagna (m) __________ (+rilevato, - trincea)
❑ Muro di sostegno
Tipologia: ❑ Sottoscarpa ❑ Controripa ❑Altro ____________
Tip. Strutturale: ❑ A gravità ❑ A mensola ❑ A speroni ❑Altro ____________
Materiali: ❑ Pietra non squadrata ❑ Pietra squadrata ❑ Mattoni ❑ Cls non armato ❑ C.a. ❑ Altro _______
Fondazioni: ❑ Dirette ❑ Su pali
❑ Paratia
Tipologia: ❑ Pali di grande diametro ❑ Micropali ❑ Pannelli ❑Altro ____________
Tiranti: ❑ si ❑ no
Spessore sezione trasverale (m) _________ Pendenza del terreno sostenuto (grd) ________

❑ **Percorso in galleria**
Galleria ❑ Naturale ❑ Artificiale
Materiale rivestimento: ❑ c.a./c.a.p. ❑ Muratura ❑ Assenza di rivestimento.
Ostacolo sottopassato: ❑Terreno ❑Viabilità stradale ❑Ferrovia ❑Tessuto urbano ❑Altro ___________

❑ **Percorso su ponte o viadotto**
Ostacolo scavalcato: ❑Corso d'acqua ❑Valle ❑Viabilità stradale ❑Ferrovia ❑Tessuto urbano ❑Altro _________
Schema statico: ❑ Travi appoggiate ❑Trave continua ❑Telaio ❑Ponte ad arco ❑ Strallato ❑Sospeso
Se ad arco ❑ A via superiore ❑ Intermedia ❑ Inferiore ❑ A spinta eliminata ❑ Non eliminata
Luci campate (in sequenza) ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____
Altezza pile (in sequenza) ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____
Altezza pile (segue) ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____ ❑ __x____
Altezza spalle ❑_________ ❑ _________
Materiale impalcato: ❑ C.a. ❑ C.a.p. ❑ Acciaio ❑ Misto acciaio-cls ❑ Muratura ❑ Altro ______________
Tipologia pile ❑ A mensola ❑ A telaio ❑ A setti ❑ Altro ________ Pila-palo: ❑si ❑no Pila cava: ❑si ❑no
Materiale pile: ❑ C.a. ❑ C.a.p. ❑ Acciaio ❑ Muratura ❑ Altro ___________
Dimensione pile (m): b =________ h =________ s =__________
Materiale spalle: ❑ C.a. ❑ C.a.p. ❑ Acciaio ❑ Muratura ❑ Altro ___________
Tipo di appoggi: ❑ Acciaio ❑ Gomma ❑ Acciaio-teflon ❑ Piombo ❑ Appoggio diretto ❑ Non presenti
Sovrapposizione impalcato pulvino in corrispondenza degli appoggi (cm) _______
Presenza di ritegni sismici longitudinali e/o trasversali ❑ si ❑ no
Presenza di dispositivi antisismici longitudinali e/o trasversali ❑ si ❑ no
Tipologia costruttiva impalcato: ❑ Travi prefabbricate ❑ Travi realizzate in opera ❑ Travata metallica

Costruzione e manutenzione
Anno di costruzione _________ Anno di ultimo intervento strutturale ______
Stato di manutenzione ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso

Stato ❑ Realizzato ❑ In costruzione ❑Da progetto

Sezione 3. NODI

<table>
<tr><td>Scheda numero:</td><td>Data:</td><td>Squadra:</td></tr>
<tr><td colspan="3">Nodo numero______</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Separatore di due tratti diversi</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Incrocio o biforcazione
Incrocio: ❑ A raso ❑ Non a raso</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Piazza
Superficie (mq) _________
Rapporto (H/L) medio _______ max _______</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Altro _________________________</td></tr>
<tr><td colspan="3">Finitura ❑ Bitumata ❑ Lastricata ❑ Altro _________</td></tr>
<tr><td colspan="3">Stato di manutenzione ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td>Scheda numero:</td><td>Data:</td><td>Squadra:</td></tr>
<tr><td colspan="3">Nodo numero______</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Separatore di due tratti diversi</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Incrocio o biforcazione
Incrocio: ❑ A raso ❑ Non a raso</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Piazza
Superficie (mq) _________
Rapporto (H/L) medio _______ max _______</td></tr>
<tr><td colspan="3">❑ Altro _________________________</td></tr>
<tr><td colspan="3">Finitura ❑ Bitumata ❑ Lastricata ❑ Altro _________</td></tr>
<tr><td colspan="3">Stato di manutenzione ❑ Alto ❑ Medio ❑ Basso</td></tr>
</table>

TERREMOTO

COSA FARE...

prima del terremoto

INFORMATI SULLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE IN CUI RISIEDI → Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza

INFORMATI SU DOVE SI TROVANO E SU COME SI CHIUDONO I RUBINETTI DI GAS, ACQUA E GLI INTERRUTTORI DELLA LUCE → Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto

EVITA DI TENERE GLI OGGETTI PESANTI SU MENSOLE E SCAFFALI PARTICOLARMENTE ALTI → Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso

TIENI IN CASA UNA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO... → una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti

durante il terremoto

SE SEI IN LUOGO CHIUSO CERCA RIPARO NEL VANO DI UNA PORTA... → inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli

RIPARATI SOTTO UN TAVOLO → È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso

NON PRECIPITARTI VERSO LE SCALE E NON USARE L'ASCENSORE → Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire

SE SEI IN AUTO, NON SOSTARE IN PROSSIMITÀ DI PONTI, DI TERRENI FRANOSI O DI SPIAGGE → Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami

prima del terremoto

A SCUOLA O SUL LUOGO DI LAVORO INFORMATI SE È STATO PREDISPOSTO UN PIANO DI EMERGENZA → Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

durante il terremoto

SE SEI ALL'APERTO, ALLONTANATI DA COSTRUZIONI E LINEE ELETTRICHE → Potrebbero crollare

dopo il terremoto

ASSICURATI DELLO STATO DI SALUTE DELLE PERSONE ATTORNO A TE → Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso

STA' LONTANO DA IMPIANTI INDUSTRIALI E LINEE ELETTRICHE → È possibile che si verifichino incidenti

NON CERCARE DI MUOVERE PERSONE FERITE GRAVEMENTE → Potresti aggravare le loro condizioni

STA' LONTANO DAI BORDI DEI LAGHI E DALLE SPIAGGE MARINE → Si possono verificare onde di tsunami

ESCI CON PRUDENZA INDOSSANDO LE SCARPE → In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci

EVITA DI ANDARE IN GIRO A CURIOSARE... → e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale perché bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli

RAGGIUNGI UNO SPAZIO APERTO, LONTANO DA EDIFICI E DA STRUTTURE PERICOLANTI → Potrebbero caderti addosso

EVITA DI USARE IL TELEFONO E L'AUTOMOBILE → È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi

Piano di P

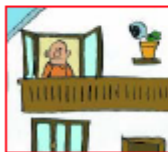
ALLUVIONE

DURANTE L'ALLUVIONE

Se sei in casa

SE DEVI ABBANDONARE LA CASA, CHIUDI IL RUBINETTO DEL GAS E STACCA IL CONTATORE DELLA CORRENTE ELETTRICA→ Tali impianti potrebbero danneggiarsi durante l'evento calamitoso

RICORDATI DI TENERE CON TE I DOCUMENTI PERSONALI ED I MEDICINALI ABITUALI→ Ti possono essere indispensabili se casa tua risultasse irraggiungibile per parecchio tempo

INDOSSA ABITI E CALZATURE CHE TI PROTEGGANO DALL'ACQUA→ È importante mantenere il corpo caldo e asciutto

SE NON PUOI ABBANDONARE LA CASA SALI AI PIANI SUPERIORI E ATTENDI L'ARRIVO DEI SOCCORSI→ Eviterai di essere travolto dalle acque

NON USARE IL TELEFONO SE NON PER CASI DI EFFETTIVA NECESSITÀ→ In questo modo eviti sovraccarichi delle linee telefoniche, necessarie per l'organizzazione dei soccorsi

Se sei per strada

NON AVVENTURARTI MAI, PER NESSUN MOTIVO, SU PONTI O IN PROSSIMITÀ DI FIUMI, TORRENTI, PENDII, ECC.→ L'onda di piena potrebbe investirti

SEGUI CON ATTENZIONE LA SEGNALETICA STRADALE ED OGNI ALTRA INFORMAZIONE CHE LE AUTORITÀ HANNO PREDISPOSTO→ In questo modo eviti di recarti in luoghi pericolosi

SE SEI IN MACCHINA EVITA DI INTASARE LE STRADE→ Sono necessarie per la viabilità dei mezzi di soccorso

NON PERCORRERE STRADE INONDATE E SOTTOPASSAGGI→ La profondità e la velocità dell'acqua potrebbero essere maggiori di quanto non sembra e il livello dell'acqua potrebbe bloccare il tuo automezzo

PRESTA ATTENZIONE ALLE INDICAZIONI FORNITE DALLE AUTORITÀ→ Esse gestiscono l'emergenza e coordinano i soccorsi

DOPO L'ALLUVIONE

NON UTILIZZARE L'ACQUA FINCHÉ NON VIENE DICHIARATA NUOVAMENTE POTABILE E NON CONSUMARE ALIMENTI ESPOSTI ALL'INONDAZIONE→ Potrebbero contenere agenti patogeni o essere contaminati

NON UTILIZZARE APPARECCHIATURE ELETTRICHE PRIMA DI UNA VERIFICA DA PARTE DI UN TECNICO→ Gli eventuali danni subiti potrebbero provocare un cortocircuito

PULISCI E DISINFETTA LE SUPERFICI ESPOSTE ALL'ACQUA D'INONDAZIONE→ Potrebbero presentare sostanze nocive o agenti patogeni

VIABILITA'

IN CASO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

(neve, ghiaccio, vento, nebbia, precipitazioni intense, ecc.)

IL CODICE DELLA STRADA È UN INSIEME DI NORME CHE HANNO PER OBIETTIVO LA TUA SICUREZZA→ Indicano i comportamenti di prudenza e buon senso necessari per viaggiare sicuri

VERIFICA DI POTER CONTARE SU UNA QUANTITÀ DI CARBURANTE ADEGUATA A FRONTEGGIARE EVENTUALI SOSTE PROLUNGATE→ Senza carburante aumenteresti pericolosamente la situazione di disagio

CON FORTI PIOGGE, NEVICATE, NEBBIA, LA VIABILITÀ PUÒ PEGGIORARE FINO A DIVENTARE PESSIMA→ Ricordati che hai per obiettivo di arrivare alla meta senza danni per te e per gli altri

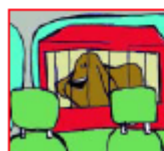
SE CON TE VIAGGIANO BAMBINI, ANZIANI O AMMALATI, PORTATI CIÒ CHE PUÒ SERVIRE PER RENDERE MENO DISAGEVOLE LO STARE IN CODA→ Perché hai a bordo passeggeri con esigenze particolari

INFORMATI PREVENTIVAMENTE SULLE CONDIZIONI METEO E SULLE SITUAZIONI DI TRAFFICO ASCOLTANDO LA RADIO→ Le condizioni della viabilità cambiano continuamente

PROCURATI I NUMERI UTILI PER LA RICHIESTA DI INFORMAZIONI E/O DI SOCCORSO→ Può capitare di avere immediato bisogno di aiuto

SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, RIMANDA LA PARTENZA FINO AL MIGLIORAMENTO DELLE EVENTUALI SITUAZIONI CRITICHE IN ATTO→ È meglio non rischiare inutilmente

PRESTA MOLTA ATTENZIONE ALLA CORRETTA COLLOCAZIONE DEI BAMBINI E ASSICURATI CHE ABBIANO LE CINTURE DI SICUREZZA ALLACCIATE→ La loro sicurezza dipende da queste tue attenzioni

IN PRESENZA DI FORTI NEVICATE NON USARE L'AUTO SE NON HAI MONTATO LE CATENE O I PNEUMATICI DA NEVE→ Il rischio di perdere il controllo del mezzo diventa altissimo

TIENI GLI ANIMALI CHE TRASPORTI NEGLI SPAZI PREDISPOSTI→ In caso di frenata o incidente la loro reazione è imprevedibile e quindi molto pericolosa

Piano di

CRISI IDRICA

COSA FARE...

per risparmiare in assoluto l'acqua

SE IL CONTATORE GIRA CON I RUBINETTI CHIUSI, SI È VERIFICATA UNA PERDITA NELL'IMPIANTO IDRICO → In tal caso contatta un tecnico specializzato

USA SEMPRE LA LAVATRICE E LA LAVASTOVIGLIE A PIENO CARICO → Si risparmia acqua ed energia

UTILIZZA I SERBATOI A DUE PORTATE NEI SERVIZI IGIENICI → Si risparmia fino al 60% di acqua rispetto ai serbatoi ad una portata

QUANDO VAI IN FERIE O TI ASSENTI PER LUNGHI PERIODI DA CASA → Chiudi il rubinetto centrale dell'acqua

INNAFFIA LE PIANTE AL MATTINO O AL TRAMONTO → Ridurrai la quantità d'acqua evaporata a causa del riscaldamento del Sole

per il suo uso durante una crisi idrica

SE SONO PREVISTE LIMITAZIONI D'USO, IMPIEGA L'ACQUA SOLO PER SCOPI ESSENZIALI → Evita per esempio di innaffiare il giardino o lavare l'auto

PRIMA DELLA SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE, FA' UNA SCORTA MINIMA DI ACQUA PER BAGNO E CUCINA → È essenziale per affrontare il periodo di sospensione

SPEGNI LO SCALDABAGNO ELETTRICO → Riattivalo solo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze di riscaldamento

PRIMA DI BERE L'ACQUA, CONTROLLA L'ODORE ED IL COLORE → Se questi aspetti non ti sembrano normali, sterilizza o fai bollire l'acqua

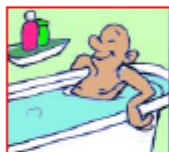
CHIUDI BENE I RUBINETTI QUANDO MANCA L'ACQUA → Sia per evitare eventuali sprechi che per impedire allagamenti quando ricomincia l'erogazione

ONDATE DI CALORE

COSA FARE...

durante un'ondata di calore

EVITA SE POSSIBILE L'ESPOSIZIONE ALL'ARIA APERTA NELLA FASCIA ORARIA TRA LE 12 E LE 18 → Sono le ore più calde della giornata

EVITA BEVANDE ALCOLICHE, CONSUMA PASTI LEGGERI, MANGIA FRUTTA E VERDURE FRESCHE → Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore all'interno del tuo corpo

FA' BAGNI E DOCCE D'ACQUA FREDDA → Per ridurre la temperatura corporea

INDOSSA VESTITI LEGGERI E COMODI IN FIBRE NATURALI → Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore

PROVVEDI A SCHERMARE I VETRI DELLE FINESTRE CON STRUTTURE COME PERSIANE, VENEZIANE O ALMENO TENDE → Per evitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente

ACCERTATI DELLE CONDIZIONI DI SALUTE E OFFRI AIUTO A PARENTI, VICINI ED AMICI CHE VIVONO SOLI → Perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole

BEVI MOLTA ACQUA. GLI ANZIANI DEVONO BERE ANCHE IN ASSENZA DI STIMOLO DELLA SETE → Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua

SOGGIORNA ANCHE SOLO PER ALCUNE ORE IN LUOGHI CLIMATIZZATI → Per ridurre l'esposizione alle alte temperature

INCENDI BOSCHIVI

COME COMPORTARSI...

per evitare un incendio boschivo

NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTA O FIAMMIFERI ANCORA ACCESI → Possono incendiare l'erba secca delle scarpate lungo strade, ferrovie, ecc.

È PROIBITO E PERICOLOSO ACCENDERE IL FUOCO NEL BOSCO → Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento

SE DEVI PARCHEGGIARE L'AUTO ACCERTATI CHE LA MARMITTA NON SIA A CONTATTO CON L'ERBA SECCA → La marmitta caldissima incendierebbe facilmente l'erba secca

NON ABBANDONARE I RIFIUTI NEI BOSCHI E NELLE DISCARICHE ABUSIVE → Possono rappresentare un pericoloso combustibile

NON BRUCIARE, SENZA LE DOVUTE MISURE DI SICUREZZA, LE STOPPIE, LA PAGLIA E ALTRI RESIDUI AGRICOLI → In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco

quando l'incendio è in corso

TELEFONA SUBITO AL 1515 PER DARE L'ALLARME SE AVVISTI DELLE FIAMME O ANCHE SOLO DEL FUMO → Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio

CERCA UNA VIA DI FUGA SICURA: UNA STRADA O UN CORSO D'ACQUA. NON SOSTARE IN LUOGHI VERSO I QUALI SOFFIA IL VENTO → Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga

STENDITI A TERRA IN UN LUOGO DOVE NON C'È VEGETAZIONE INCENDIABILE → Il fumo tende a salire ed in questo modo eviti di respirarlo

SE NON HAI ALTRA SCELTA, CERCA DI ATTRAVERSARE IL FUOCO DOVE È MENO INTENSO PER PASSARE DALLA PARTE GIÀ BRUCIATA → Ti porti così in un luogo sicuro. MA RICORDA: SE NON HAI ALTRA SCELTA!!!

L'INCENDIO NON È UNO SPETTACOLO, NON SOSTARE LUNGO LE STRADE → Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza

BLACK OUT ELETTRICO

COME COMPORTARSI DURANTE UN BLACK OUT

TIENI SEMPRE IN EFFICIENZA UNA TORCIA ELETTRICA ED UNA RADIO A PILE → La torcia elettrica permette di muoversi mentre la radio serve a ottenere informazioni e aggiornamenti sull'emergenza in corso

EVITA DI UTILIZZARE GLI ASCENSORI → C'è il pericolo di rimanere bloccati all'interno

FA' ATTENZIONE ALL'USO DI CANDELE E ALTRE FONTI DI ILLUMINAZIONE COME LAMPADE A GAS, A PETROLIO, ECC. → La fiamma libera a contatto con materiali infiammabili può dare origine ad un incendio

SE RIMANI BLOCCATO, EVITA DI USCIRE A TUTTI I COSTI DALL'ASCENSORE → Le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna, e quindi non manca l'aria

EVITA DI APRIRE INUTILMENTE CONGELATORI E FRIGORIFERI → Gli alimenti contenuti possono alterarsi e divenire pericolosi per la salute

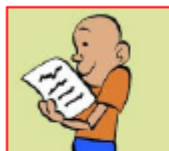
EVITA DI USARE IL TELEFONO SE NON PER EMERGENZA → È bene evitare di sovraccaricare le linee telefoniche quando sono utili ai soccorsi

SE SEI PER STRADA, PRESTA ATTENZIONE AGLI INCROCI SEMAFORICI → In caso di semaforo spento alcuni automobilisti effettuano manovre scorrette o impreviste

AL RITORNO DELLA CORRENTE, NON RIATTIVARE TUTTI ASSIEME GLI APPARECCHI ELETTRICI DI CASA → Per non sovraccaricare la linea elettrica

Piano di Prote

RISCHIO INDUSTRIALE

IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE

SEGUI LE INDICAZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DISTRIBUITE DAL SINDACO → Per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento

TIENITI INFORMATO CON LA RADIO E LA TV → Per ascoltare le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto fino al cessato allarme

IN CASO DI EMISSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE DALLO STABILIMENTO → Rifugiati in un luogo chiuso

ATTENZIONE ALLE INFORMAZIONI DATE DALLE AUTORITÀ ATTRAVERSO IMPIANTI MEGAFONICI, ALTRI MEZZI ED EVENTUALI SEGNALI → Possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione

PER RIDURRE L'ESPOSIZIONE ALLE SOSTANZE TOSSICHE → Chiudi porte e finestre occludendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno

AL CESSATO ALLARME AERA GLI AMBIENTI E RIMANI SINTONIZZATO SULLE RADIO LOCALI → Per effettuare idoneo cambio d'aria e seguire l'evoluzione del post-emergenza

EDIDEMIA/PANDEMIA

COME COMPORTARSI IN CASO DI EPIDEMIA/PANDEMIA

CONSULTA IL TUO MEDICO DI BASE O IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA TUA ASL→ Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia

SEGUI SCRUPOLOSAMENTE LE INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ SANITARIE→ Perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza

INFORMATI SE RIENTRI NELLE CATEGORIE A RISCHIO PER LE QUALI È CONSIGLIATA LA VACCINAZIONE→ Alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus

SE PRESENTI I SINTOMI RIVOLGITI SUBITO AL MEDICO→ Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri

RICORRI ALLA VACCINAZIONE SOLO DOPO AVERE CONSULTATO IL TUO MEDICO O LA TUA ASL→ La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata

PRATICA UNA CORRETTA IGIENE PERSONALE E DEGLI AMBIENTI DOMESTICI E DI VITA→ Per ridurre il rischio di contagio

CONSULTA I SITI WEB E SEGUI I COMUNICATI UFFICIALI DELLE ISTITUZIONI→ Per essere aggiornato correttamente sulla situazione

SE HAI UNA PERSONA MALATA IN CASA, EVITA LA CONDIVISIONE DI OGGETTI PERSONALI→ Per evitare il contagio

NUMERI UTILI

112	*CARABINIERI*
113	*Polizia di Stato*
115	*Vigili del Fuoco*
117	*Guardia di Finanza*
118	*Emergenza Sanitaria*
1515	*Corpo Forestale dello Stato*
0883.539111 *0883.539666 (fax)*	*Prefettura di BAT*
0883.1976480	*Provincia BAT - Polizia Provinciale e Protezione Civile*
080.5802208	*SOUP-Sala Operativa Unificata Permanente di Protezione Civile Regione Puglia*
0883-610211	*Comune di Canosa di Puglia*
0883.661014	*Comando di Polizia Municipale*
0883.641304	*Pronto Soccorso Canosa di Puglia*
0883.641111	*Azienda Ospedaliera di Canosa di Puglia*

FREQUENZE RADIO

<table>
<tr><td>87,9 Mhz</td><td>LOVE FM</td><td rowspan="2">Via U. Giordano, 3
76012 Canosa di Puglia
tel. 0883615149</td></tr>
<tr><td>103,500 Mhz
87,800 Mhz</td><td>LATTEMIELE</td></tr>
</table>

Piano di Protezione Civile